


DAD AUTO  
CIÓN GENE



LA  
MEMORIA



BF370  
.C36  
1815  
c.1





1080022954



EX LIBRIS  
HEMETHERII VALVERDE TELLEZ  
Episcopi Leonensis



UANL

UNIVERSIDAD AUTÓNOMA DE NUEVO LEÓN

DIRECCIÓN GENERAL DE BIBLIOTECAS



DISSERTAZIONE  
DI  
FRANCESCO CANCELLIERI  
INTORNO  
AGLI UOMINI  
DOTATI DI GRAN MEMORIA  
ED A QUELLI  
DIVENTATI SMEMORATI  
CON VN' APPENDICE  
DELLE BIBLIOTECHE  
DEGLI SCRITTORI  
SOPRA  
GLI ERUDITI PRECOCI  
LA MEMORIA ARTIFICIALE  
L'ARTE  
DI TRASCEGLIERE  
E DI NOTARE  
ED  
IL GIOCO DEGLI SCACCHI

ROMA NEL L'ANNO MDCCCXV.  
PRESSO FRANCESCO BOVRLIE

Capilla Alfonsina  
Biblioteca Universitaria

UNIVERSIDAD DE NUEVO LEÓN  
Biblioteca Valverde y Tellez

®

47870

BF370

036

1815

c.1



Condo, et compono, quae mox  
depromere possim.

*Hor. Ep. II. L. I. v. 12.*



FONDO EMETERIO  
VALVERDE Y TELLEZ

III

*Al Ch. Sig. Cavaliere*  
**ALBINO LVIGI MILLIN**  
*Conservatore delle Medaglie*  
*Pietre Incise e Antichità*  
*nella Reale Biblioteca di Parigi*  
*Professore di Archeologia*  
*Membro dell' Instituto*  
*e delle più celebri Accademie*  
*d' Europa*  
**FRANCESCO CANCELLIERI**  
*Prosigillatore*  
*della S. Penitenzieria*  
*e Soprintendente*  
*della Stamperia della S. C.*  
*di Propaganda Fide.*

UNIVERSIDAD AUTÓNOMA DE NUEVO LEÓN

®

Se dopo il vostro arrivo in  
questa Città, io vi trattenni con  
parlarvi della *supposta mia mor-*

\* 2

011787

te (a), e dopo la vostra venuta da Napoli con la Dedicazione delle *Cose Fatali di Troja, e di Roma* (b), non vi faccia maraviglia, che dopo il vostro ritorno a Parigi, a voi di bel nuovo inaspettatamente mi avvicini, con questa mia Dissertazione. Quella stessa stima, che solo m'indusse a presentarvi que' due primi tri-

(a) Lettera Filosofico-morale sopra la Voce sparsa dell'improvvisa mia morte agli 11 Gen. del 1812. Roma per Fran. Bourliè 12.

(b) Le Sette Cose Fatali di Roma antica. L'Ago della Madre degli Dei. La Quadriga di Creta de'Vejenti. Le Ceneri di Oreste. Lo Scettro di Priamo. Il Velo d'Ilione. Gli Ancili. Il Palladio, una delle tre altre Cose fatali di Troja, con la morte di Troilo, Figliuolo di Priamo, con l'introduzione del Cavallo Durio nella Porta Scea, oltre il rapimento de' bianchi Cavalli di Reso, Re di Tracia, e dell'Arco, e delle Frecce di Ercole, lasciate a Filottete, con la spiegazione de' misteriosi attributi de' Numeri Ternario, e Settenario. Roma per Luigi Perego Salvioni 1812. 12.

buti, pur solo or mi muove ad offrirvi anche il terzo. Ed a chi mai questo potea convenir più, che a voi, il quale fra tutti i Letterati, che io conosco, siete quello, che merita più di ogni altro di essere annoverato fra quelli da me descritti nel presente Opuscolo? Finchè ho avuto la sorte di starvi vicino a Parigi, ed in Roma, non mi facea di mestieri di consultar verun libro. Qualora mi occorreva di procurarmi qualche notizia, o di sapere, quale Autore avesse scritto sopra qualunque materia, bastava, che a voi ricorressi, trovando un Archivio, un Museo, una Biblioteca sempre aperta nella vostra mente. Poichè tenete, per dir così, tutto il Tesoro, ed il Capitale della immensa erudizione, che possedete, in pronto, e lucidissimo contante, da dispensare, e da arricchirne, chiunque ne ab-

bisogna. Ma oltre di questo pregio singolare, di cui siete dotato, qual complesso di virtù, in ogni genere, ho io ammirato in voi, nella vostra lunga dimora in questa Città? Qual' istruttiva lezione fu mai per me la superiorità di spirito da voi mostratami in quel tragico momento, in cui apriste in mia presenza la Lettera, che vi annunciava l'incendio doloso (c) della maggior parte de' preziosi Libri, e Manoscritti della vostra Libreria, e de' vostri Mobili, seguito in Parigi a' 27 di febbrajo dell'anno 1813, per mano di un Domestico ingrato! Voi non aveste la debolezza d'imitare la disperazione di *Antonio Vrceo Codro* (d), che

(c) Lettre de M. Millin a M. Koreff Medecin. Rome 15 Mars 1812. 12.

(d) V. il curioso racconto delle sue smanie per un intiero semestre, nelle cose Fatali di Troja, di Roma p. 81.

fu soggetto alla stessa disgrazia nel Palazzo di *Pino degli Ordellaffi* (e) in Forlì, ma bensì mi faceste veder uguagliata, se non anche vinta, la singolar fortezza

---

(e) Questa Famiglia si crede discesa dalla *Faliera* d' *Venezia*, che prese tal cognome dalla voce *Faledro*, che letta al rovescio dice *Ordelafl*. V. *Franc. Sansovino* origine, e Fatti delle famiglie illustri d'Italia. Ven. Altobelli Salisato P. II. 330. *Marchesi* Istoria di Forlì L. 5. p. 239. *Tiraboschi* Stor. Letter. T. VI. P. I. 42. P. II. 280. *Guido Ant. Zannetti* Diss. delle Monete Forlivesi. Bologna per Lelio della Volpe 1778. p. 1x. *Bart. Bianchini* racconta nella Vita del *Codro*, che essendosi un giorno incontrato con lui il Principe *Pino degli Ordellaffi*, raccomandossi alla sua grazia; e ch' egli sorridendo gli rispose. *Dii boni! Iupiter Codro se commendat*, e che d'allora in poi gli fu imposto il soprannome di *Codro*; e che perciò essendo egli per mancare di male di asma, in età di anni 54., ordinò, che sul suo Sepolcro non si incidesse altra Iscrizione, che questa, *Codrus eram*. V. *Bibl. Smithiana* 304.

d'animo di *Filippo Callimaco Esperiente de' Buonaccorsi* (f), di *Tommaso Bartolini* (g), del P. *Giacinto M. Brigantini* (h), di

(f) Nel 1488. un incendio nel Palazzo del Re *Casimiro III.* in Polonia gli arse le sue robe, i suoi libri, ed i suoi scritti. *Benedetto Brognolo*, Meestro del celebre *Egnazio*, glie ne scrisse da Venezia, in data de' 26 di Ottobre una Lettera di condoglianza (Giorn. de' Letter. xxvi. 412 Zeno Diss. Voss. 11. 23) Vita praemissa *Callimachi* Libris II. de rebus gestis *Vladislai*, in *Dorgarsii* Scriptor. Rer. Hungar. fol. 1600. fol. et in *Vitis* CC. Histori- cor. a C. G. *Budero* editis. Jenae 1740. p. 248. Sa Vie dans les Mem. de *Niceron* VI. 169. *Baile* Diction. *Tiraboschi* VI. P. I. 81. P. II. 98.

(g) Diss. de Bibliothecae incendio ad *Filios*. Hafn. 1630. 8.

(h) *Gio. Batt. Chiaramonti* nel Compendio della sua Vita. (T. xxii. N. R. del P. *Mandelli* 14.) describe le rarità della sua pregevolissima Biblioteca luttuosamente perduta per un incendio, che tutta la distrusse, e incenerì nel 1769. Ma egli

*Francesco Arisi* (i), di *Giorgio Fed. Franco de Frankenau* (k), e specialmente di *Giovanni Batt. Enrico du Troussel de Valincourt* (l). Questi nel caso d'una consimile sventura, che gli fece perdere nella Casa di S. Cloud nel 1725 la sua Storia di *Luigi XIV.*, con molti altri Libri, e Mano-

con animo superiore si rassegnò, e sopravvisse a questa disgrazia anni cinque in circa, essendo morto a' 18. di Sett. nel 1734. d'anni 82.

(i) *Mazzucchelli* Scritt. Ital. T. I. P. II. 1806 Opusc. *Calogera* xxxi. xliv. lxi.

(k) De incendio Urbis *Hafuiensis*, et Bibliothecae, non tam propriae, quam Academiae jactura. Acta Acad. Cur os. Nat. T. II. Append. 129. *Vindiciani* i. e. *Godofr. Thomasii* Elogium *Georgii Franci de Frankenau* nat. 1644. m. 1604. *Ephem. Acad. Nat. Curios.* Cent. 1. et 2. Append. p. 323.

(l) Son Eloge par *Bernard de Fontenelle*, dans l'Hist. de l'Acad. des Sciences an 1730. P. 1. p. 160., et dans les Mem. de *Niceron* xxiv. 24.



scritti, pronunzió, senza punto alterarsi, che avrebbe mostrato di non aver saputo approfittarsi de' Libri da Lui acquistati, se non avesse anche saputo perderli con rassegnazione. Ma che non avrei potuto apprendere alla vostra dottissima Senola, se avessi avuto l'abilità di approfittarmene; giacchè io pure con ogni ragione ho di voi potuto dire quel, che *Arrigo Newton*, Inviato d'Inghilterra alla Corte di Toscana, disse giustamente del Co. *Lorenzo Magalotti* (m), *in uno Millinio licuit omnes quasi simul invisere, simulque frui Academiis*. Gradite adunque questa nuova testimonianza della mia somma sti-

(m) Vita scritta da *Salvino Salvini*. (Gior. de Letter. T. XIII. 108.) *Dom. M. Manni* Vita del Co. *Lorenzo Magalotti* Fior. nat. 1637. m. 1711. (Saggi di Acc. del Cimento ed. 1761. p. xv.) *Fabroni Dec. II. 166.*

ma, che veruna lontananza di luogo, e di tempo potrà mai diminuire, e pieno di cui non cesserò di essere, finchè avrò vita, il più rispettoso, ed il più affezionato de' vostri Servitori, ed Amici.

Roma a' 20 di Febbrajo dell' anno 1815.

IMPRIMATVR

Si videbitur Rmo P. Magistro Sacri Palatii  
Apostolici

Candidus Maria Frattini Arch. Philipp.  
Vicesg.

APPROVAZIONE

Per ordine dell' Illmo e Rmo Monsignor  
Arcivescovo di Filippi, Vicegerente di  
Roma, ho letto la presente eruditissi-  
ma Dissertazione, nè vi ho trovata co-  
sa alcuna, che possa impedirne la stam-  
pa. Roma 19 Dicembre 1814.

Giuseppe Petrucci della Compagnia  
di Gesù.

IMPRIMATVR

Fr. Philippus Anfossi Ord. Praed. S. Palatii  
Apostolici Magister.

P A R T E I.

*Degli Vomini dotati di gran Memoria.*

Se fosse vero ciò, che scrisse *Giovanni la Bruyere* (1), che tutto è già detto, e che siam nati troppo tardi dopo cinquantotto Secoli, che secondo l' *Vsserio* contan di vita il Mondo, e di morte gli *Vomini*, inutil sarebbe di trattare qualunque argomento, senza speranza di poter mai dire, nè aggiugner nulla di nuovo. Ma io credo, che niuno debba restar avvilito da questa *proposizione*, che io non

(1) *Histoire de Jean la Bruyere, mort en 1696, par Ant. Saverien, dans ses Philosophes modernes. T. II. 1231. Eloge du meme, au devant de ses Caractères de Theophraste. Bruxelles 1697. 12. Autre Eloge par Jos. d' Olivet. Dans le T. II. de l'Hist. de l'Acad. Francoise. Paris 1743 p. 336. Vie, et Ouvrages par Niceron Mem. T. XIX. p. 191.*

2 *Se vi sieno nuovi temi da trattare?*

tengo per vera, potendosi benissimo trovare degli argomenti non mai, o abbastanza finora illustrati, che almeno si possano presentare con un aspetto di novità. Tale appunto io stimo, che sia questo, che ora impredo a trattare. Poichè, come io stesso farò palese, sebbene vi sieno stati alcuni altri, che abbiano scritto sopra di essi, nondimeno le loro opere essendo divenute assai rare, e difficili a trovarsi, può dirsi, che non ne sia rimasta, che la notizia de' puri titoli, e che però debbono contarsi, come non fatte, nè mai venute alla luce. Onde spero, che il mio lavoro sia per essere gradito, e piacevole a' miei Lettori.

Succede pur troppo alla maggior parte degli *Vomini* ciò, che fu giustamente avvertito da *Ausonio* (1), che ci dimentichiam per lo più delle cose, con la stessa velocità, con cui le leggiamo. *Seneca* ha giustamente avvertito, che fragile è la memoria, e che non può bastare al gran numero delle cose, che l'opprime, restando cancellate le idee delle cose antiche,

(1) *Quam propere legimus, tam cito negligimus. Edyl. III. v. 20 p. 304 edit. cum not. Var. Amst. 1771. 8.*

*Encomj della Memoria.* 3

dalle nuove (1). Quindi sono stati sempre ammirati, e tenuti in sommo pregio tutti quelli, che hanno la gran sorte, e veramente invidiabile di esser dotati di singolar Memoria. Rilevò *Tertulliano* (2), essere stata a ragione chiamata da *Platone* la salute de' sensi, e dell' intelletto; come da *Plinio* (3) fu detta il bene più necessario della vita, e da *Cicerone* (4) il Tesoro di tutte le cose. Nè men giustamente pronunciò *Cassiodoro* (5), esse-

(1) *Fragilis est memoria, et rerum turbæ non sufficit. Necesse est, quantum recipit, emittat, et antiquissima recentissimis obruat. L. 7 de benef. c. 28, et sub init. Praef. L. 1. Controv. Memoria res ex omnibus partibus animi delicata, et fragilis.*

(2) *De Anima c. 14. Memoria Sensuum, et Intellectuum Salus.*

(3) *Nat. Hist. L. VII. n. 24 necessarium maxime vitæ bonum.*

(4) *Lib. 1 de Orat. c. 5. Quid dicam de Thesouro rerum omnium memoria, quæ nisi custos inventis cogitatisque rebus, et verbis adhibeatur etc.*

(5) *L. V. Variar. ep. 22. Magnum beneficium oblivionis nescire defectum, et quæ-*

4 *Se lo scritto giovi alla Memoria?*

re un gran vantaggio il non conoscere il difetto della dimenticanza: ed accostarsi perciò in certo modo alla Divinità, chiunque può aver sempre presenti alla mente le cose passate.

Soleva dir Socrate (1), che le Lettere inventate per ajuto della Memoria, sommaramente le aveano pregiudicato. Poichè gli *Vomini* per l'addietro ascoltando qualche bella sentenza, non potendo scriverla ne' *Libri*, la scrivevano, per dir così, e la scolpivano nella Memoria, la quale corroborata da questo continuo esercizio, conservava ciò, che apprendeva l'intelletto. Trovate poi le Lettere, fidandosi de' *Libri*, non si sono più impegnati a custodire le Scienze nella mente. Così non esercitandosi, come prima, la Memoria, la cognizion delle cose è divenuta meno estesa, e l'Uomo sa meno, perchè non sa, che quello, che può ritenere a memoria. *Tantum scimus, quantum memoriae manamus.*

*dam similitudo vere caelestium est, decursa semper habere praesentia.*

(1) Erasmo *Afogtemi*. *Vin.* 1596 p. 98  
*Pauli Manutii Apophgtemata*. *Ven.* 1590 p. 179.

Scrittori su la Memoria 5

Narra Giulio Cesare (1), che ai *Druidi* non era permesso di scrivere le loro gesta, perchè non volevano, che fidandosi di quest' ajuto, si avvezzassero a far minor uso della Memoria. Forse perciò *Seneca* scrisse (2), *nescio, an certior memoria sit, quae nullum extra se subsidium habet*; ed *Antistene* (3) ad uno, che si affliggeva di aver perduto i suoi *Commentarij*, disse, che dovea scriver piuttosto nella sua mente, che ne' *Libri*, le sue memorie, potendole allora portar seco dovunque, senza timore di perderle giammai.

Non mi è noto, che fuori di *Carlo Fed. Pezold* (4), di *Lamberto Schenchelio* (5),

(1) *L. III. de Bel. Gall. Druides fas non putabant, sua litteris mandare, quod nollent eos, qui discunt, litteris confisòs minus memoriae suadere.*

(2) *Ep.* 88. p. 568.

(3) *Erasm. loc. cit. Manut. ibid.*

(4) *Diss. de Memoria memorabili, Auct. et Resp. Joh. Geor. Pielzio, Lips.* 1699. 4.

(5) *De Memoria Libri II., in quorum primo ex auctoribus fide dignis tractatur, quam illa in quibusdam fuerit admirabi-*

6 *Ciechi, Sordi, e Muti.*

e di *Michele Richey* (1), le di cui opere non mi è riuscito di trovare in ve-  
run luogo, siavi stato, chi siasi preso il  
pensiero di ragionare espressamente di  
quelli, che si sono specialmente distinti  
in questa mirabil potenza dell' anima, ve-  
ra, ed unica *Tesoriera* di tutte le cose  
apprese. E siccome nel formare la Sto-  
ria de' *Ciechi* più celebri, ed insigni, la  
quale spero di publicar quanto prima,  
oltre quella de' *Sordi*, e de' *Muti*, mi so-  
no imbattuto in più d' uno di essi, che  
si è anche per questa parte assai segna-  
lato; così mi si è suscitata l'idea di pre-  
mettere quest' altre *Notizie*, che non do-  
vranno esser discare a' miei *Leggitori*.

Trovo nel L. 1. delle *Tusculane* fatta  
menzione al N. XXIV. di alcuni di rara  
memoria da *Cicerone* (2). Non cerco di

*lis. In secundo est ars Memoriae. Dua-  
ci 1503. 4.*

(1) *De Polymnemonibus, sive memo-  
riae divinioris exemplis plus centum, ex  
varia historia praesertim eruditorum de-  
promptis. Stradae 1706, 1707, 1710,  
1711.*

(2) *Non quaero, quanta memoria Si-  
monides fuisse dicatur; quanta Theode-*

*Mem. artificiale da chi inventata? 7*  
*quanta memoria si dica, che fosse dotato*  
*Simonide; di quanta Teodette; di quanta*  
*Cinea, che per Legato fu spedito da Pirro*  
*al Senato; di quanta Carmide; di quanta*  
*Scepsio Metrodoro; di quanta il nostro*  
*Ortensio.*

Di *Simonide*, che si crede il primo in-  
ventore della *Memoria artificiale* (1), spe-  
cialmente si narra, che cenando in *Cranone*  
nella *Tessaglia*, con molti *Commensali*,  
in casa del facoltoso *Scopa*, in sua lode  
cantò de' *versi*, nei quali inserì ancora  
quelle di *Castore*, e di *Polluce*. L'avarò  
*Scopa* gli disse, che gli avrebbe data sol-  
tanto la metà della *mercede* pattuitagli,  
potendo egli ripeter l'altra da' suoi *Tin-*  
*daridi*, che avea lodato, al pari di lui.

*ctes; quanta is, qui Pyrrho Legatus ad*  
*Senatum est missus Cyneas; quanta nu-*  
*per Carmidas; quanta, qui modo fuit,*  
*Scepsius Metrodorus; quanta noster Hor-*  
*tensius.*

(1) *Lud. Caelii Rhodigini Lect. ant.*  
*Lugd. 1562 T. I. 722. memoriae excellen-*  
*tia; item de reminiscencia, Theod. Ians-*  
*sonii ab Almeloveen inventa novantiqua.*  
*Amst. 1684. in rerum inventarum Ono-*  
*mastico p. 47.*

8 *Simonide salvato dalle rovine*

Poco dopo *Simonide* si alzò per andare a sentire due *Giovani*, che i *Servi* gli annunciarono, aspettarlo fuori della *Porta* (1), ove però non trovò veruno. Frattanto cadde di repente la *Sala*, sotto le di cui *rovine* restarono tutti gli altri *Convitati* miseramente schiacciati, e lacerati in sì strana guisa i loro *Corpi*, che più non si riconoscevano. Ma il superstite *Simonide*, per grazia de' suoi commendati *Dioscuri*, memore dell'ordine preciso de' luoghi, col quale stavano disposti a mensa, poté rendere a tutti i rispettivi, benchè già infermi, *Cadaveri* de' loro *Parenti*, ed *Amici*. Onde, come riflette *Cicerone* (2), si crede, ch'egli istruito da questo fatto, si accorgesse, che non v'era

(1) *Val. Max. L. 1. c. 3. n. 7. Simonide Poeta antico, Deiotaro Re di Galatia, et altri partiti, et usciti da un luogo, ad habitare, questi cadendo, e rovinando l'indovinarono. Disappanno III. di Secondo Lancellotti, chi l'indovina è savio, ovvero la prudenza umana fallacissima. Ven. Guerigli 1640. 899.*

(2) *L. 2 de Orat. n. 86. hac tum re admonitus invenisse fertur, ordinem esse maxime, qui memoriae lumen afferret.*

*Teramene illeso dalle rovine* 9

cosa, che più dell'ordine potesse giovare a ritenere la memoria di tutte le cose. Egli perciò ajutato da questo metodo, benchè ottuaginario, poté gloriarsi, non esservi alcuno, che l'uguagliasse, non che il superasse nella memoria (1). Ma *Filostrato* asserisce, che davasi lo stesso vanto *Apollonio Tiano*, benchè già centenario. *Simonide* però fu assai più fortunato dell'illustre *Ateniese Teramene*, il quale al par di lui fu il solo, che scampò illeso dalle rovine di una casa, che oppresse tutti gli altri *Convitati* ad una *Cena*, a cui era intervenuto; ma che poco dopo dovette soccombere, e che prevedendo la sua vicina condanna per l'inimicizia di *Crizia*, suo calunniatore, mentre tutti gli altri si congratulavano della sua sorte, egli rispondeva, o mio destino, a qual maggior disgrazia mi hai tu riserbato!

Il celebre Oratore *Teodette* (2), nato

(1) *Quintil. Inst. Orat. L. 11 c. 1. 807, Plin. H. N. VII., 14. Aelian. Historiae an. VI. 10.*

(2) *Quint. Inst. Or. L. 11 c. 2. 316, Semel auditos, quamlibet multos versus. protinus dicatur reddidisse Theodectes. Aelian. H. A. L. 6. 10.*

in Sicilia , e morto in Atene di anni 41 , che fu discepolo di Platone , e di Aristotele , e mise in versi i precetti della Rettorica , era dotato di una memoria sì prodigiosa , che gli bastava di sentire una sola volta la lettura di un Poema , per ritenerselo sempre in mente . Abbiamo da Plinio , che fu sì grande la memoria di Carmide , che recitava a mente gli altrui Scritti con ugual prontezza , con cui ogni altro li avrebbe letti .

Seneca (1) ancora rammenta , che Cineia Ambasciadore del Re Pirro , il secondo giorno dopo il suo arrivo in Roma , imparò il nome di tutti i Senatori , che distintamente salutò , al pari di ciaschedun Plebejo .

Ivi decanta (2) la pruova fatta da Orten-

(1) In Prooem. Controv. Cyneas missus a Pyrrho Legatus ad Romanos , postero die novus homo , et Senatum , et omnem urbanam circumfusam Plebem nominibus suis persalutavit . Plut. in Pyrrho 391. Aeli. L. 2. c. 33. Cic. 1. Tusc. 311 Plin. H. N. L. 7. c. 24.

(2) In Prooem. Contr. a Sisenna provocatus in auctione peredit diem totum , et omnes res , et pretia , et emtores ordine

sio con un certo Sisenna , di sedere un giorno intero , nel luogo , ove si vendevano le cose all' incanto , e che poi la sera seppe ridire esattamente tutti i prezzi , e i nomi delle Persone , dalle quali i diversi generi erano stati comprati , e venduti in ciaschedun contratto . Lo stesso Cicero (1) confessa di non aver conosciuto in verun altro una memoria sì grande , come quella di Ortensio , essendo capace di ridire con le stesse parole tutto quello , che seco stesso avea divisato di dire ; talmente che si ricordava non solo di tutti i suoi pensieri , e di tutti i suoi scritti , ma an-

suo recensuit , argentariis recognoscentibus , ita ut in nullo falleretur . Quint. Inst. Or. L. 10. c. 6. L. 11. c. 2. Latin. Pac. L. 12. c. 18.

(1) Brutus , seu de Cl. Oratoribus. Hortensii memoria tanta erat , quantam in ullo cognovisse me arbitror , ut quae secum commentatus esset , ea sine scripto verbis eisdem redderet , quibus excogitavisset . Hoc adjumento ille tanto sic utebatur , ut sua commentata , et scripta , et nullo referente , omnia adversariorum dicta meminisset . V. Bayle Diction.

12 Carneade, e Scepsio Metrodoro che di tutto ciò, che avean detto i di lui Avversarj.

Inoltre nel L. 11. de Oratore (1) aggiunge di aver conosciuto de' Vomini dotati di una memoria, quasi divina, come Carneade in Atene, e nell' Asia Scepsio Metrodoro (2), l'uno, e l'altro de' quali vantavasi di tenere scolpite nella mente, come nella Cera, tutte quelle cose, di cui volevano ricordarsi.

(1) N. 88. Vidi ego summos Homines et divina prope memoria, Athenis Carneadem, in Asia, quem vivere hodie ajunt, Scepsium Metrodorum, quorum uterque, tamquam Litteris in cera, sic se ajebat imaginibus in iis locis, quos haberet, quae meminisse vellet, praescribere.

(2) Solin. c. 1. p. 10. Memoriam et arte fieri palam factum est, sicut Metrodorus Philosophus, qui temporibus Diogenis Cynici fuit, in tantum se meditatione assidua provexit, ut a multis simul dicta, non modo sensuum, sed etiam verborum ordinibus detineret. Di lui scrisse Quintiliano Inst. Orat. L. XI. c. 2. 809, miror quomodo Metrodorus in XII. signa, per quae Sol meat, trecentos, et sexageuos invenerit locos.

Memoria di Lucullo, e Temistocle 13

Dallo stesso Cicerone (1) è assai encomiata la memoria di Lucullo, a cui credeva, che restassero fisse nella memoria tutte le cose, che ascoltava, avendo fatto uso per rammentarsene dell' arte disprezzata da Temistocle, del quale poco prima (2) avea riferito, che essendogli stato esibito da uno d' insegnargli l' arte della memoria, che allora era in voga, gli rispose, che avrebbe voluto piuttosto apprendere quella di obbliare le cose. Per altro Erasmo (3), Paolo Manuzio (4), e il P. Carlo d' Aquino (5) sono d' avviso,

(1) Credo, quod haerebant in memoria quaecumque audierat. Tali ingenio praeditus Lucullus adjunxerat et illam, quam Themistocles spreverat disciplinam. Itaque ut literis consignamus, quae monumentis mandare volumus; sic ille in animo res insculptas habebat.

(2) Qui quidem etiam pollicenti cuidam, se artem ei memoriae, quae tum primum proferebatur, traditurum, respondisse dicitur, oblivisci se malle discere.

(3) Apofgt. Ven. 1156. p. 100.

(4) Apopht. Ven. 1590, 371.

(5) Miscellaneorum Libri III. Romae 1725. 34.



14 *Regola di Cicerone per la Memoria*  
che così rispondesse, perchè bramava soltanto di potersi affatto dimenticare di molte cose disgustose accadute gli, che seguivano ad affiggerlo; benchè però *Quintiliano*, (1) per dare un'altra pruova della sua gran memoria, attesti, che dentro un anno imparò a parlare egregiamente la lingua Persiana.

Finalmente lo stesso *Tullio*, dopo aver lodato alcuni libri, e *Orazioni di Catone*, aggiugne di sè medesimo (2). *Mi esercito spesso nella lingua Greca, e all' uso de' Pittagorici, per esercitar la memoria, vò riandando la sera tutto ciò, che ho detto, sentito, e fatto in ciascun giorno.*

Inoltre nel Libro 3. ad *Erennio* ci ha dato un trattato della memoria artificiale, che *Fra Bartolommeo da S. Concordio Pisano dell' Ordine de' Frati Predicatori*, tradusse in italiano, e trovasi dietro i suoi ammaestramenti degli antichi Latini, e

(1) *Inst. Orat. L. 12 c. 3. 816. intra annum optime locutum esse persice constat.*

(2) *In Catone. Multum etiam graccis Litteris utor, Pythagoreorumque more, exercendae memoriae gratia, quid quoque die dixerim, audiverim, egerim, commemorabo vesperi.*

*Rimedj di Ciro, e d' Ippio* 15  
*Toscani, raccolti, e volgarizzati dal Mani.* Firenze 1734. 4.

Si racconta da *Ammiano Marcellino* (1), che il Re *Ciro* (2), ed *Ippio* Sofista, oltre il Poeta *Simonide*, famosi furono per la loro gran memoria; e che non avendola sortita dalla Natura, se la procurarono con varie efficaci bevande. Di fatti *Ciro* giunse a numerar di seguito ad uno, ad uno tutti i Soldati de' suoi numerosi *Eserciti*. Quindi *Valerio Massimo* (3) lo accoppiò ad un altro Re, ammirabile per quest' altro motivo. *Due Re si sono divisa la lode della loro particolare abilità. Ciro con aver ap-*

(1) *L. 56. epotis quibusdam remediis impetrarunt.*

(2) *V. gli Scrittori sopra Ciro citati nel mio Colombo 281, e Gius. Petrini Compendio della Morale di Ciro il grande nel suo governo 8.*

(3) *L. 8. c. 7. Utriusque industriae laudem duo Reges partiti sunt. Cyrus omnium militum suorum nomina; Mithridates duarum, et viginti gentium, quae sub regno ejus erant, linguas ediscendo. Ille, ut sine monitore exercitum salutaret; hic, ut eos, quibus imperabat, sine interprete alloqui posset.*

preso i nomi di tutti i suoi Soldati; *Mitridate* con aver imparato le lingue di ventidue Nazioni a lui soggette. Il primo salutando per nome senza suggeritore tutto l'Esercito; il secondo parlando, senza bisogno d'interprete, a tutti quelli, a cui comandava. E perciò *Conrado Gesnero* intitolò il suo libro assai raro, stampato prima *Tiguri typis Troschaveri 1755, 8*, e poi di nuovo nel 1610, *Mithridates, sive de differentia Linguarum, quae hodie apud diversas nationes in toto Orbe Terrarum in usu sunt, Observationes cum Commentario Gasparis Waseri.*

*Ippio* presso *Platone* si vantò di poter ripetere prontamente, e senza alcun errore, tutti i *Vocaboli*, una sola volta uditi.

*M. Seneca* nel Proemio delle sue controversie dichiara varie cose notabili della straordinaria memoria di *Porcio Latrone*, eccellente Oratore del suo tempo, il quale riteneva a mente tutte le declamazioni, che una volta aveva fatte, ricordandosi di tutto quello, che scriveva, e dicendo tutto quel, che pensava, come se l'avesse scritto, e imparato col più grande studio. Se gli si nominava qualche *Eroe*,

o *Capitano*, egli subito ne tesseva tutta la Storia.

Ma dopo di aver parlato di molti, forniti di questo pregio, rivela poi ancor di sè stesso, esser egli stato di sì prodigiosa memoria (1), che recitava di seguito due mila nomi, coll'ordine stesso, con cui gli avea uditi, e ripeteva oltre a 200 versi, detti da varie Persone, cominciando dall'ultimo, e risalendo fino al primo. Confessando però di non aver più lo stesso vigore di mente nell'avanzata età, in cui scriveva, venne a giustificare l'opinione di *Aristotele* (2), il quale disse, che i *Ragazzi*,

(1) *Hanc aliquando in me floruisse, ut non tantum ad usum sufficeret, sed in miraculum usque procederet, non nego. Nam duo millia nominum recitata, quo ordine erant dicta, referebam; et ab iis, qui ad audiendum Praeceptorem nostrum conveniant, singulos versus, a singulis datos, cum plures quam ducenti efficerentur, ab ultimo incipiens usque ad primum, recitabam. Nec ad contemplanda tantum quae vellem, velox erat mihi memoria, sed etiam ad continenda, quae acceperat.*

(2) *C. 2. de mem. et remed. valde juvenes, et senes immemores sunt. Fluunt enim*

18 Memoria d'Iseo, e di Adriano ed i Vecchi sono smemorati; i primi per la debolezza della loro picciola età; i secondi per lo sfinimento della loro; benchè Lud. Celio Rodigino (1), e Alessandro Tassoni (2) sieno stati di diverso parere.

Da Plinio il giovine (3) assai si decanta Iseo, venuto a Roma a' suoi giorni dalla Grecia, qual Retore insigne, di sì portentosa memoria, che dopo aver parlato all'improvviso per lungo tempo, ritornava da capo, ripetendo esattamente ogni ancorchè menoma parola de' suoi discorsi.

Elio Adriano, chiamato da Ateneo (4), optimus, et doctissimus, Litterarumque amantissimus Imperator, si distinse ancora per la prerogativa di una felicissima memoria (5), ricordandosi de' nomi di tut-

illi quidem propter augmentum, hi vero propter decrementum.

(1) Lect. Ant. T. I 725 de memoriae vi.

(2) Perché i Fanciulli abbondino di memoria, e manchino d'intelletto, al contrario de' Vecchi? ne' suoi Pensieri diversi Ven. 1627. 243.

(3) Lib. 2. Epist. 3.

(4) Deipnós. L. 8 p. 150.

(5) Cor. Christ. Woog de eruditione Hadriani Imp. et Libris ab eo scriptis. Lips.

Memoria di Scevola, e di Crasso. 19  
ti i luoghi, dove avea viaggiato, di tutti i negozj, che avea trattati, e del nome di tutti i suoi Soldati, come *Ciro*, e *Scipione*.

Questo stesso pregio si esalta da Quintiliano (1) in *Publio Muzio Scevola* Giuriconsulto, e nel facoltoso *Crasso* (2), il quale nell' *Asia* imparò facilmente cinque diversi dialetti del greco idioma, giudicando le cause di ciascuno in quello, in cui erano presso di lui perorate.

1769. V. Paul. Frid. Opii Diss. de Hadriani Imp. nomine, indole, virtutibus, ac vitiis. Kiloni 1722, et de ejusdem moribus, eruditisque cum Doctoribus Indaeorum controversiis. ib. 1723. Ren. Botterfaa Hadrianus Legislator. Pictav. 1661. 8. et in Hoffmanni Hist. Jur. Rom. T. 4. P. 4. 129. Jo. Conr. Feuverlein Dissert. de Hadriani Imp. eruditione. Alt. 1743. Nic. Antonius in Bibl. Hisp. Vet. T. I. 7479. Mazzuchelli Scritt. d. Ital. T. I. P. l. 160.

(1) Lib. XI.

(2) Ib. c. 3. Crassus ille dives, qui quum Asiae praecesset, quinque Graeci sermonis differentias sic tenuit, ut qua quisque apud eum lingua postulasset, eadem sibi jus redditum ferret.

20 Memoria di Cassio Severo, e Minervio  
Cassio Severo (1), vedendo condannati i suoi Libri ad esser arsi per un Senatus Consulto, disse, ora per toglierne la memoria, altro non resta, se non che anch' io venga abbrugiato, perchè io li ritengo tutti a mente; e ciò che è impresso nell'animo, non può levarsi, se non si leva anco la vita.

Ebbe ragione Ausonio (2) di chiamar dono divino l'esimia memoria dell' Oratore Tiberio Vittore Minervio, da lui lodato con questi versi.

Anne et divini bona naturalia doni  
Adjiciam, memori quam fueris animo?  
Audita, ut vel lecta semel, ceu fixa teneres,  
Auribus, et Libris esset ut una fides?  
Vidimus, et quondam tabulae certamine longo  
Omnes, qui fuerant, enumerasse bolos,  
Alternis vicibus quos praecipitante rotatu

Fudunt excisi per cava buxa gradus,

(1) *Erasm. Apof. 363.*

(2) *Opera cum not. Var. Amst. 1671. p. 147.*

Valente, Giovanni, ed Origene 21  
Narrantem fido per singula puncta recessu,  
Quae data, per longas quae revocata moras.

Eusebio nel C. XI, e XII. della Storia Ecclesiastica innalza, fra i Martiri della Palestina, due insigni portenti di memoria; l'uno chiamato Valente Diacono; l'altro per nome Giovanni, anche più ammirabile (1), per esser rimasto privo di vista.

Monsignor Vezio nella Vita di Origene (2) ha notato, che, oltre il prodigioso acume del suo ingegno, con la sua tenace memoria, che si disse da lui accresciuta col presidio di un'erba, che avea scoperta, era giunto a tenere a mente tutta la S. Bibbia (3), di cui, senza consultare i

(1) *Qui prae cunctis nostrae aetatis hominibus memoria valuit, et hic quidem jam antea luminibus erat orbatus.*

(2) *Lib. I. Origen. c. 4. n. 8. portentosa ad haec ingenii vis, memoria expromta, quam et herbae cujusdam a se repertae usu haurisse fertur, et ita ut S. Bibliorum locos omnes ex tempore, etiam Libris inconsultis, apposite recitabat.*

(3) *L. II. Orig. c. I. n. I.*

Libri, esattamente citava all'improvviso tutti i passi.

Nel mio *Colombo* (1) ho riferito varj altri esempj di quelli, che hanno saputo a mente tutta la S. Scrittura (2). Tra questi si contano sei illustri Donne, *Isotta Nogarola*, Dama Veronese (3); *Cecilia di Morillas*, Dama Spagnuola; *Serafina Contarini*, Monaca Veneziana; *Luigia Aubery* Marchesa di Chambret; *Maria Porzia Vignoli* Domenicana (4); ed *Ester Lisabetta*

(1) p. 303.

(2) *Jean Liron Traité historique de ceux, qui ont appris, par coeur, toute la Bible, dans les Singularitez hist. et Litter. à Paris 1739. 12.*

(3) *Bern. Brauschi Elogium Nogarolensis, praemisum Panvinio de Vir. Ill. Ver. 1621. Gius. Bctussi, aggiunta alle Donne illustri del Boccaccio. Ven. 1558 154. Moreri Diction. Hist. 775. Lett. I. Mem. del Valvasense T. VI. VII. Vita in Iae. Phil. Thomasini Elog. Vir. Ill. Patav. 1644. T. II., 339. Lettre sur une Medaille frappée en honneur d'Isotta Nogarole; dans le Mercure de France, Sept. 1741 p. 2010, et 1742, 1968.*

(4) V. il mio Mercato 49.

di *Waldkirch*. Gli *Uomini* poi sono *Paolo IV.*, qui S. *Biblia ad verbum edidicerat*, (come narra il *Caracciolo An. Caraffa Apol. n. 10.*); *Pietro Pontano* il Cieco, Professore dell'Università di Parigi (1); *Michele Langlois*, Professore dell'una, e dell'altra Legge, e Poeta latino; *Martino Guichard*; *Augusto Varenio* di *Luneburg*, il quale sapeva a mente tutto il Testo ebraico della *Bibbia*. Un *Ebreo*, essendo andato a fargli visita, gli recitò nella sua lingua tutto il primo Salmo. *Varenio* subito corrispose, recitando il secondo; allora l'*Ebreo* disse il terzo; e *Varenio* ripigliando, seguì tutto di un fiato a recitare il 4, il 5, il 6, senza mutarvi una sillaba. L'*Ebreo* si arrese alla sua prodigiosa memoria, e parti confuso, e vinto nella disfida.

Il *Polentone* nella Vita di S. *Antonio* ci manifesta (2), ch'era di una memoria si

(1) *Quelques particularités de sa vie, dans les Singul. Hist. et Litter. III, 211 à Paris 1769. Dr. Foppons Bibl. Belgica II, 1803. Jos. Simleri Bibl. 764. Io. Alb. Fabric. Bibl. med. et inf. Latin. L. XV. 805 Freytag Adpar. Litt. 841, 1368.*

(2) *Erat imprimis memoria sibi adeo te-*

24 *S. Antonio, e Jac. Fil. da Bergamo* stabile, che non si dimenticava giammai di tutto quello, che una volta avea appreso, pascendosi specialmente della lettura del vecchio, e nuovo *Testamento*, entro una *Capannuccia*, che si era fabbricata sopra una *Noce*, in un luogo deserto, nella *Villa di Campo S. Pietro*, nella *Diocesi di Padova*.

Nel Supplemento delle Cronache di *Fra Jacopo Filippo da Bergamo* all'anno 1484, vien commendato un certo suo Agostiniano *Fra Tommaso Inglese*, Professore in *Padova*, per più titoli, e specialmente (1), perchè essendo di tenacissima memoria, e d'ingegno quasi divino, come un altro *Esdra*, chiamato il *Principe de' Dottori della Legge*, che sapeva tutta a memoria, avea imparato a mente tutte le opere di *Giovanni Scoto*, a seguò tale,

*nax, atque perpetua, ut quae didicisset semel, ea nunquam oblivione dediceret.*

(1) *Quum tenacissimae existeret memoriae, atque divino florebat ingenio, velut alter Esdras Haebreus, Joannis Scoti opera adeo memoriae sibi commendavit, ut si deperdita omnino forent, ipse suo ingenio, suaeque mirabili memoria in lucem revocaret.*

*Aur. Brandolino, e Panvinio* 25  
che se per caso si fossero smarrite, egli con la sua prodigiosa memoria le avrebbe conservate.

Ad esso unirò due altri insigni *Agostiniani*. Il primo è *Lippo Fiorentino*, il di cui vero nome era *Aurelio Brandolino*. *Matteo Bosso* P. II. Epist. 77. dice, che fra le altre rarissime doti era di sì prodigiosa memoria fornito, che giunse ad esporre in nobilissimi *versi estemporanei* tutta la *Storia Naturale di Plinio*, distribuita in 37 Libri, senza averne lasciata neppur una minima parte; *omnem Plinianam naturalem historiam, septem et triginta in voluminibus discretam, per singula cujusque Voluminis capita, quam plurimis et praeclarissimis versibus extemporaliter enarravit, praetermissa re nulla memorabili, et cognitu digna* (1).

Il secondo è *Onofrio Panvinio* (2), por-

(1) *Tiraboschi VI. P. I. 237. Gandol-  
fi de Cl. Scriptor. August. 86. Giorn. de'  
Letter. XX. 149. Mazzucchelli. T. III.  
P. IV. 1013. Zeno Diss. Voss. 11. 193.*

(2) *Vghelli Ital. Sacr. V. 1001. Bern.  
Brusco T. II. degli Opusc. del P. Novari-  
ni 46. Maffei Verona illustr. 347. Giorn.  
de' Letter. XIII. 111. Julii de Puteo Elo-*

tento di sapere, e di erudizione, il quale, come rilevò in sua lode *Jacopo Gaddi* (T. II. de *Scriptor. non Eccles.*) in soli 39 anni di età, scrisse tante opere, che sembra non poter aver avuto tempo di leggerle altrui; ne lesse però tante, che sembra, che non avesse avuto tempo di scriver nulla; *opera tot scripsit, ut nihil legere potuisse, tot aliena legit, ut nihil scribere potuisse videatur*; di modo che *Girolamo Tartarotti* nell' *Apologia* lasciatane nelle *Memorie di Rovereto*, ebbe giusto motivo di pronunciare, che quell' Uomo grandissimo ignorò quello solo, che non si curò di sapere, *solum quod scire noluit, ignoravit*, avendo abbracciato tutto lo scibile con la sua ferma, e vasta memoria.

Ma che dovrò dire della *Fenice degli ingegni*, *Pico della Mirandola* (1), che

gia 45. *Mazzucchelli T. I.* 1036. *Dan. Guil. Molleri Diss. de Hon. Panvinio.* *Ald.* 1693. *Sa Vie. Mem. de Nicéron XVI.* 319. *Lagomarsini in T. IV. Opp. Iul. Poggiani* 93. *Giorn. Modenese del 1788. T. 39. Tiraboschi St. Lett. T. XI.* 1271.

(1) *Vita Joh. Pici Mirandulani, in ejus Opp. Ven.* 1498. fol. *Argent.* 1507. fol. *Paris.* 1517. fol. et inter *Joh. Fichar-*

appena avea sentito leggere un *Libro*, ne sapeva ripetere la parole di due pagine intere, o nel loro *ordine naturale*, o anche in *ordine retrogrado*?

*Paolo Giovio* (1), anch' esso dotato di

*di Vitas Virorum illustrium. Frf.* 1136. 4. et in *Joh. Pici Opp. Basil.* 1601. fol. et inter *Guil. Batesii Vitas Select. Vir. Lond.* 1681. 90. *Sa Vie dans les mem. de Nicéron XXXIV*, 133. *Wern. Jac. Clausii de eruditione, cum solida pietate, in Joh. Pico Mirandulano Principe conspicua, Programma. Halae Magd.* 1717 fol. *Bernino St. dell' Eresie* 18. 222. oltre gli *Elogj di Paolo Giovio, e di Tiraboschi St. Lett. P. I.* 282., e nella *Bibl. Moden. IV*, 95, *VI*, 161, e nel mio *Colombo* 394. E' celebre l' *Arringo da lui fatto in questa Città, sotto Innocenzo VIII, sopra 900 Conclusioni di ogni genere di scienza, a cui il Card. di Perron (Perroniana 244) ci fa sapere, che invitò, chiunque volea venire ad argomentargli contro, obbligandosi di pagare il viaggio, e tutte le spese, perchè niuno potesse scusarsi per impotenza, o per lontananza di venirvi. V. Serassi Vita di Jac. Mazzoni* 38.

(1) *Elogia doct. Viror.* 128.

mirabil memoria, chiama *Gio. Cotta* da Legnago di altissimo ingegno, e di stupenda memoria. Somiglianti sono gli Elogj, che ne fanno il *Giraldi* (1), il *Panvino* (2), il *Valeriano* (3), ed il *Maffei* (4). Segui l'armata di *Bartolommeo Liviano*, Generale de' Veneziani, che fu preso da' Francesi, nella battaglia della *Ghiaradada* nel 1509. Fu poi spedito da questo suo amatissimo Padrone a *Giulio II.*, che trovavasi in *Viterbo*, ove morì nel 1510 d'anni 28. L'Abate *Parisotti* ha fatto alcune osservazioni sopra la traduzione del famoso Epigramma del *Cotta ad Lycorim* in un bellissimo Sonetto di *Alessandro Guarnello*. Lo stesso *Parisotti* (5) difende il *Cotta* dal giudizio molto disavvantaggioso formatone nella sua *Ragion poetica* da *Vincenzo Gravina*, e giustamente lo annovera fra i cinque illustri Poeti de' tempi suoi. Nella celebre *Accademia* istituita in Napoli da *Gioviano Pontano*, di cui si dà notizia nella Storia di Napoli di Pie-

(1) p. 538.

(2) *De Veron. doct. illustr.* 45.(3) *De infelic. Litter. L. I.* 36.(4) *Verona Illustr. P. 2. L. 4. p.* 401.(5) *Opusc. del Calogerà T. XI.*, 421.

*Franc. Vittorio, e Gio. Batt. Egnazio* 29  
tro *Giannone* (1), e negli *Opuscoli* del *Calogerà* (2), fra i più distinti Letterati, che vi furono aggregati, ebbe luogo anche *Gio. Cotta*, delle di cui opere si è fatta una nuova edizione in *Cologna* con varie notizie di questo elegante Scrittore, meritamente lodato dal *Tiraboschi* (3).

Fu famoso non meno pel suo sapere, che per la sua eccellente memoria *Francesco Vittorio* (4) *Bergamasco*, nato verso il 1485, e defunto circa il 1528; onde meritò di esser soprannomato *Francesco della memoria*.

Il *Corrado* nelle notizie della Vita di *Gio. Batt. Egnazio* (5), riferisce gli ef-

(1) *L. 28. C. 3. p.* 474.(2) *T. XII.*, p. 407.(3) *St. Lett. T. VII. P. III*, 169, IX, pag. 196.(4) *Calvi Scena Letter. de' Scrittori Bergamaschi P. I.* 165. *Eloy Dizion. della Medicina. Papadopoli, Facciolati, Lazari Misc. Coll. Rom. I.* 516. *Tiraboschi VII. P. II.*(5) *P. 82, 86. Gio. degli Agostini Notizie spettanti alla vita, e agli scritti di Batt. Egnazio Sac. Veneziano. nel T. 23 Opusc. Calog. p. 1. Tiraboschi VII. P. III,* pag. 277.



30 *L. Lucullo, e Gio. Batt. Guarino*  
fetti prodigiosi della sua rara, e stupenda *memoria*, dicendo fra le altre cose (1), che era paragonabile a *L. Lucullo*, ricordandosi di tutte le cose, che avea lette, o sentite, e narrandole piacevolmente a quelli, che volevano ascoltarle.

Nel Dialogo II. di *Guarino Maffei* (2), si legge di *Gio. Batt. Guarino*, che si distingueva pel dono di un' incredibile *memoria*, e per un continuo esercizio di un' indefessa *Lettura*, per cui appena avea tempo di mangiare, di dormire, di uscir di casa, benchè però nulla ne risentisse la sua complessione.

(1) *Quaestura II. p. 4. Habuit Vir ille, quod de L. Lucullo dicitur, divinam quamdam memoriam rerum; quas quidem res pene omnes ut legerat, vel audiverat, sic iis, qui scire volebant, memoriter, jucundeque narrabat.*

(2) *Guarinum nostrum, qui totam Italianam litteris humanitatis ornavit, nunc jam grandaevum ornant duo potissimum, incredibilis memoria rerum, et indefessa lectitandi exercitatio, qua fit, ut vix edat, vix dormiat, vix exeat domum, quum tamen membra, sensusque in eo juveniliter vigant. Vita scritta dall' Apost. Ze-*

*M. Filelfo, e Giusto Lipsio* 31

Di *Mario Filelfo* (1) ha scritto *Paolo Cortesi* (2), che fu fornito di *memoria* sì grande, che in verun altro si era mai conosciuta maggiore.

Il *Menchenio* (3), dopo aver accennato un Professore, di cui non fa il nome, da lui ammirato, qual insigne portento di *memoria*, passa a narrare, che il celebre *Giusto Lipsio* (4) avea imparato a *memoria* gli

no nella Galleria di *Minerva T. I. P. III, p. 78 da Aless. Guarini nel supplemento del Giorn. de' Letterati d'Italia II, 154, e nel T. XXXV, 286. Sa Vie dans les Mem. de Nicéron XV, 172, Tiraboschi VII P. III, 147, 149, 150, IX, 193.*

(1) *Tiraboschi X. 92.*

(2) *Dial. de Hominib. doctis 33. tantam habuit memoriam, quantam in Viro cognoscerent.*

(3) *De Charlataneria eruditorum 31,*

(4) *Memoriae infixerat Annales Taciti, spondebatque, se ad verbum recitare posse omnia loca Operis hujus desiderata, consentiens quoque, ut stricto pugione, assisteret sibi aliquis, eumque corpori suo immitteret, si vel verbulo ab auctore suo discessurus esset. Franc. Fontani Libellus apologeticus pro 1. Lipsio, et Erycio Pu-*

*Annali di Tacito*, e si riprometteva di recitare parola per parola tutti i luoghi più celebri, permettendo ancora a chiunque di tener pronto un *pugnale* da ficcargli nel seno, se fosse per commettere il minimo fallo. Chi altro mai accetterebbe di esporsi a simil cimento?

Merita una singolar menzione anche *Guiglielmo Sirleto*; nato nel 1514 nella Terra di *Stilo* in *Calabria*. Dopo i primi studj fatti in *Napoli*, venne in *Roma*, e tanto s'impossessò delle *Lingue Ebraica, Greca, e Latina*, che le parlava non altrimenti, che se fossero sue. Niuno poi gli si poteva uguagliare nell'intelligenza delle *sacre Lettere*, e de' *Santi Padri*. A questi sì rapidi avanzamenti contribuì molto la rara *memoria*, di cui era fornito. Grandi cose ci narra del medesimo Mons. *Antonio Maria Graziani* nella vita del *Cardinal Commendone* (1), il quale fu suo

teano *VV. CC. Olisip. 1618. 8. Aub. Myraei Vita J. Lipsii sapientiae, et Litterarum Antistitis. Ant. 1609. 12.*

(1) *Familiariter usus est Guil. Sirleto, qui ei postea Collega in Cardinalatu fuit, Viro cum innocentia summa, tum memoria tanta, ut quum omnes omnium artium Li-*

intimo amico, e poi anche *Collega nel Cardinalato*, ammirando in lui non solo la sua somma innocenza di costumi, ma anche una *memoria* grandissima, per cui si ricordava le sentenze, e fin anche le stesse parole, che citava prontamente, de' *Libri* di tutte le *Arti*, e degli *Scrittori Greci*, e *latini antichi*, e *moderni*, che avea letto con incredibile fatica, mostrando di avere in *contanti* tutto il ricchissimo *tesoro della Sapienza*, ed essendo spesso consultato a guisa di una *Biblioteca vivente*, di materie *abstrusissime*.

Ma se d' *Vomo* si dotto poche cose han veduta la luce, ciò non deve attribuirsi all' inferiorità del suo *ingegno*, non corrispondente alla *memoria*, come dice il *Graziani*; ma soltanto, perchè troppo fidandosi della medesima, per non perder

*bros, omnia scripta Graecorum, et Latinorum vetera, recentiaque, incredibili labore perlegisset, eorum non singulas modo sententias, sed verba quoque memoriter recenseret, quum, Bibliothecae instar, de abstrusissimis rebus consuleretur. Quod nisi congestis in unius notitiam tot rerum doctrinis ingenium impar fuisset, memorabiliorem Virum aetas nostra non tulisset,*

tempo a notare, e per non interrompere la Lettura, non seppe cogliere dagl' indefessi suoi studj quel vantaggio, che ne ritrasse il Card. Baronio, come ha ben rilevato il Muratori (1). Egli a' 12. di Marzo nel 1565. fu creato da Pio IV. Cardinale del Titolo di S. Lorenzo in Panisperna (2), sacro instante Collegio, come ivi leggesi nel suo Epitaffio, postogli dopo la sua morte, seguita agli 8. di Ottobre nel 1585., in cui si aggiugne per sua gran lode, che invitus s' indusse ad accettar quest' onore ad istanza di S. Carlo Borromeo, il quale molto poi si maneggiò per farlo salire al Pontificato (3). L'Amidenio di lui lasciò

(1) *Riflessioni sopra il buon gusto P. II. C. VII.*

(2) *Hier. Lagomarsini Epist. Poggiani T. II. 301.*

(3) *Joh. Vazmotta Oratio fun. in Card. Sirletum. Romae 1585. Lattanzio Arturo Orazione, in morte dell' Illmo e Rmo Card. Sirleto, recitata in Squillace a' 26. Ott. 1585. ivi 1586. Jan. Nic. Erythr. Pinacoth. P. I., 268, Ciaccon. III., 974. Palagi III. 451. Cardella Vite de' Cardinali V, 97. Novaes Vite de' Pontefici VII, 186 Arrigo Alby Vita del Card. Sirleto,*

*Collegio de' Palafrenieri Pontificj 35*  
scritto, che Pius IV. ex grammaticali pulvere Ludimagistrum ad Cardinalatum evertit, Virum quidem obscurum, sed optimum, doctissimumque, quem rogavit, ut beneficium loco sibi morienti adesset.

In un *Elenco de' Decani Generali della Confraternita di S. Anna*, da me inserito nella mia *Storia de' Palafrenieri Pontificj* (1), si narra, che fu eletto nel 1570

*Poggiani Epistolae T. I., 28, 142. Gio. Rho Varie Storie di virtù 164. Fontanini Elog. Ital. 565. Tafuri Scritt. Napolet. P. III; 280. Tiraboschi VIII, 309*

(1) *Ecco il Titolo di quest' Opera voluminosa, che desidero di trovare il modo di pubblicare. Memorie intorno al Nobile Collegio di XXVIII. Palafrenieri Pontificj, e del Canonico D. Rufino Fisengo Patrizio di Novara, uno de' due Palafrenieri della China, destinata a portare la SS. Eucaristia ne' Viaggi di Giulio II, di Leon X, e di Clemente VII, nelle quali si tratta del nome, e del culto di S. Anna; della Confraternita de' Palafrenieri, eretta in onor suo; de' Cardinali Decani loro Protettori; de' Prelati Primicerj; de' Decani Generali; delle loro Costituzioni, e Privilegj; delle Cavalcate co' Cappelli*  
B 6

36 *Card. Sirleto, chiamato Cerletto*

*Enrico Robin Fagotti al servizio del Card. Ciarletti nel 1577, e Bartolommeo Busteix, Cherico di Liegi, presso il Card. Ciarletti. Ma il seguente documento favoritomi dall' incomparabile gentilezza del dottissimo Mons. Gaetano Marini mi ha sempre più assicurato, che dal volgo, in vece di Sirleto, solea chiamarsi il Card. Cerletto. A dy 11 de Octobor 1571. Joa. de Prato Orefisse o receputo Ms. Rs. Cardinalle Carletto escodi seij de monete per la valuta de un Bichiero de argento de Carlinno Conperato da me, et in fede o fatto la presente da mia propria manno. Io Joanni de Prato de manno propria.*

(Dietro) *Ricevuta dell' Argentiero del mese di Ottobre del 71.*

*Cardinalizj; e delle Processioni per la Festa di S. Anna; oltre la Serie de' Sovrani, che hanno addestrato i Sommi Pontefici; e de' loro Viaggi, e Funzioni precedute dal SS. Sacramento, con un' Appendice di LXXXVI. Documenti; del Diario inedito di Gio. Paolo Mucanzio sopra il Viaggio di Clemente VIII. a Ferrara, e suo ritorno in Roma; e dell' Elenco delle Conclusioni tenute dagli Vditori di Rota, e delle Dissertazioni recitate dagli Avvocati Concistoriali nella Sala della Cancelleria.*

*Ben. Accolti, Girol. Aleandro* 37

*Negli Scrittori Italiani del Conte Mazzucchelli trovansi molti Letterati forniti di gran memoria. Del famoso Benedetto Accolti di Arezzo (1), sulla fede di ciò che ne ha scritto Vespasiano Fiorentino nella di lui Vita, leggesi nel T. I. p. 50, che non avea letto Libro, cui non tenesse a memoria; e che avendo un Ambasciatore del Re d'Ungheria recitata a' Signori di Firenze la sua ambasciata in latino, egli la tenne a mente, e seppe ripeterla parola per parola.*

*Nello stesso Tomo p. 411 dice, che Girol. Aleandro (2) di una prodigiosa memoria si trovava dotato, riportando nella Nota 16 quest' elogio, fattogli dal Giovio. Nil eum cuncta volumina cupide perlegentem, vel rerum, vel verborum omnino subterfugerit, quia singula memoriter vel a multis annis longo sepulta silentio recitaret.*

Alla p. 692 dello stesso Volume riferi-

(1) *Dom. M. Manni Osserv. Ist. del Card. Ben. Accolti con qualche notizia recondita di lui. Sigilli Ant. Fir. 1742. T. IX. p. 1. Tiraboschi VII. P. III, 203.*

(2) *Sa Vie dans les Mem. de Niceron. XKIV. 261. Tiraboschi VII. P. I. 227, 414.*

38 *Fr. d'Andrea*, *Benedetto Averani* sce, che *Francesco d'Andrea* (1) famoso Avvocato Napolitano, qualificato da' coetanei Scrittori per un *fulmine*, e *prodigio di eloquenza*, in età tenera ripeteva le *Prediche intere*, che udiva.

Aggiugne alla p. 824, che una certa *Suora Domenicana*, nel *Convento di Santa Maria Nuova di Bologna*, che morì nel 1619, e fu *figlia di Antonio Anselmi*, Letterato Bolognese, ebbe in dono dalla *Natura tanta felicità di memoria*, che dopo tre mesi, e più d'aver ascoltate le *Prediche*, le poneva esattamente in carta, conservandosene un mss. nella Libreria di detto *Convento*, citato dall' *Orlandi* ne' *Scrittori Bolognesi* p. 205, dal *Masini* nella *Bologna perlustrata* T. I. p. 530, e dal *Fantuzzi* ne' *Scrittori Bolognesi*.

Espone poi alla p. 1236 le rare prerogative, e lo straordinario sapere di *Benedetto Averani* (2), che fu dotato di un

(1) *Eustachio di Afflitto* *Memorie degli Scrittori di Napoli* 1782. p. 333.

(2) *Ant. M. Salvini* *Vita di B. Averani*, nelle *Vite degli Arcadi illustri*. Roma 1719. P. II. 131. *Orazione in morte di B. A.* nelle *Prose Toscane di Salvini*. Ven. 1754. 307. *Vita ejusdem praefixa ejus*

*Memoria di Andrea Barbazza* 39  
*lucido intelletto*, e di una memoria sì profonda, che quantunque non avesse fatto *Zibaldone* alcuno degli *Autori da lui letti*, citava a memoria le loro autorità ne' suoi discorsi, o pure trovavale, ov' erano, con tutta facilità.

Nel T. II. P. I. p. 282 finalmente riportata, che anche di *Andrea Barbazza* (1) *Siciliano*, insigne *Giureconsulto*, è stato detto da' contemporanei Scrittori, che sia stato un vero *prodigio di memoria*, fino a ripetere nelle *dispute*, all' improvviso, centinaia di argomenti, e di ragioni, adotte dagli *Avversarij*, e a tutti rispondere adeguatamente. Onde *Girolamo Cesio*, ne' suoi *Epitaffi* c. 31 scrisse

*Di Andrea Barbazza l'immensa memoria,*  
*E delle Leggi la frequente cura,*  
*Col consigliar, con l'ottima Lettura,*  
*Nobil gli dier Consorte, averc, e gloria.*

*Opp. Flor.* 1717. fog. et in *Joh. Lami* *memor. Italar.* T. I. VI. *Flor.* 1742. 8., et in *Le Clerc. Bibl. anc. et moder.* XII. 132. *Sa vie dans les Mem. de Nicéron* II., 196. *Tiraboschi* III., 280.

(1) *Tiraboschi* VI. P. I. 1409.

Quanti altri ce ne avrebbe additati l'immensa erudizione di quell'instancabil Autore (1), se avesse potuto proseguire la maravigliosa sua opera delle *Notizie di cinquanta mila Scrittori Italiani*, che per gran disavventura non ha oltrepassata la lettera B, ed è rimasta imperfetta, essendo stati pubblicati sei soli volumi?

Il P. D. *Secondo Lancellotti* nella P. II. dell' *Hoggidi* p. 386, scrive, che *Cornelio Musso* (2), e *Francesco Panigarola*

(1) *V. la sua Vita stampata in Brescia nel 1766. da Giambatt. Rodella, sotto il nome di Nigrello Accad. Agiato; l'altra da Mons. Fabroni nelle Vitae Italarum T. XIV. Pisis 1789, ed il suo Elogio fra quelli de' Bresciani per dottrina eccellenti del sec. XVIII. scritti da Ant. Brognoli Bre scia 1785.*

(2) Lo stesso *Lancellotti* nel suo *Hoggidi* T. II. p. 185. dice di lui. *Venne Frate Cornelio Musso Piacentino, Vescovo di Bitonto, Francescano notissimo, a guisa di un vero Cicerone, a tutto il Mondo. I Tedeschi, come può vedersi appresso Filippo Boschiero, lo chiamano il Crisostomo Italiano. Intervenne al<sup>iv</sup> concilio di Trento, ove fece una Predica stampata*

*Cornelio Musso, e Franc. Panigarola 41*  
la (1) *splendore de' Pulpiti, riportarono*

*nel 1552. D. Giuseppe Musso dette alla luce nel 1514., e nel 1557. in Venezia per i Gioliti, le sue Prediche con la sua Vita in tre Tomi. Si trova l'Elogio di quest' insigne Prelato presso il Ruscelli nel L. III. delle sue Imprese. V. Fr. Ant. Zaccaria Ist. del Conc. di Trento. Faenza 1791. T. VI. 181; Tiraboschi VIII. P. III., 360.*

(1) *Gio. dalle Armi Orazione funebre in morte, e sopra il corpo di Francesco Panigarola Vescovo d'Asti. Torino, e Fir. per Gio. Testa 1195. 2. Quivi p. 30. si leggono queste particolari notizie della sua stupenda memoria. L'aver studiato tutto, e il rammentarsi tutto, questa è la prova di tutte le prove. In fin quando era fanciullo, niuna scrittura per lunga che fusse, gli fu mai presentata, ch' egli subito non imparasse. Ed avendogli il Padre promesso tante monete, quanta somma di esempj di Valerio Massimo mandasse alla memoria, tanti ne apprendea, che il Padre graziosissimo diceva d'esser necessitato a rompere il contratto, per non impoverire. Della memoria artificiosa, la quale mostrava in Pergamo, non parlo, non vi essendo uomo in tutta Italia, che non*

42 Prospero Podiano , e M. Antonio questo nome , con molti altri Predicatori , che non sapessero , che cosa fosse obblivione .

Narra inoltre lo stesso Lancellotti pag. 386 , che Prospero Podiano Perugino teneva a memoria i primi due , o tre versi di tre mila Libri da lui acquistati ; e che un certo Mario Antonio avea il soprannome della memoria , al pari di Francesco Vittorio , perchè possedeva a mente quindici mila passi di diversi Autori .

Poi nel Libro intitolato , chi l'indovina , è savio , ovvero la prudenza umana

sappia , quanto egli in ciò fosse anzi miracoloso , che imitabile . Vorrei piuttosto dire , che quello , che negli altri è arte , in lui a un certo modo era natura . Poichè fin quando era tenero fanciulletto , per imparar più presto un' Orazione , senz' aver mai sentito parlar di questa memoria , ne collocò i capi sopra certe figure in una Sala , e trovò sì comodo questo suo divisamento , che fatto poi grande , e veduto ciò , che ne scrivono gli Autori con distinte regole , se n'è servito sempre , e di questi molti avranno veduto suoi eccellentissimi trattati. Tiraboschi VII. P.I. 317. P.III. 364.

Fr. da Narni , M. Pign. Seraf. da Vic. 43 fallacissima . Venezia Gnerigli 1640. p. 40 aggiugne , che Francesco da Narni udendo una sola volta leggere due gran Carte d'un Libro non più da esso sentite , il tutto speditamente recitava , come se avesse avuto il Libro davanti ; et essendogli replicato , cominciando dall'ultima parola , adietro ritornando alla prima , recitava il medesimo . Mutio Pignattello in Napoli giovane di 30 anni , il quale solea , ad imitatione di Giulio Cesare , dettare a più Cancellieri in un tratto ; et una volta fra le altre scrivendo egli medesimo , dettò a 25 in diversi Linguaggi , e soggetti , alla presenza di molti Signori grandi , che stupirono .

Questo maraviglioso racconto supera quello , che si legge nelle notizie della Vita del P. Serafino da Vicenza , Cappuccino , morto in Bologna di anni 47 nel 1749 , premesse alle sue Prediche Quaresimali , ove si legge l' Orazion funebre , recitatagli nella Collegiata di S. Maria Maggiore dal Canonico Luigi Crespi . Ivi per rilevare la singolare ampiezza della sua prodigiosa memoria , per cui recitava , e descriveva le Prediche udite , senza commettere il minimo sbaglio ; si racconta , che egli non a tre Copisti , come si narra

44 *G. Cesare, Origene, e Girol. Saccheri* di Giulio Cesare, nè a sette, come si è scritto di Origene, ma sino al numero di 18 *Amanuensi*, dettava al tempo stesso diverse, e disparate materie, in lingua latina, e volgare, in verso, ed in prosa, su quegli argomenti eziandio, che gli venivano somministrati da' circostanti.

Ma ciò, che è più mirabile, e che non credo, che abbia esempio, è quel, che si legge nella Vita del P. Ceva, inserita dal P. Giulio Cesare Cordara nella P. V. delle *Vite degli Arcadi* p. 142, e nell' *Opusculorum collectio* del P. Cuido Ferrari p. 82, ove fra gli altri pregi del Gesuita Girolamo Saccheri di S. Remo, che di nove anni arrivò a possedere la scienza de' numeri, e le operazioni dell' *Aritmetica*, in modo che decideva su due piedi, i conti più intrigati de' *Negozianti*, e de' *Padroni di Bastimenti*, che a lui ricorrevano, si racconta, che sapeva regolare ad un tempo tre diversi *giuochi di Scacchi* (1), senza veder lo *Scacchiere*, con-

(1) *Al fine di questa prima Parte, in grazia de' Dilettanti, aggiungerò per Appendice l'Elenco degli Scrittori intorno a questo Giuoco, che non può ben eseguirsi, da chi non è fornito d'ingegno, e di memoria.*

*Tre Giuochi di Scacchi in un tempo* 4  
ducendoli a mente per tal maniera, che quantunque fossero intavolati per vie diverse, il più delle volte li finiva tutti tre insieme, con dare lo *Scacco matto*. Di più, se anche a taluno così fosse piaciuto, ritesseva poi di bel nuovo a memoria tutte le mosse, finchè riconduceva tutti i pezzi al lor posto. Il P. Ceva così descrive questo portentoso sforzo di memoria, e d'ingegno, nella sua *Philosophia novo antiqua Diss.* l. . . . .

. . . . . *Non ipse hoc possit penetrare subire,*

*Scacchia qui triplici certamine versat, eodem*

*Tempore, summotus ludo procul, omnia mente*

*Complexus memori.*

Anche il Ch. Gio. Battverio nella sua Operetta sopra questo *giuoco* incomparabile, esalta lo straordinario valore del P. Saccheri, paragonandolo a Cesare, che a un tempo medesimo dava udienza, leggeva, e dettava più *lettere* a' suoi *Amanuensi*.

Lo stesso vanto di non conoscer obblivione al pari del Musso, e del Panigaro, davasi il P. Francesco Macedo Francescano, di cui leggesi nel T. I. della *Biblioteca volante* del Cinelli, p. 161, che



fosse di tanta memoria, che potè vantarsi, in me non datur oblivio; e di obbligarsi a ricopiare senza averli davanti, tutti i Santi Padri, ed altre opere. Richiesto del segreto, per ottener la memoria, dettollo così. Recipe olei olivarum, quantum satis, nè altro disse. Chi però non troverà insussistenti questi gran vantì? e non converrà con Gio. Burcardo Menkenio, il quale così pronunziò sopra la sua millanteria, nel Trattato de Charlataneria eruditorum p. 178? Quo in genere jactantiae nescio, an quisquam superarit Fran. a S. Augustino Macedum, Virum equidem omnibus ingenii dotibus, ad miraculum instructum, maximum tamen simul, si quis alius, Thrasionem litterarium. Is Romae anno 1658. per triduum, et paulo post Venetiis per integros octo dies ad solvendas, quae sibi a quocumque eruditorum, ex omni scientiarum ambitu proponi possent, difficultates, (1) se obtulit, sicuti testatur Gregorius Leti, Italiae imperantis L. 3. C. 3. p. 192, L. IV. p. 492. E però nell' Iscrizione po-

(1) Furono otto Conclusioni di tutto lo Scibile, espresse in un foglio con questo titolo. Leonis S. Marci Rugitus Litterarii per dies octo continuos, ore P. Macedi Observantis Minoritae prolati. In

Abulense, Paolo IV, Gius. Scaligero 47 sta in onor suo nel Convento dell' Arceli, e riportata dal P. Casimiro p. 446, leggesi fra gli altri elogj, che era memoria infallibili, et omniscio. (1)

Fra i meno antichi possono annoverarsi l'Abulense(2), Paolo IV(3), Giuseppe Sca-

premio di esse, altamente ammirate, perchè in fine, oblata quavis materia, extemporalis eum Poeta suscepit, et versu descripsit, eumque virum dignum Senatus judicavit, qui Civitate Veneta donaretur, et cui Cathedra Patavina, quae tunc vacabat, liberali stipendio praeter consuetudinem aucto, assignaretur.

(1) Dan. Geor. Morhof. L. I. Polihist. C. 22. p. 295. Bayle Diction. Macedo. T. III, edit. 5730 p. 239.

(2) Alfonso Tostato Vesc. d' Avila; ove fu sepolto nel 1454. di soli anni 40. con quest' Epitaffio. Hic stupor est Mundi, qui scibile discutit omne. Tutte le sue Opere furono stampate a Venezia, nel 1596. in XIII. Tomi in fol., e fanno veramente stupire, che in così breve vita avesse potuto arricchire la sua memoria di tante notizie.

(3) Bart. Carrara Storia di Paolo IV. Ravenna 1748. T. I. 34. 49.

48 *Paschal, Dan. Bartoli, Bucecca ligero* (1), il *Paschal* (2), il *P. Danielo Bartoli* (3), e quel *Saracino*, per nome *Bucecca*, della cui prodigiosa memoria nel giuoco degli *Scacchi* parla *Giovanni Villani* all' an. 1266. ( *St. L. VII. C. XII. p. 195. ed. de' Giunti. Fir. 1587.* )

(1) *V. le mie Osservazioni intorno all' Originalità del Dante. Roma 1814. p.20.*

(2) *Sa Vie par Mad. Perier, à la tête des Pensées de M. Blaise Pascal sur la Religion. Amst. 1712 p.1. Son Eloge. T. I. Hommes illustres de France par Perrault p. 65. Buonafede Ritratti Ven. 1788. T. II. 125.*

(3) *Nel Cennajo del 1646. , mentre sopra una Galea trasferivasi da Napoli a Messina, fu costretto di gittare nel Mare le sue Prediche, per salvarsi da imminente naufragio, essendosi anch' egli salvato a nuoto nell' Isola di Capri. Ma ciò non ostante trasferitosi in Palèrmo, ove dovea predicare, col soccorso della sua memoria potè compier felicemente il corso Quaresimale. ( Mazzucchelli T. II. P.I. 435. Tiraboschi T. VIII. 106. ). Nella Notomia del suo Cadavere, gli fu trovato il Cervello di una mole straordinaria. V. il Ragguaglio della sua Vita premesso alle sue Opere. Ven. Nic. Pezzana 1716. T. III. 4.*

*Torg. Tasso, e Jac. Mazzoni* 49

*Pier Ant. Serassi*, nella Vita di *Torquato Tasso* 179, ha rilevato, che era dotato d'una tenacissima memoria, e soleva perciò rade volte por mano alla penna, come colui, che riteneva nella mente 300, e 400 Stanze per volta.

Vno de' molti pregi, che distinsero *Jacopo Mazzoni* (1), morto in *Cesena* a' 10 di Aprile del 1598, fu quello dell' *Arte della memoria*, che gl' insegnò il *P. Panigarola*. Egli, come narra *Pier Segni* nella sua *Orazione funebre* (2), la pose in uso, e l'applicò con sì felice successo, che essendogli riuscito di fissarsi in mente diciotto mila, e più luoghi, da valersene alle occorrenze, potè asserire di non essere stato quasi mai da lei tradito, nè per difficoltà di materia, nè per lunghez-

(1) *Th. Martinelli Oratio in funere Jac. Mazonii. Caesena 1598. Alex. Lucidi Virtuti Lachrymae in funere eximii Jac. Mazoni. Arimini 1598. J. N. Erythraei Pinacotheca P. I. 65. Busching Geograph. edit. Ven. T. 24.*

(2) *Orazione recitata nell' Accademia della Crusca, per la morte di J. Mazzoni. fra le Prose Fiorent. di Carlo Dati P. I. Vol. 212. Fir. 1668.*

50 *Disputa del Mazzoni col Critonio*  
za del soggetto. E certamente chiunque lo conobbe, o l'udi favellare, fece sempre le più gran meraviglie di questa sua dote singolare, e inestimabile. Per altro, anche prima della *Scuola* ayuta dal *Panigarola*, era dotato di così gagliarda, e tenace *ritentiva*, che si rammentava d'ogni cosa, e citava ad ogni proposito lunghissimi testi di Autori Greci, e Latini, senza punto esitare. Onde quest' *Arte*, non fece, come ben riflette *Pier Ant. Serassi* (1), che migliorare, e perfezionare in esso la sua natural facoltà, per cui meritò, che il Cav. *Salviati*, suo grande ammiratore, negli *Avvertimenti della Lingua sopra il Decamerone*, Fir. Giunti 1586. 4. dicesse, che tanto sa, di quanto si rammemora, di tanto si rammemoria, quanto egli ha letto, cotanto ha letto, quanto oggi si trova scritto.

Fra le dispute da lui sostenute, nelle quali fece mostra del suo prodigioso ingegno, è assai celebre quella, ch' ebbe in Venezia con *Jacopo Critonio*, nobile Scozzese, il quale era fornito d' una sì pronta memoria, che udita un' *Orazione*, o

(1) *Vita di Jac. Mazzoni*, Roma 1790, 32.

*Memoria di Fil. Valentini* 51

*Predica*, subito la ripeteva, senza lasciarne parola; come attestasi in una *Cronaca Veneta*, prodotta dal *Serassi* (*Vita del Mazzoni* 126.)

Sono mirabili le cose narrate dal *Castelvetro*, e riportata dal *Tiraboschi* (T. V. *Bibl. Moden.* 307.) intorno a *Filippo Valentini*. *Se udiya*, egli dice, *Predica, o Lezione, era dotato di tanta singolar memoria, et buona, che la recitava tutta a memoria, senza lasciarne, o mutarne parola. I Libri, che leggeva una sola volta, aveva sempre a mente; et non solamente, quanto a' sensi, ma di molti anche quanto alle parole. Et di certi se li tenne a mente, finchè visse, come di Virgilio, di Orazio, di Catullo, del Petrarca, et di Dante. Ed in altro luogo p. 311 soggiugne. Giunto a Roma, si fecè subito conoscere per uomo di valore, recitando in Cappella Papale una diceria fatta da lui in Lingua Latina della salita in Cielo di N. S. la quale fu commendata da tutti. Et Gasparo Contareno, che era stato non molto prima fatto Cardinale (ei fu a quella dignità innalzato nel 1535) (1) desiderò di avere al*

(1) *Joh. Casae Vita Gasp. Contareni. in Jos. Casae Monum. Latinis. Flor. 1567.*

suo servizio, et ebbelo, et sugli molto grazioso; et perchè Gaspero Contareno non aveva mai lette Istorie, et specialmente Ecclesiastiche, faceva, che Filippo le leggeva, et poi montati a Cavallo, et andando a spasso per Roma vecchia, gliel recitava per bontà della memoria, come se avesse i Libri avanti gli occhj.

AL II P. Menochio nella P. III. delle *Stuore* C. LIX. p. 89, ove tratta della mirabile Memoria d'alcuni, riporta quest'Istoria, narrata da M. Ant. Mureto nel C. I. del L. 3. delle sue *Varie Lezioni*. Mentre dimorava in Padova, vi si trovava un Giovane Corso, che studiava Leggi, e quasi ogni giorno andava in Casa sua. Avendo sentito, che con la Memoria artificiale faceva prove, che superavano ogni credenza, gli venne desiderio di farne l'esperimento. Cominciò pertanto il Mureto a dettare *Vocaboli Latini, Greci, Barbari,*

9. Halac 1309. 4. et inter Guil. Bathesii *Vitas Selector. Viror. Lond. 1681. 4. p. 154. et in Gratiani Vita Card. Commendonii Patav. 1685. 12. p. 543. Sa Vie dans les Mem. de Niceran XXII. 331. Ciaac. III. 106. Palagi III. 246. Cardella IV. 154. Novaes VII. 13.*

significanti, e insignificanti, tanto varj, e disparati, e in sì gran numero, che tutti erano stanchi di udirne di più, fuori del Corso, che ne chiedeva sempre degli altri. Ma essendosi fermato il Mureto, e avendolo invitato a ripeterne qualcuno, il Giovane, dopo aver fissato gli occhi in terra, ed aver aspettato un poco, senza dir nulla, incominciò a ripetere tutti que' stravaganti *Vocaboli* col medesimo ordine, con cui erano stati dettati, con sommo stupore di tutti gli Astanti. Ma questo di gran lunga si accrebbe. Poichè incominciando dall'ultimo, li replicò tutti indietro, e al rovescio, e come anche ciascheduno volea, senza aver mai errato. Aggiugne il Mureto due altre cose singolari, che il Giovane gli affermò; cioè, che avrebbe potuto nello stesso modo recitare sino a 36 mila *vocaboli*, restandogli talmente fissi nella Memoria, che si sarebbe compromesso di ripeterli, anche dopo un anno; e che con molta facilità avrebbe potuto insegnare l'Arte della Memoria; come di fatti esegui con Francesco Molino, nobile Veneziano, il quale benchè fusse di memoria molto debole, ammaestrato dal Corso, entro una settimana, fu in grado di

ripetere 500 vocaboli con la stessa facilità del suo istruttore.

Cirolamo Magio era di così felice memoria, che, mentre si trovava imprigionato da' Turchi, avendo avvertito di non udire colà Suono alcuno di Campane, compose il suo *Trattato de Tintinnabulis* (1), citandovi circa dugento Autori, senza aver Libri di veruna sorte, e senza aver errato nelle Citazioni.

Ma non è men degno di meraviglia ciò, che fu fatto da un altro illustre Prigioniere. Da alcune Lettere del famoso Card. Bentivoglio, alcune delle quali si hanno stampate nelle *Lettere d'Uomini illustri*, che fiorirono nel principio del Secolo 17. non più stampate. Ven. 1744, raccogliesi, che Giandomenico Tedeschi Gentiluomo Veronese, e Cavaliere di S. Marco, era stimato, ed amato da quel Porporato, e da' Letterati del suo tempo. Fu carcerato in Venezia in una oscura Prigione, come sospetto in materia di Stato, dove è memo-

(1) *Tractatus cum notis Fr. Sweertii, et Jungermanni. Amst. 1664, 1689., et in T. II. Thes. Sallengre 1157. V. Vulpiorum Bibliothecam p. 122, e il Catalogo della Bibl. Saliceti p. 188.*

morabile il modo, con cui ei divenne Poeta. In una sua Lettera a Paolo Gualdo in Roma, data da Verona li 20 Aprile 1618, egli descrive la sua infelice prigionia, (essendo stato allora posto in maggior libertà); poi soggiugne relativamente ad alcuni Sonetti, che gli manda. Questo accidente (della carcerazione) ha fatto divenir tante statue i miei Veronesi. Io non gli stimo un bajocco, fuorchè per il modo, con che sono stati partoriti, e per il numero, perchè d'un Uomo di 46 anni, in un mare di calamità, senza carta, e Libri: aver fatti, come un cieco formale, 4200 versi, ed averli conservati sino all'uscire al chiaro, sempre nella memoria, mi par azione di singolar esempio, che non ricorre a que' miracoli di natura dei Ciechi d'Adria, e degli Omeri. In una del Card. Bentivoglio al medesimo P. Gualdo 12 Dec. 1618. p. 404. Del Tedeschi, che ne dite? che le pare di questo tenebroso, e tetro Parnaso, dove è nato all'improvviso questo nostro novello Cigno? Chi vide mai nascimento più strano di Poeta, e di Poesia? Ma finalmente egli è pur libero il pover' Uomo; e certo, che io ne ho avuto grandissimo gusto, ed era certissimo anch'io, che tutto il male veniva

56 *Sonetti 300 fatti a memoria dall'aria di Montebaldo, come V. S. dice, e non da alcun' altra colpa, o malizia. Egli ebbe sempre quell'umor peccante in loquacità, e quel prurito incurabile di mettersi in cose di Stato. Nel resto la sua natura non può esser migliore. Non è da trasandare un' altro tratto della prima Lettera del Tedeschi al sud. P. Gualdo. Orsù poche parole, perchè le parole mi hanno fatto guerra; parla de' suoi infortunj, i quali (segue) per essermi arrivati addosso per capo d'una barbara impostura (testimone fin l'universale della mia Patria) hanno provocata la bontà di Dio a fare due evidentissimi miracoli nella mia persona; l'uno di mantenermi sano sempre, e senza pure un leggero dolor di testa, dove s'ammalano, e crepano gli Elefanti; e l'altro somministrarmi una vena di Poesia, che per onorato passatempo di un' ozio, da far impazzire ad immaginarselo, mi ha fatto fare trecento Sonetti, fatti con la sola memoria, senza immaginabile arnese da scrivere. In d. Raccolta tre Lettere al sud. Gualdo si hanno del Tedeschi con l'unione di varj Sonetti, composti in Prigione. Certamente è da stupire, che malgrado la luce di tante notizie, il Mar-*

*Memoria del Card. Capranica 57*  
*chese Maffei ne sia stato all'oscuro, e non abbia fatto parola di questo Letterato.*

Il gran Card. *Domenico Capranica* nato in questa Città, nel 1400, e defunto nel 1458, si distinse anche per questa singolar prerogativa, essendo versatissimo nelle *Storie*, ne' libri *Filosofici*, *Poetici*, ed *Oratorj*, e ricordandosi di tutto ciò, che avea letto in due mila volumi, che lasciò al Collegio da lui fondato con varie rendite per molti *Giovani*, che ivi potessero mantenersi agli studj. La sua vita fu scritta da *Battista Poggio* (1), Figlio del celebre *Poggio Fiorentino*, e data alla luce dal *Baluzio*. Di lui han ragionato con somma lode tutti gli Scrittori di que' tempi. Il *Tiraboschi*, con le notizie ricavate da' medesimi, ne ha formato l'*Elogio* nel T. VI. P. I. 209. della sua *Storia Lett.* Ma meglio di ogni altro ne ha trattato *Michele Catalani de Ecclesia Firmana, ejusque Episcopis, et Archiepiscopis*. Firmi 1783, e più ampiamente *de Vita, et scriptis Dom. Capranicae*

(1) *Bapt. Poggi Vita Dom. Card. Capranicae, in Steph. Balutii Miscell. Paris. L. III. 1280. 660. Ciaccon. 832. Palagi II. 205. Cardella III. 32. Novae V. 131.*

*Card. Antistitis Firmani. Accedit Appendix Monumentorum, et Corollarium de Cardinalibus creatis, nec promulgatis. Firmi 1793. 4.*

L'altro insigne Cardinale Giovanni Bona (1) colla sua mostruosa memoria, da

(1) *Ejus Elogium praefixum ejus Opp. Antuer. 1739. fol. Sa Vie dans les Mem. de Nicéron. T. III., 37. Oph. Aug. Heuman- ni Epistola de Claris Bonis: in ejusd. Poecilis T. II. 67. Cardella VII. 199. Novaes X 221. Dal Dupin, e dal Mazzucchelli T. II. P. III. p. 1517., si riporta il Te- trastico, fatto dal Gesuita Edmondo Dau- gieres, in occasione di Sede vacante, so- pra i preludj, che si facevano intorno la di lui promozione al Pontificato.*

*Grammaticae Leges plerumque Ecclesia spernit;*

*Forte erit, ut liceat dicere, Papa bona.*

*Vana Soloecismi ne te conturbet imago;*

*Esset Papa bonus, si Papa Bona foret.*

Lo stesso Mazzucchelli p. 1671. riferisce un Epitaffio, posto nel Convento di S. Fermo maggiore, presso la Chiesa in Verona,

giovane sorprende i suoi *Maestri*, ed i suoi *Condiscepoli*, come attestano *Luca Bartolotti* (1), ed il *Bossotti* (2), da cui si decanta *monstruosa praeditus memoria.*

Il P. *Paolo Maria Ardizzoni* Genovese Teatino, rimasto *cieco* fin da' primi mesi della sua *Infanzia*, assai si distinse per la forza, e la vivacità della *memoria*. In età di 25. anni, a' 2. di Feb. nel 1580, fece la solenne Professione in *S. Siro* di Genova; e pel corso di quasi 50 anni fu Lettore di *Filosofia*, e di *Teologia*, con universale stupore nel vedersi un *Cieco* gareggiare nelle *Scuole*, e ne' *Circoli* con i *Professori* più illuminati, e più celebri, essendo versatissimo nella cognizione delle dottrine, e de' *Libri*, de' quali sapeva estemporaneamente indicare, non solo il *Trattato*, ma la *pagina*, la *colonna*, e

*che finisce, re fuit iste bonus homo, dictus nomine Bonus. V. Carlo Giuseppe Morozzo Applausi nella promozione alla Porpora del Card. D. Gio. Bona, celebrati nella Chiesa della Madonna SS. della Consolata di Torino. ivi per Bart. Zavatta 1670. 4.*

(1) *Vita Ioh. Card. Bonae p. 6. Astae ap. Sec. Victorium de Zangrandis 1677. 8.*

(2) *Syllab. Scriptor. Pedemont. c. 316.*

per fino il verso. Mirabil forza della memoria, non distratta dalla folla degli oggetti, che gli si affacciano per gli occhj! come dopo il *Silos* (Ist. P. I. 602. III. L. I. 20. XII. 630) esclama il P. *Vezzosi* (T. I. Scrittori Teatini 153)

Il Domenicano P. Maestro *Baldassarre Velasco* scrisse da *Siviglia* a' 16 di Maggio nel 1747 al P. *Tommaso Ripol*, Generale del suo Ordine, una *Lettera*, nella quale gli diede conto della portentosa memoria del P. Lettore Franceseano *Luca Ramirez*, il quale per tre giorni continui avea pubblicamente sostenuta tutta la dottrina del suo *Angelico Dottore* in ognuna delle sue *Opere*, quando l'anno anche avanti avea difesa in ogni sua parte la dottrina del dottissimo *Scoto*, facendogli massimamente riflettere, che il detto Lettore per anche non avea compiuti li 32 anni. Onde vi fu, chi attonito rimanendo a questo prodigio, dal cognome *Ramires*, ne trasse l'anagramma *res mira*.

*Pico Mirandolano* chiamava il *Beroaldo vivam, et perambulantiem Bibliothecam*. Per altro *Giulio Cesare Capano* scrisse, che ebbe buona *Bottega*, ma mal disposta (1). Così fu detto, che *Parmae Bor-*

(1) *Joh. Pini Vita Phil. Beroaldi Bo-*

*donus, et Orbi, Mortuus, et vivens Bibliotheca fuit* (1).

Il famoso *Antonio Magliabecchi* fu un vero prodigio di memoria, e chiamato giustamente, come *Eunapio* scrisse del gran *Longino, spirans quaedam Bibliotheca, ac vivum Musaeum, Bibliotheca animata, Archivio vivente, e Musco ambulante*, dal P. *Mabillon*, che ne fece questo luminoso elogio (2). *Ea praeditus est sagacitate, nihil ut ipsum lateat; ea memoria, ut omnes*

*non. in Meuschenii Vitis erud. Viror. Coburgi 1735. 4. T. I. 153. Barth. Blanchini Vita Phil. Beroaldi, praemissa Suetonio cum Beroaldi notis. Ven. 1506. f. Paris 1512. f. Lugd. 1548. f. et inter Fichardi Vitas Vir. Illustr. Frf. 1536. 4. p. 55. Sa Vie, dans les Mem. de Niceron T. XXV. 384 Mazzucchelli T. III. P. II. p. 1009.*

(1) *Wadding. de Scriptor. Ord. Min. Joh. a S. Antonio Bibl. univers. Franciscan. T. I. 371. Mich. a S. Josepho Bibl. Crit. T. II. P. III. 1703. Affo Scrittori Parmigiani del P. Franc. Bordoni Gen. del terz Ordine di S. Francesco T. V. p. 177.*

(2) *Mus. Ital. T. I. 157.*



*Libros habeat in numerato ; ipse Museum inambulans , et vivens quaedam Bibliotheca .* Perciò fu posto nelle diverse *Epigrafi* delle quattro *Medaglie* coniate in onor suo , e riferite nel *Museo Mazzucchelli* , ( *Calogera T. 35. p. 24.* ) *Is unus Bibliotheca magna ; sola in terris ; omnibus omnia ; scire nostrum , reminisci ( 1 ) .* Onde si disse di lui con ragione .

*Libros Cella tenet , plures mens excipit una ;*

*Bibliotheca patet ; Bibliotheca latet .*

Essendo solito di occuparsi in una continua lettura , per cui fu chiamato *helluo Librorum* , a somiglianza di *Catone ( 2 )* , e

( 1 ) *Ant. M. Salvini delle Lodi di Ant. Magliabecchi . Fir. 1715. p. XV. e nelle sue Prose Toscane . Ven. 1734. p. 470. Son Eloge , dans les Mem. de Nicéron T. IV. , 221. Suo Elogio descritto da Giacinto Gimma , negli Elogj Accad. degli Spensierati . Nap. 1703. P. I. p. 63. Giorn. de' Letterati T. XXIII. Lettere di Apostolo Zeno T. I. 241. T. II. 88. Append. alla Bibl. Firmian. 103. Museo Mazzucchelli Racc. Calogera T. 35. p. 24. son Eloge . Mem. de Trevoux Nov. 1722. p. 1929.*

( 2 ) *Fabiani Toerneri Heluo Librorum ,*

poi anche del *Card. Sirleto* , non seppe mai ridursi ad interromperla , per notare le presso che infinite cose , che vi andava incontrando ; mentre questo , oltre il togli gran tempo , lo avrebbe distolto dal piacere di continuare a leggere , e gustare ciò , che avea per le mani . Egli stesso lo confessò scrivendo da *Firenze* a *Mons. Fontanini* , in data degli 11 di Nov. del 1698 , sopra certe notizie , che gli avea ricercate . *Le replicherò quello , che nell'altra mia le scrissi , cioè che non ho mai notato cosa alcuna di quello , che abbia letto , del che ne sono stato ripreso da questi Sermi Principi . Diverse cose ho in mente , ma non posso fidarmi della memoria , e di riscontrarle , mi si rende quasi impossibile , per avere tutti li miei Libri ammassati .*

Anche l'insigne *Muratori* ha avuta una singolare , e straordinaria felicità di memoria , come rilevasi nella sua Vita ( 1 ) , e nel suo Elogio ( 2 ) . Egli nelle sue *Ri-*

*ex occasione verborum Ciceronis de finib. L. III. C. 3. Dissertatione philosophica expressus . Vpsal. 1707. 4.*

( 1 ) *C. IX. p. 169.*

( 2 ) *T. VI. P. I. del Giorn. di Firenze p. 199.*

flessioni sopra il buon gusto P. I. c. 8. ha notato, qual sia la memoria artificiale, e come questa poco giovi. Dell'abuso della memoria, e del molto leggere. Varj Precepti, e Consigli del buon gusto in tale proposito.

Non inferiori ad essi è stato ancora il grande Appostolo Zeno, fornito di una memoria, fin su gli estremi punti del viver suo, sterminata. L'elegantissimo P. Antonio Valsecchi nella stupenda Orazione recitata in sua lode, e stampata in Venezia da Simone Occhi nel 1750, così ne rileva i pregi p. 26. *Il Regno, in cui dir possiamo, che l'erudizione di lui trionfasse, senza nè pure scorgervi emulazione, e confronto, fu la storia Letteraria, la quale entro il vasto suo seno abbraccia le vicende tutte, ora infausti, e felici, che specialmente dal 13 secolo sino a' di nostri nella Repubblica delle Lettere accaddero: la vita, e il carattere de' Letterati, massimamente profani, la varietà, e valore delle lor Opere, il pregio de' Codici, la verità de' Diplomi, la propagazion delle stampe, il merito delle edizioni, i Mecenati, le Accademie, le battaglie, le imposture, i furti, i tradimenti, con mille altri arcani maneggi*

della politica Letteraria: tutto questo, e 'altro più, che a sì vasti capi appartiene, era l'oggetto della comprensione d'Appostolo: e il suo ragionarne in due piedi, e il suo rispondere ad ogni quesito, senza sbaglio di nomi, di luoghi, di tempi, era il motivo dello stordimento, di quanti udivanlo. E' dunque falsa l'opinione, di chi ha creduto, non potersi accoppiare gran memoria con grande ingegno.

Il Tiraboschi fra le altre lodi, con cui celebra l' Abate Dom. Aurelio Franceschi (T. VI. Bibl. Moden. 119), lo chiama di rara memoria, fino a ripeter talvolta quasi intieramente qualche predica udita, e a recitare anche negli ultimi suoi anni alcuni Componimenti da lui scritti in età giovanile.

Di quanti altri esempj potrei arricchire questo mio Opuscolo, se mi volessi estendere a parlare degli Eruditi Precoci, forniti di questa mirabil potenza, e celebrati da Giovanni Gottl. Pfcifferd (1), da Adriano Baillet (2), da Enrico Klau-

(1) *Diss. de Eruditis in aetate tenera.* Lips. 1696. 4.

(2) *Traité des Enfans celebres par leurs études, et par leurs écrits, avec les*

sing (1), da Giovanni Cristof. Wolfio (2), da Giovanni Goetzio (3), da Gio. a Seelen (4), da Giovanni Klefeker (5), e da Giovanni Ludovico Goldne-

---

*Jugemens des Savans de Baillet T. V. p. 1. Amst. 1725. 8.*

(1) *Accessiones ad Adr. Baillei Librum des Enfants celebres etc. sive de doctis praecocibus, resp. et auct. Dav. Schulteto. Vit. 1702. 4.*

(2) *Oratio inauguralis de praecocibus eruditis. Hamb. 4.*

(3) *Puer decennis, 5. eruditus in primo decennio vitae suae memorandis factis obnoxius. Lubecae 1711. 4. Elogia praecocium quorundam eruditorum, aliorumque Virorum doctorum Henr. Witteonii noem Decadibus superaddenda. Lubecae typ. Sam. Struckii 1709. 8.*

(4) *Oratio de praecocibus eruditis, qua Adr. Baillei, Dav. Schulteti, et J. C. Wolfii hujus argumenti scripta supplentur, publice dicta 1713., una cum Paralipomenis. Flensb. 1713. 4, et in ejusd. Miscell. P. II. p. 131. Lubecae 1737. 8.*

(5) *Bibliotheca eruditorum praecocium, seu ad scripta hujus argumenti spicilegium, et accessiones. Hamb. apud Chr. Liebezeit 1717. 4.*

*Placidia, ed Ermolao Barbaro 67 ro(1).* Merita di esser fra questi annoverata l'illustre Fanciulla Veron. *Placidia*, di cui si ha l'Iscrizione nel *Museo Lapidario*, fra le *Cristiane* alla pag. 180., e nella *Verona illustrata* p. 58. La medesima nella tenera età di otto anni era *instructa Litteris*, e si crede, che fiorisse nell'anno 532. Il Baile al n. 28 ha registrato *Ermolao Barbaro*, Patriarca eletto di *Aquileja* (2), che fin da Ragazzo fu un portento di sapere, e specialmente per la somma felicità nel compor versi, per cui *Gio. Batt. Guarini* il Giovane, in una Elegia fa le sue Poesie Latine scrisse, *Quum miranda canis carmina pene puer! Guiniforte Barzizza* (3) era di soli sette anni, quando il

---

(1) *Dissert. de Ingeniis praecocibus. Gerae 1730. 4.*

(2) *Jd. Ant. Fabricius in Bibl. med. et inf. Latin. Ap. Zeno Diss, Voss. T. II. 348. e nel Giorn. de' Lett. di Ital. T. 28. p. 128. Sa Vie dans les Mem. de Nicéron XIV. 1. XX. 70. Tiraboschi X. 20.*

(3) *Lud. Ant. Muratorii Disquisitio de Guiniforte Barzizio T. II. Anecd. Mediol. 1698. p. 240. Jo. Alex. Furietti in Barziorum Opp. Romae 1723. Tiraboschi X. 21.*

68 *Bargeo*, *Antoniano*, e *S. Borghini* suo Padre *Gasperino*, famoso Letterato, lo qualificò per *Giovane divini ingenii*, atteso l'ammirabile suo progresso negli Studj. *Pietro degli Angeli*, o *Angelio*, soprannomato communemente *Bargeo* (1), dell'età di anni dieci, apprese talmente la *Grammatica Latina*, e *Greca*, che latinamente scriveva, sapeva a memoria tutte le *Greche costruzioni*, come espone il *Mazzucchelli* T. II. P. II. 747. Ho riferito nelle mie *Camp.* p. 109, che *Silvio Antoniano* anch' egli di anni dieci, improvvisamente facea versi sopra qualunque materia. Di un raro Fanciullo di anni 13. narra con istupore più prodezze *Matteo Bosso*, che lo ebbe in educazione, nell' Epistola 75. della I. Parte a *Girolamo Campagnola*. *Selvaggia Borghini*, nobile Pisana, di cui parla a lungo il *Mazzucchelli* T. II. P. III. 1736., nell' età di undici anni scrisse latinamente con tanta eleganza, che mosse

(1) *Vita ejus a se ipso latine scripta*, ne' *Fasti Consolari dell' Ace. Fior. di Salvino Salvini*. Fir. 1717. p. 289. *Franc. Sanleolini Orazione delle Lodi di Pietro degli Angeli da Barga nelle Prose Fior. di Carlo Dati*. Fir. 1661. P. I. 151. *Tiraboschi* IX. 9.

Memoria d' *Ignazio Bianchi* 69  
a meraviglia i più colti, e provetti Professori, e degna perciò di essere annoverata fra le *Fanciulle Poetesse*, lodate da *Sebastiano Kortolt* (1). Lo stesso *Mazzucchelli* (T. II. P. II. 1155.) dà gran lode al *P. Ignazio Bianchi* Cher. Reg. Teatino, per aver fatto difendere tutto il corso della Filosofia al *Patrizio Ravenatese* Sig. *Jacopo Rossi*, *Giovinetto* allora di soli anni dodici, dando la libertà ad ognuno di disputargli contro; che ne riuscì tanto fedelmente, che se ne serba tuttora la memoria.

Che non potrei dire specialmente de' portentosi Fanciulli *Crist. Enr. Heinekell* (2), di *Claudio del Valle* y *Her-*

(1) *De Puellis Poetricis, omissis ab Adr. Bailletto. Kilonii Barthodus Reutherus* 1700. 8.

(2) *Jo. Henr. a Seelen de rarissimo praecocis ingenii exemplo Chr. Henr. Heinecken, cum descriptione itineris ipsius Danici. Lubecae* 1725. 4. *Elogium praecocis pueri Lubecensis in ejus selectis Litter. Lub.* 1726. 8. p. 719. *Chr. Martini Epistola ad Christ. de Schoeneich, Auctorem Tractatus biographici de Chr. Genr. Heineckenio, insolita ingenii, et memo-*

70 *Ragazzi d'ingegno precoce*  
andez (1), di Gio. Fil. Baratier (2),  
e di Jacobo Martino Modenese? Ma trop-  
po mi dilungherei, se volessi far di tutti  
menzione distinta, bastando, che io ne  
abbia dato questo cenno, che potrà ser-  
vire, a chi amerà di averne maggiori no-  
tizie.

Stimo per altro di far cosa grata a' miei  
Lettori con riferire il seguente, benchè  
lungo Articolo, che sopra l'ultimo ha in-

*riae felicitate celebri, in qua phoenome-  
non hoc notabile ad rationes physiologi-  
cas revocatur in the present State of the  
Republick of Lettres. T. V. 340.*

(1) *Lettre ecrit de Paris au sujet de  
Dom. Claude del Valle y Hernandez En-  
fant savant dans les Sciences, et dans les  
Langues. Dans la Bibl. Françoise. Tom.  
XVII. p. 136.*

(2) *Joh. Iunckeri Programma in fu-  
nere Jo. Phil. Baratieri. Halae 1740.  
La Vie de Jean. Phil. Baratier Maitre  
des Arts, et Membre de la Societé Roiale  
des Sciences de Berlin, par M. Formey.  
Vtrecht chez Etienne Neaulme 1741. 8.  
Memoire abregè sur la Vie, et les Ouvra-  
gès de M. Baratier; dans le Journ. Litter.  
d'Allemagne T. II. 67.*

*Notizie di Jac. Martino Mod. 71*  
serito nel T. III. della *Biblioteca Modanese*  
p. 225. il mio immortale amico Cav. *Tira-  
boschi*, al quale per maggior illustrazione  
aggiungerò qualche *Nota.*, Vn Fanciullo,  
che in età di sette anni fu udito sostenere  
pubblicamente, e difendere molte propo-  
sizioni Teologiche, Filosofiche, Legali,  
Mediche, e di altre Scienze, benchè poi  
morto, in età troppo immatura, non ci la-  
sciasse alcun monumento del raro suo in-  
gegno, merita certo di non aver luogo di-  
stinto anche fra gli Scrittori, comunque  
non possa dirsi tal veramente. Ei non nac-  
que in Modena; ma Modenese ne fu il Pa-  
dre, il quale, lasciata avea la Patria,  
non per iscieglierne un'altra, ma perchè  
gli uomini della condizione, ch'ei protes-  
sava, altra Patria non riconoscon, che  
quella, ove ritrovano il vitto. Noi per-  
ciò non contrasteremo la gloria di aver da-  
to in luce questo prodigioso Fanciullo al  
luogo, ov'egli nacque; ma ci dee esser  
lecito di farne menzione, poichè nell'ac-  
cennato cimento, a cui egli si espose, fu  
chiaramente affermato, ch'egli era genere  
*Mutipensi*. Le notizie, che ne daremo,  
son tratte in gran parte dagli autentici mo-  
numenti, che ne ha prodotti il P. Paolo  
*Maria Cardi Reggiano dell'Ordine de' Ser-*

vi di Maria (1), che, come vedremo, ha difesa la fama di questo Fanciullo, e di chi l'avea negli studj istruito.

In Racano, Terra della Diocesi d'Adria nello Stato Veneto, agli 11. di Nov. del 1639. nacque questo Fanciullo da Francesco, e da Francesca Consorti, e fu detto al Battesimo *Jacopo Martino*. Il Padre dalla sua Patria era soprannomato il *Modenese*, e viveva in quel luogo nell'impiego, secondo alcuni, di Facchino, secondo altri, di Conciatore di Canapa. In alcuni dei monumenti prodotti dal P. *Cardi* si afferma, che Francesco era natio non della Città di Modena, ma di una piccola Terra di quello Stato, e che era soprannomato il *Mattarello*. Or in Fossoli, Terra del Principato di Carpi, e compresa perciò nel Dominio Modenese, sussiste tuttora, come mi ha indicato il Ch. Sig. Avv. Cabassi, una povera Famiglia, detta de' *Gibertoni*, ma soprannomata de' *Mattarelli*, la quale all'esercizio dell'Agricoltura unisce secondo il costume del Paese quello di conciare

(1) V. le *Notizie della sua Vita*, e delle altre sue Opere nel T. XIV. della *St. Letter. d'Italia* 343, e nel Tomo I. della *Bibl. Modenese* del *Tiraboschi* 399.

la Canapa. Non è dunque inverisimile; che fosse questa la Patria, e la Famiglia del nostro *Jacopo*. Il che rendesi ancor più probabile al riflettere, che ne' Libri Battesimali di quella Parrocchia sotto i 15 di Ottobre del 1587., si vede segnato tra' nati un *Francesco Gibertoni*, che è verisimilmente il Padre del nostro *Jacopo Martino*. *Francesco* adunque passato già dalla sua Patria, per trovar forse di che vivere meglio a *Racano*, di là trasferissi col Figlio a *Budrio*, ove trovavasi il P. M. *Gio. Batt. Mezzetti* dell'Ord. de' Servi di M. V. il quale conosciuto avendo il Fanciullo, e avendo in lui ravvisati gl'indizj di non ordinario talento, prese a coltivarlo con grandissimo impegno; e veggendo alle sue speranze corrisponder gli effetti anche sopra la sua aspettazione, talmente vi si affaticò intorno, che nello spazio di quattro anni, cioè dal terzo fino al settimo dell'età del Fanciullo, gli fece apprendere la Lingua Latina, e la Greca, e lo istruì in tutte le più sublimi Scienze; e dopo averne fatte diverse pruove si determinò finalmente ad esporlo ad una solennissima Disputa, e a dare uno spettacolo, di cui forse non si avea l'esempio.

Condotta adunque a *Roma*, e fattolo

conoscer a' Cardinali , e ad altri più cospicui Personaggi ( fra' quali il P. Sforza Palavicino, (1) Gesuita, e poi Cardinale, che ammirò anch' egli il raro talento di questo Fanciullo ) si scelse il solenne giorno di Pentecoste , che in quell' anno 1647. cadeva a' 9. di Giugno , per fargli sostenere nella Chiesa di *S. Marcello* una pubblica *Disputa*. Si stampò a tal fine un Foglio vagamente ornato di Simboli , e di figure , fralle quali era il ritratto di *Jacopo Martino* , e vi si aggiunsero le proposizioni su quasi ogni sorta di Scienza , che il Fanciullo si esponeva a difendere . Queste *Proposizioni* sono state di nuovo pubblicate dal P. *Cardi* (2) ; e per vero dire esse

(1) Egli fu uno di quelli , che gli argomentarono contro .

(2) *Institutiones Theologiae , Philosophiae , Iurisprudentiae , Medicinae , et aliarum disciplinarum delibatae a Puero Septenni Jacobo Martino Modanesio , Nativitate Veneto , educatione Bononiensi , Genere Mutinensi , praemonstrante Fr. Jo. Bapt. Mezzetto Ord. Serv. B. M. V. a Burtio S. Th. Doct. Colleg. in Bonon. Univ. et exponente publico examini , atque disceptationi per extractionem faciendae Romae apud S. Marcellum die Pentecostes*

si stendono a tanti , e si diversi oggetti , che è cosa di gran maraviglia , come un Fanciullo di sette anni , potesse averne anche una superficial cognizione . Furono esse dedicate al Pontefice *Innocenzo X.* , e a un sì nuovo , e sì straordinario spettacolo accorse sì gran folla di spettatori , che qualche *Cardinale* non potè avervi luogo . Fu lecito a chiunque l'interrogarlo , e il disputare con esso : e per togliere qualunque sospetto di previo accordo , quando alcuno facevasi innanzi per entrare in disputa , traevasi a sorte , su qual argomento dovesse ei ragionare . Il Fanciullo soddisfece a tutti con universal maraviglia ; e *Gio. Vittorio Roscio* , noto sotto il nome di *Giano Nicio Eritreo* , che vi fu presente , ne lasciò memoria nella *Pinacoth. P. III.* ; come di cosa rarissima , e maravigliosa . Ma egli aggiugne , che l'applauso fu il solo frutto , che il P. Mezzetti , e il Fanciullo traessero da quella *Disputa* , e che poco appresso egli col suo Discepolo partì da Roma , e tornossene a Bologna , donde poi passò di nuovo a stabilirsi in Budrio .

annos 1647 , et dabitur cuicumque locus Romae 1647 ex Typ. Vitalis Mascardi. 124

76 *Dissipazione del Modenese*

Il felice successo di questo pericoloso cimento, animò il P. Mezzetti a coltivare sempre più il singolare talento del suo Fanciullo. Il Card. Ciulio Sacchetti Protettore dell' Ordin de' Servi (1), per agevolargli la strada ad avanzarsi sempre meglio negli studi, con sua Lettera de' 30 di Maggio del 1648 esortò il Priore del Convento di Bologna ad accettarlo, benchè in sì tenera età, tra' suoi Religiosi, e a dargli la figliuolanza di quel Convento; e in fatti agli 8 di Giugno fu a pieni voti accettato. Ma mentre pareva, che il P. Mezzetti dovesse ormai raccogliere il bramato frutto di tante sue fatiche, il Fanciullo cominciò a mostrarsi nimico dello studio, e della fatica, e a dare indizj di animo dissipato. A ciò si aggiunse, che si rinnovò presso alcuni un cotal volgare sospetto, facile in que' tempi a formarsi, che tutto fosse effetto di arte Diabolica, ciò, che di maraviglioso vedeasi nel Modenese; sospetto nato già in Roma ancora, ma ivi riconosciuto senza alcun fondamento. Il P. Mez-

(1) Ciaccon. IV. 479. Palazzi IV. 138. Cardella VI. 261. Novacs IX. 227. Il mio Mercato 72. 284.

*Morte infausta del P. Mezzetti* 77

zetti, veggendo le sue speranze, in vece di crescere felicemente, andare sminuendosi, e quasi svanire in nulla, se ne affisse per modo, che sconcertatane la fantasia, impazzi, e ritiratosi sulla sommità del Campanile della sua Chiesa, ivi si stava ostinato a non volerne discendere. Parve finalmente, che si piegasse; e la mattina de' 14 di Luglio dell' anno stesso cominciò a scender le scale. Ma nel farlo, o perchè sventuratamente gli fallisse il piede, o per qualunque altra cagione caduto dal principio di essa, fino in terra, morì sul colpo (1). Il Card. Pallotta (2), che preso avea a proteggere il Modenese, udita l'infelice morte del P.

(1) Lo stesso infausto fine fece il Medico Asclepiadè, come narra Plinio L. 7. ed Elpenore compagno di Ulisse, e Filostrato ne' bagni di Sessa, secondo Marziale per tacere di molti altri esempj più moderni.

(2) Card. Cio. Batt. creato da Urbano VIII, che si distinse in varie Nunziature, da cui tornò ricco solamente di meriti, e di riputazione. Ciaccon. IV. 579. Palazzi IV. 155. Cardella VI. 292. Novacs IX. 244.



*Mezzetti*, ordinò, che il Fanciullo fosse trasportato al Collegio eretto dal *Card. Gio. Evangelista* suo Zio (1) in *Caldarola*

(1) Creato da *Sisto V*, di cui fu favoritissimo Datario, e soprannomato il *Card. di Cosenza*. Ha lasciato molti monumenti della sua insigne pietà, e munificenza. Il non meno illustre *Card. Guglielmo*, di cui abbiám tessuto l'Elogio nel nostro *Discobolo* pag. 56, fece porre nel 1788 una decorosa Iscrizione ad ambedue, trasferiti da questa Città, e sepolti nella Chiesa di *Santa Caterina* in *Calderola*. *V. Greg. Picca Calderolensis Oratio ad Sixtum V. pro dignitate nuper in Evangelistam Pallotta collata*. 1588. *Constantinus Cajetanus de Familia Pallotta*. *Cinelli Bibl. Volante T. II. 15. IV. p. 63. Ciaccon. IV. 179. Palazzi III. p. 632. Cardella V. 278. Novaes VIII. 210. Saranno rinnovate le glorie di questi tre suoi insigni Antenati da Mons. Antonio Pallotta, Canonico della Bas. Vat., che a' 16 di Nov. dello scorso anno, ha preso con pompa straordinaria il solenne possesso della Carica di Commendatore dell'Ordine di S. Spirito, esattamente descritto nel Supplemento al Diario di Roma de' 26 di Novembre.*

nella Marca. Ma ivi egli ancora, secondo alcuni nel 1649, secondo altri nel 1658, fini di vivere, confermando in tal modo l'osservazione da altri già fatta, che comunemente i Fanciulli, i quali troppo presto cominciano a dar pruova di straordinario ingegno, o sono da immatura morte rapiti, o col crescer degli anni divengon quasi stupidi, ed insensati, come se fosse quello uno sforzo, che la Natura non può sostener lungamente.

Il *P. Candido Brognolo* Minor Riformato (1), nella sua Opera intitolata *Alexicacon*, stampata in Venezia nel 1668, e di nuovo nel 1714, adottò l'opinione sparsa nel popolo, come si è poc' anzi accennato, che fosse effetto di *Arte Diabolica* il raro talento, e lo straordinario progresso negli studj del *Modenese*. Ciò diede occasione al soprannomato *P. Paolo Maria Cardì* di scrivere l'*Apologia* del *P. Mezzetti*, e del *Modenese*, che dopo

(1) *Di Sarnico, Terra del Bergamasco*, stampò questo Libro, intitolato *Alexicacon, hoc est de maleficiis, et morbis maleficiis*. Venet. 1668. fol. e nel 1714. T. II. p. 4.

essere stata stampata separatamente (1), è stata ancora inserita nel T. VII. della Miscellanea, detta del *Lazzaroni*, e a cui si veggono uniti gli autentici documenti, da' quali estratte abbiamo le notizie finora indicate.

*Ma affinchè meglio possa conoscersi, come si parlò in Roma di questo fatto, e come poi prevalse la volgare opinione, che tutto fosse mera impostura, eseguita per arte Diabolica, non rinresca, che io qui ne produca la testimonianza di uno scrittore contemporaneo, qual fu Giacinto Gigli, nel di cui prezioso Diario ne lascio registrate queste curiose memorie, non ancor divulgate. A di 9 di Giugno 1647.*

(1) *Apologia pro Jo. Bapt. Mezzetto Ord. Servorum B. M. V. ejusque Discipulo Jacopo Martino Modanesio, elaborata per Mag. Fr. Paulum Mariam Cardi Regiensis, ejusdem Instituti Professorem. Romae apud Komarek 1735. Editio II. auctior, et castigatior. Ven. 1742. ap. Thom. Bettinelli. 12. col vero Ritratto di Giac. Martino Modanesi di anni sette, e mezzo, nella quale età difese Conclusioni di Teologia, Filosofia, Legge, Medicina, e d'altre scienze.*

Dom. di Pentecoste, una cosa maravigliosa, et per così dire mostruosa si vidde in Roma. Perciò che un Fanciullo di sette anni, e mezzo difese le Conclusioni di Theologia, Filosoofia, Legge, Medicina, et altre Scienze, sotto l'educazione di un Frate dell' Ordine de' Servi, l'istoria del quale è la seguente. Fra Gio. Batt. Mezzetti, ritrovandosi in Butrio, nella Chiesa del suo Ordine, vidde una mattina un Fanciullo, allora di tre anni, il quale udiva Messa con tanta attenzione, che lo fece restare ammirato, et si riempì di desiderio di sapere, chi fusse. Et finita la Messa, gli dimandò del nome, et de' suoi parenti, et si fece menare a Casa sua, et trovò, che il Padre, et la Madre erano poveri Modonesi, et facevano in Butrio l'arte del Linarolo; et parlando con essi, et vedendo quel figliolo d'una maravigliosa capacità, glie lo dimandò, et se lo menò seco in Bologna, dove con facilità incredibile gl' insegnò la lingua Latina, Greca, et Hebrea, non per regole grammaticali, ma per discorsi quotidiani, come si fa nella lingua materna volgare. Così gl' insegnò anche le cose essenziali della Theologia, Filosofia, Legge, Medicina, havendo una memoria così grande.

che quello, che una sola volta gli era insegnato, lo riteneva sempre. A questo si aggiunge il discorso, et giudizio sopra delle scienze, cosa insolita, et stupenda in una sì tenera età. Et havendo fatto profitto, il detto Frate giudicò bene di farlo conoscere al Mondo, et lo menò a Roma nel Convento della sua Religione, nella Chiesa di S. Marcello. Fu visto, et esaminato dalli primi Huomini di Roma, et tutti si stupirono, et dissero, che il suo sapere non era cosa ordinaria, ma soprannaturale; di maniera che non vi mancò, chi diceva, che ciò era per arte diabolica. Altri dicevano, che era Antichristo, et cose simili. Onde fu ancora esaminato dalli Ministri della S. Inquisizione, et da tutti fu sommamente lodato, et commendato, et da alcuni ancora premiato. Et finalmente, acciocchè quello, che era noto a molti, fusse palese a tutti, nel giorno sopradetto sostenne le conclusioni, le quali furono stampate, con la Fede del Battesimo in questa forma. *Die 4 Mensis Martii 1647. Ego Natalis Surianus Archipresbyter S. Mariae de Racano Adriensis Diacc. attestor me adinvenisse in Libro Baptizatorum d. Eccl. memoriam his verbis adnotatam,*

*videlicet 13 Nov. 1639. Ego Bapt. Sega baptizavi Infantem natum die 11. currentis hora 10 ex Francisco Modanense, et Francisca Conjugibus, cui nomen fuit impositum Jacobus Martinus. Patrini fuerunt Alphonsus Baldo, et Lucia Armelina, ambo de hac Plebe etc. in quorum fidem et. Datum Racani die, et anno supradicto.* Il detto Frate dettò queste conclusioni a Papa Innocentio X. dal quale menò questo Figliolo la mattina, et poi il giorno si fece la disputa in S. Marcello alla presenza di 12 Cardinali, et argomentarono un P. Giesuita, dei Frati Minori Conventuali, et un Medico, et vi concorse tutta Roma curiosa per entrare. Ma le Porte stavano serrate con la Guardia delli Thedeschi del Papa. Onde infiniti restorno nella Piazza, et per la strada del Corso a discorrere di tal maraviglia. Fu anche stampato il suo Ritratto. E' di statura conveniente alla sua età; veste politamente con Calzoni, Casaccha, et Ferrajolo, et per mostrare forse qualche altra cosa da vantaggio, porta anco la Spada. Quando andò dal Papa, si dice, che non hebbe udienza, non so perchè.

*Al fine poi del Mese di Maggio del 1650 così soggiugne.* Che diremo della maravi-

glia accettata, creduta, et approvata, non solo dal Popolo ordinario, ma da Principi, Cardinali, et Theologi principalissimi in Roma? Io dico del Fanciullo di sette anni, il quale con tanto applauso sostenne le Conclusioni nella Chiesa di S. Marcello nel 1647 a' 9 di Giugno? Ogni cosa fu finta, e falsa, et per arte diabolica. Il Frate, che lo insegnava, lo menò seco fuor di Roma, et non è gran tempo, che il medesimo Frate a vista di tutti fece il più infausto fine, et il Ragazzo restò senza scienza, ignorante, siccome veramente era. Questo affermarò per certissimo, che se gl' altri s' ingannorno, il Papa nelle cose della Fede non può errare. Et questa è la ragione, perchè, havendo questo Frate dedicato le Conclusioni al Papa, havendo procurato d' avere audienza, et introdurre quel Putto al cospetto della Santa Sede, il Papa non lo volle ascoltare, et dopo havere sostenuto le Conclusioni, gli ordinò, che si partisse da Roma.

Ma non abbiám noi veduto rinnovarsi gli esempi di queste, ed anco maggiori maraviglie a' nostri giorni in questa stessa Capitale? Gio. Crist. Amaduzzi (1) rac-

(1) Lettera ad Epifanio Brunelli nel

conta, che il nostro celeberrimo Cav. *Ennio Quirino Visconti* incominciò ad eccitare la pubblica ammirazione con un esperimento fatto fin dall' infantile età di soli sedici mesi. Il *Mazzucchelli* esaltando i meriti di Mons. *Bottari* (1) (T. II. P. III. p. 1881) dice, che nel 1775 intervenne con altri *Vomini scienziati* a una privata adunanza, che si tenne in Roma, ove *E. Q. Visconti* Fanciullo di circa quattro anni diede chiari segni del suo singular talento. Se ne sparse la fama dappertutto, e ne fu fatta onorevol menzione nelle *Mem. Lugd. Batav.*, e nelle *Nov. Lett. di Firenze* dello stesso anno, col. 668. I primi albori di sì bella luce divennero sempre più splendidi col crescere dell' età. Il Diario del *Chracas* N. 7059. 2. Ott. 1762, e N. 3062. 9. Ott. 1762, descrive un' altra pruova più solenne, che dette del suo sapere in età di 10 anni. Fu allora dispensato agli Astanti un Li-

*T. VII. delle Miscell. di Lucca. Donaria duo graecae loquentia de S. Demetrio M. et S. Mich. Arch. Romae 1774. p. 5. et in T. III. Anecd. Rom. p. 1.*

(1) V. le mie Osservazioni sull' Originalità del Dante pag. 11.

bro intitolato . *Experimentum domesticae Institutionis, quod publice habebit Ennius Quirinus Vicecomes, Puer decennis, in Aedibus Emi ac Rmi Principis Ferdinandi M. de Rubeis S. R. E. Card. Patroni sui; sive Index 46 Problem. Arithm. Scientif. solvendorum, Theorematum 52 ejusd. Arith. et 93 ejusd. Geom. Problematum solvend.* Romae 1762 apud Haer. Barbiellini . 4. Dal suddetto Diario al n. 3365. 15 Sett. 1764 si riporta *specimen alterum domesticae Institutionis, quod publice dabit in Bibl. Angelica Ennius Quirinus Vicecomes, Puer annorum XII., sub auspiciis S. Aurclii Augustini, et universi Eremitarum Ordinis ab eo sanctissime instituti, et feliciter florentis sub Rmo P. Franc. Xav. Vasquez, supremo suo medratore.* Romae 1764 ap. Haer. Jo. Laur. Barbiellini 4. Nell'anno seguente egli stampò per i Torchj di Arcangelo Casaletti l'*Ecuba di Euripide, tradotta in Versi dall' Original Greco, con la sposizione del metodo, con cui ha nella fanciullezza appresi diversi Idiomi, de' quali diede un saggio per le stesse stampe nel 1769 con i Componimenti Poetici Greci, Latini, Italiani, e Francesi per l'arrivo di due Principi illustri (L'Imp. Giuseppe II, e Leopoldo*

do G. D. di Toscana ). Quanto in seguito abbia smentita la comune idea, che i Ragazzi di talento straordinario non seguitino a dimostrarlo in in età matura, ( come disse un Personaggio a Pico della Mirandola, che glielo accordò, rispondendogli argutamente, ch'egli di fatti mostrava di aver assai promesso nella sua *Cioventù* ), lo han palesato le insigni Opere da Lui pubblicate, di cui ho tessuto il *Catalogo* nel *Discobolo*, da me stampato nel 1806, pag. 75, alle quali può aggiungersi l'*Iconographie ancienne, ou Recueil des Portraits authentiques des Empereurs, Rois, et Hommes illustres de l'antiquité*, pubblicata in Parigi nel 1811, con una splendida edizione della I. Parte, che riguarda l'*Iconografia Greca*, e di cui ci ha dato un sngosissimo *Estratto* nel *Monitore* di Febbrajo del 1811 il Chiar. Sig. Cav. Millin; aspettandosi con ansietà la II. Parte, che tratterà dell'*Iconografia Latina*, di questa Opera veramente *Classica*, che sempre più gli meriterà il credito di già acquistato di *Principe de' moderni Antiquarj.*

Nè la *Natura*, Madre sempre feconda di pellegrini, e sublimi ingegni, cessa di produrne de' nuovi. Per mezzo del cul-

88 Opere di Giac. Leopardi di anni 16  
tissimo Sig. Marchese Carlo Teodoro An-  
tici, che mi onora della sua pregevolis-  
sima amicizia, è pervenuto nelle mie ma-  
ni un nitidissimo Ms. intitolato, *Porphy-  
rii De Vita Plotini, et Ordine Librorum  
ejus Commentarius graece, et latine, ex  
versione Marsilii Ficini emendata. Grae-  
ca emendavit, et Latina emendavit Ja-  
cobus Leopardi 1814. T. II. 8.* Questo suo  
*Nipote*, che è Primogenito dell' ornatiss.  
Sig. Conte *Monaldo Leopardi*, senza avere  
avuto *Maestro* alcuno (1) di *Lingua Greca*,  
ha ultimato in *Recanati*, sua Patria, que-

(1) *Geor. Pauli Roetenbeccii Diss. de  
Autodidactis. Altd. 1704. 4. Jac. Willh.  
Feverlini Diss. de Eruditis sine Praecep-  
tore. Altd. 1716. 4. Geor. Lud. Goldneri  
Prodromus Bibliothecae Autodidacton se-  
lectae. Cerae 1713. 4. Selectae Autodi-  
dacton Bibliothecae Classes VI. l. de Theo-  
logis. II. de Politicis, et Jctis. III. de  
Medicis. IV. de Philosophis. V. de Phi-  
lologis. VI. quae homines inferioris sor-  
tis complectitur, qui varias Linguas, et  
Artes sine Doctore animo complexi sunt.  
Cerae 1713. 1731. Reinh. Henr. Rolli Ob-  
servaciones II. de Autodidactis. in Misc.  
Lips. T. V. 213. XI. 232.*

*Lingua Greca appresa senza Maestro 89*  
sto egregio lavoro, a' 31 di Agosto dello  
scorso anno 1814, in età di soli anni se-  
dici, mesi due, e giorni due. Egli in  
capo a sei mesi l'avea recato dal greco  
in Italiano, col Libro di *Esichio Milesio  
de Viris doctrina claris*, di cui abbiamo  
la versione Latina di *Adriano Giunio, cum  
castigationibus Henr. Stephani, et notis  
Joh. Meursii. Lugd. Bat. ex Offic. Codefr.  
Basson 1613. 8.* Ma avendo considerato,  
che le illustrazioni, delle quali volea ar-  
ricchirlo, sarebbero state quasi inutili in  
*italiano*, ridusse l'Opera in *latino*. Poi  
in poco più di un mese, compose un'al-  
tra Opera *de Vitis, et Scriptis Rhetorum  
quorundam*, alla quale aggiunse alcuni  
Opuscoli greco latini illustrati. Ora si  
occupava intorno ad un'altra Opera più lun-  
ga, intitolata *Fragmenta Patrum secun-  
di Saeculi, et veterum Auctorum de illis  
testimonia collecta, et illustrata*, che con-  
terrà le Vite de' Padri istessi, composte  
da' passi di antichi Autori, recati tutti  
in latino, con nuova versione, ed i fram-  
menti delle loro Opere perdute con os-  
servazioni critiche, collocate a' loro luo-  
ghi, e sparse per tutta l'Opera. Quali  
progressi non dovranno aspettarsi in età  
più matura da un *Giovine* di merito sì  
straordinario?

E chi non si unirà col dottissimo Sig. Cav. Gio. Davide Akerblad Svedese, uno de' più degni per la *multiplicità delle Lingue*, che possiede, di essere annoverato nel numero delle persone più ammirabili per la prerogativa di una *gran memoria*, a formarne i più lieti presagj? Egli in un elegantissimo viglietto in data de' 16 di Genn. nel rimandarmi questo Libro, che l'avea pregato di esaminare, mi ha scritto. *Parmi, che così erudita Opera di un Giovine ancora in tenera età sia di ottimo augurio per l'Italia, che potrà sperare di veder un giorno a comparire un Filologo veramente insigne, e da paragonarsi, con quanti ne possedea una volta questo bel Paese, ed anche con quelli, che ancora vanta la Germania, e l'Olanda.*

Come Platone scrisse nel *Thaeteto* (1), che gli Uomini iracundi, e litigiosi sogliono essere di *gran memoria*; così S. Agostino (2) pronunziò, che *quidam pes-*

(1) *Petri Criniti Opera omnia. Lugd. 1559. p. 10. c. VI. Quam erudite Plato scripserit, omnes iracundos memoria praestare, graves autem oblivione.*

(2) *De Civitate Dei Lib. VII. p. 622. et Lib. IV. de Anima c. 7.*

*Se la memoria sia pregio de' viziosi?* 91  
*simi memoria sunt mirabili. Lodovico Vives* nel commento di questo passo p. 627. adduce l'esempio di *Nerone*, che da *Suetonio* si dice fornito di *gran memoria*. Ma la lunga enumerazione da me fatta di tante virtuosissime persone, che ne sono state dotate, chiaramente dimostra, che questo *dono* può esser *comune*, a chiunque lo abbia sortito dalla *Natura*, e che non forma veruna pruova di *buono*, o di *cattivo carattere*.

Il *Panvinio* negli *Scrittori Veronesi* p. 34. dice *Matthaeolus quidam Philosophus, Civis noster, cujus particularis notitia adhuc ad me minime pervenerat, memorativam artem scripsisse traditur*. Forse sull'autorità del *Panvinio*, vien chiamato *Veronese* nella *Biblioteca di Gius. Simlero* pag. 490. Lo rammenta anche il *Bianchini* ne' suoi *Scrittori Veronesi* pag. 155, dicendo, che vi ha un suo *Trattato della Memoria artificiale, citato dal Dolce*, senza però indicare in qual libro. Lo dice però *Girolamo Tartarotti* nella finta *Lettera di Mons. Giusto Fontanini, scritta dagli Elisj all'Autore delle Dissertazioni Letterarie*, nell'incontro di censurare il *Maffei*, perchè nella *Verona illustrata* non abbia fatta menzione

92 *Se il Mattioli fu Veron. o Perugino?*  
di questo Scrittor *Veronese*. Ecco le sue  
parole. *Lud. Dolce nel suo Dialogo del*  
*modo di accrescere, e conservar la memo-*  
*ria. Ven. presso i Sessa 1562, ed altri*  
*ancora lodano molto in questa professio-*  
*ne, e citano Mattevolo Veronese. Aggiu-*  
*gne però alla pag. 26, essere opinione*  
*d'alcuni, che questo Mattevolo fusse Pe-*  
*ruginò, e non Veronese. Di fatti ciò ap-*  
*parisce dallo stesso titolo del suo Libro,*  
*che è il seguente. Mattheoli Perusini Phi-*  
*losophi, et Medici clarissimi Tractatulus*  
*de Præceptis artificialibus, et Regulis me-*  
*dicinalibus ad augendam memoriam admo-*  
*dum utilibus.*

*Hexatostichon Andree Boner Landavien-*  
*sis ad Lectorem.*

*Immemor heu nimis est hominum mens:*  
*usque caduci*

*Corporis, et ceca mole gravata jacet.*  
*Vis cadit ingenii: docilis polyhimnia*  
*languet,*

*Ni ferat auxilium casta Minerva*  
*suum.*

*Ergo age nunc tenebras, dum riserit apta*  
*juventus,*

*Discutias animi, dogmata culta pe-*  
*tens.*

L'Autore vi premise questa Lettera, ri-

Trattato su la Memoria 93  
ferita ancora da *Frid. Cottl. Freytag* (*Ad-*  
*paratus Litterarius. Lips. 1753. Tom. II.*  
*1265. ) Jamdiu, Borcarde, et Bonaven-*  
*tura, Viri dignissimi, ut replicatis pre-*  
*cibus me saepissime provocastis, ut ego*  
*aliqua de memoria nutrienda, et augenda*  
*colligerem. Quam rem ego vobis saepe pol-*  
*licitus sum; sed tenuit me hactenus con-*  
*tinua rerum agendarum occupatio. Tan-*  
*dem statui votis vestris parere, et ita,*  
*Domino adjuvante, aliqua, et ea, ut pu-*  
*to, digna, et vobis utilia aggregabo. Di-*  
*camus igitur, quod de hac materia nul-*  
*lum huc usque inveni, qui complete tracta-*  
*ret, adjungenda scilicet medicinalia cum*  
*aliis rebus, quae artificiose memoriam au-*  
*gent. Alii enim, ut Cicero, maxime de ar-*  
*tificiosa memoria tractarunt, quo pacto*  
*scilicet regulis habitis potuisset memoria*  
*augeri. Ad consimile autem propositum,*  
*Tractatum unum vidi, quem Guilielmus de*  
*Brescia notabilis Philosophus, atque Me-*  
*dicus composuerat. Medici vero e contra*  
*tam novi, quam veteres, ad memoriam*  
*recuperandam, si perdita esset, ad habi-*  
*tum fortificandum solum remedia medici-*  
*nalia scripserunt. Ponamus igitur simul*  
*utrumque studium ut complete discamus me-*  
*moriam gubernare. Erunt igitur Capitula*



*duo, in quorum primo ponemus, quomodo possumus memoriam artificialem augere beneficio regularum. In secundo vero dicemus, qualiter id etiam fieri possit, beneficio medicinarum.* Questa prima edizione, senza indicazione di luogo fu eseguita nel 1470. La seconda fu fatta in *Lipsia* da *Martino Lantzberg di Erpiboli*. La terza rammentata da *Michele Maittaire* (T. I. Annal. Typ. 668.) fu impressa da *Martino Schotto*. Argent 1498. 4. *V. Marini* Archiatri 41. Da *Hartmanno Schedelio* nel *Chronico*. Norimb. 1493 f. vien chiamato *Medicorum Monarcha, artiumque liberatum Princeps*. Egli cessò di vivere in *Padova* settuagenario nel 1480. (V. *Aug. Oldoinium* in *Athenaeo Augusto* 244. *Eloy* Dizion. della Medicina.) Anche il *Garzoni* nella *Piazza universale* Disc. IX, ove parla de' *Professori di memoria* p. 386, tra quelli, che sopra di essa hanno trattato, accenna il suddetto *Mattheolo*, che erroneamente chiama *Veronese*.

Il *Petrarca* nel Libro II delle cose memorabili Tract. I. C. XIV. racconta, che *Pier Ruggieri di Malomonte*, poi *Clemente VI*, per una ferita, riportata in capo, di cui gli rimase impressa la *cicatrice*, migliorò tanto nella *memoria*, che parve cosa

miracolosa. Poichè non poteva più dimenticarsi tutto quel, che leggeva, ancorchè lo desiderasse: *Clemens VI. egregius nunc Romulaei Gregis Pastor, tam potentis, et invictae memoriae traditur, ut quidquid vel semel legerit, oblivisci, etiamsi cupiat, non possit. Illud additur miraculo, hanc tantam sibi memoriam magno quodam ictu capitis, cujus adhuc testis ejus extat ingens supremo vertice cicatrix, provenisse.* Mostrò però di dubitarne. Poichè soggiugne. *Memorabilis casus, si modo verus: hoc enim habet inter multa clarorum admiratio: viam fabulis aperire solet.* L'Autore Anonimo della 2 Vita di *Clemente VI*, pubblicata dal *Baluzio* (T. I. Vit. Pap. Aven. 266) scrisse, ch'egli era *apprehensivae mirabilis, discreti judicii, nec non memoriae mirabilioris*; della quale espressione si serve anche l'altro Scrittore Anonimo della terza Vita (ibid. 280.) Il Continuatore della Cronaca di *Cuglielmo di Nangiaco*, divulgato dal *P. Dachery* (T. XI. Spicilegii 739) lo chiama anch'esso *Virum summae memoriae*. Ma nessuno di essi riferisce l'accidente della ferita.

Fra gli aurei *Epigrammi* del *P. Raimondo Cunich* v'ha questo elegantissimo de *Cinna frustra memoria valente*.

96 Epigramma del P. Cunich  
Cinna memor rerum thesauros possidet  
in se;

Thesauris uti nescit at ipse suis.  
Ligna velut si quis, lapides, coemen-  
taque cogat,

Effigere exiguum nec sciat inde do-  
mum.

Materies nihil est, quantumvis multa,  
peritus

Materiem certa ni struat arte Faber.

Quo mihi tota Paros nil gnaro sculpe-  
re? Sculptor

Vcl parvo faciet mirum opus in la-  
pide.

Il Cardinal Angelo Maria Quirini (1), narra di avere conosciuto il P. Claudio Buffier (2) Gesuita, quem memini magnopere mihi commendasse scripto a se de Memoria artificiali (3) Libros mirifice uti-

(1) *Comm. Hist. P. I. C. II*, 106.

(2) *Eloge de Claude Bouffier. Memoire Trevoux*, Aout 1737.

(3) *Pratique de la memoire artificielle pour apprendre, et retenir aisement l'Hist. A Paris 1707 le Conte, et Monsalant 1711. 8. 1767. 8. Pratica della memo-*

les ad removendam rerum eidem mandatarum oblivionem.

Abbiam già sentito, pag. 14, che Cicerone insegnò di riandar seco stesso nella sera tutto ciò, che si è sentito, detto, e fatto nel decorso della giornata, facendo così quasi un esame di coscienza, Questa forse può dirsi, che sia la vera, e più natural maniera di mantenere in vigore la memoria. A tal fine io credo, che sieno state introdotte nelle Scuole le ripetizioni delle Lezioni. Abbiamo in Plauto (Pseudol. Act. 4. Sc. 1.) *memorem immemorem facit, qui monet, quod memor meminit.*

Insegnò Quintiliano (1) a corroborar la memoria con un continuo esercizio.

ria Artificiale per imparare la Cronologia, e la Storia universale. Ven. T. II. 8-

(1) *Instit. Orat. L. I. C. 2. 17. Maxime necessaria est Oratori memoria, et ea praecipue firmatur, atque alitur exercitatione, Inst. Or. L. I. X. C. 2. 805. Memoriam quidem naturae modo esse munus existimant, atque in ea non dubie plurimum, sed ipsa excolendo, sicut alia omnia, augetur. . . . neque immerito Thesaurus hic eloquentiae dicitur.*

98 *Diversi metodi per la Memoria*  
Consigliò Seneca (1) di pensare , e di ruminare spesso tutto ciò , che si vuol ritenere a mente .

Sembra ancora , che uno de' mezzi più acconci a conservare , e ad accrescere la memoria , sia quello delle frequenti conferenze , tenute fra i Letterati , che si trova opportunamente suggerito da S. Gregorio Nazianzeno , nell' Orat. XVII. in laudem S. Cypriani Mart. *Quam magnus memoriae fomes est vel brevis familiaritas , et consuetudo !*

Giusto Lipsio (2) suggerisce di leggere , e di rileggere gli Autori nelle ore notturne , e specialmente in quelle , in cui uno si dispone a prender sonno , portando opinione , che allora la nostra mente

(1) L. 6. de Beneficiis . C. I. 291. *Quidquid frequens cogitatio exercet , ac renovat , memoriae tamquam subducitur , quae nihil perdit , nisi ad quod non saepe repexit .*

(2) T. II. C. 12. de excerptis 539. *Perutile futurum , legi quotidie , et relegi Ciceronem , vespertinis praesertim horis , et , si opportunius foret , sub ipsum somni tempus . Mens tunc nescio quomodo melius arripit , retinet , et concoquit per quietem .*

*Diversi metodi per la Memoria* 99  
possa apprendere , e ritenere le idee concepite , molto più facilmente .

Nondimeno intorno alla Memoria artificiale , tanto lodata da Cicerone nel L. 2. de Oratore C. 87 , e dall'Autore della Rettorica ad Erennio , potranno consultarsi varj altri diversi metodi prescritti da' seguenti Autori , che qui sottopongo con ordine alfabetico , per maggior istruzione della studiosa Gioventu , che vorrà applicarvisi , ed al di cui profitto sempre diriggo tutte le mie fatiche .

*Fine della prima Parte .*

BIBLIOTECA  
DEGLI SCRITTORI  
SOPRA  
LA MEMORIA ARTIFICIALE

- A**ide - *Memoire*, ou Chronologie abrégée . Nancy 1766. 12.
- Alberti** Io. Mich. Carrariensis de omnibus ingeniis augendae *memoriae* Liber impressus per me Platonem de Benedictis, Civem Bononiensem, regnante Ioh. Bentivolo Secundo. XXIIV. Ian. Bonon. 1491. 4. ( *Maittaire* T. P. II. 536. *Zeno* Diss. Voss. II. 31. )
- Alberti** Magni de *Memoria*, et Intellectu Libri II. Ven. 1517. f.
- Alleis** Pont-Augustin, L'Art de fixer dans la *mémoire* les faits les plus remarquables de l'Histoire de France Secours imaginé pour le soulagement de la Jeunesse . Paris Desprez 1745. 8.
- Les Ornaments de la *Mémoire*, ou les traits brillans des Poëtes François les plus celebres . Paris Nyon 1749.
- Alstedii** Io. Henr. Theatrum Scholasticum, in quo proponitur Gymnasium Mnemonicum de Perfectione *Memoriae*, et Reminiscentiae . Herbormae 1610. 8.
- Systema Mnemonicum . Frf. 1610. 8.
- Trigaë Canonicae, quarum I. est artis Mnemologicae explicatio . Frf. 1611. 8.
- Apini** Sigism. . Iac. Diss. de variis discendi methodis *memoriae* causa inventis, earumque usu, et abusu, recognita, et aucta . Brunsv. ap. Lud. Schroederum 1731. 8.
- Dallo *Schelornio* ( *Amoenitat. Litter. T. I. 4. 12.* ) da *Feder. Christ. Lessers* ( *Typographia jubilans. Leipzig. 1720. 8. p. 144.* ), e da *David Clement* ( *Bibl. curieus. Gottingen. 1751. T. II. 140.* ) si riporta, *Ars memorandi notabilis per figuras Evangelistarum hic ex post descriptam, quam diligens Lector legat, et practicet per signa localia, ut in practica experitur. senza data di tempo, e di luogo. Nella 1. pag. a*

- guisa di Titolo leggesi *Hexasticon Sebastiani Brant in memorabiles Evangelistarum figuras*
- Quisquis percipies facile evangelica dicta  
Servare, et memori mente tenere cito,  
Picturam hanc cernas; lege carmina; mystica signa  
Imprime, ut ex illis dogmata sacra scias.  
Ipsæ figurarum numerus te ducet, ab intro  
Ostendens Caput materiam, atque locum.*
- L'art de *Mémoire*, par le quel on peut apprendre à s'enrichir la *mémoire*, pour retenir, et reciter tout ce que l'on scauroit oüyr, ou lire en toutes sortes de Sciences . Paris I. Micard. 1610. 12.
- Tractatus brevis de utilitatibus, et effectibus artis *Memoriae* . Argent. 1620. 8.
- *Ars Memoriae* localis . Lips. 1620. 8.
- *Ars Memoriae* plenius exposita cum applicatione ad disciplinas, et facultates . Magd. 1610. 4.
- Fax nova arti *Memoriae* accensa, cum Compendio artis *memoriae* localis . Lips. 1654. 4.
- *Gazophylacium Artis memoriae* . Frf. 1677. 12. Paris 1678.
- Austriaci** Ioh. de *Memoria* artificiosa Libellus . Argent. Ant. Bertramus 1603. 8. et int. Tract. Var. de *Arte Memoriae* p. 182.
- Azevedo** ( de ) Iuan Valasquez Phoenix de Minerva, y *Arte de Memoria* . Madrid Iuan Gonzalez 1676. 4.
- Bachusii** Arn. *Memoria* artificialis, una cum Clavicula illam legendi . Col. Agrip. Will. Triessen 1643. et int. var. de *Arte Mem. Tract.*
- Baldovini** *Ars Memoriae* carmine expressa cum Glossis . Paris 4.
- Billy** ( de ) Nouveau Traité de la *Mémoire* . A' Paris Iean Budot 1708. 12.
- Blondi** Mich. Ang. de *Memoria* Libellus, in quo non tam dogmata, quam et praesidia praestantissima narrantur, cum horis Mercurialibus, quibus servatis, et compressa excitatur, et firma solidatur procul dubio, et diuturna servatur *Memoria* . Propterea eme cito, et stude; nam *Memoria* efficietis . Ven. 1545. 4.
- Brancacci** Io. *Ars Memoriae* vindicata . Panormi 1700. H. *Mazzuechelli* Scritt. It. T. II. P. IV. 1985. et fa sapere, ch'egli apparecchiava un ampio *Trattato Latino* intorno all' arte di fomentarla .

- Bruni** Iordani de imaginum, signorum, et idearum compositione ad omnia inventionum, dispositionum, et Memoriae genera Libri III. Erf. ap. Io. Wechelium 1591. 8.
- Bruxii** Adami *Simonides* redivivus, sive Ars Memoriae, et oblivionis, tabulis expressa; cui accessit Nomenclator *Memmonicus*, sive ad artem Memoriae faciens. Lips. Th. Scureri 1610. 4. V. Pseudon. *Ymaragium* n. 2460.; et *Vinc. Placcium* Theatr. Anon. et Pseudon. 245.
- Buffier** Claude *Pratique de la Memoire artificielle, pour apprendre, et retenir aisement l'Histoire.* A. Paris 1707. 1711. 1767, e tradotto in italiano. Venezia T. II. 8.
- Buonvicini** Mich. *Oratio de Memoriae utilitate, ac praestantia.* Bonon. Io. Bapt. Ferroni 1663.
- Buridani** Adami Libri de anima, memoria, et remniscentia. Ext. cum *Alb. de Saxonia* in Libr. Physicor. 1719. f.
- Calcagnini** Coellii *Dialogus de Memoria*, in ejus Opp. Basil. 1544. f. p. 561.
- Campensis** Cl. *Comm. in Aristotelem de memoria, et remniscentia.* Paris. 1556. 8.
- Carli** Gio. Rinaldo della *Memoria Artificiale.* Nelle sue Opere. Milano 1807. T. XVIII. 8.
- Chappusii** Nic. de mente, et memoria libellus. In *Aedibus Ascensionis* 1511. 4.
- Concordio** (da S.) Barrol. *Trattato della Memoria Artificiale.* Fir. 1734. 4.
- Coppe** Etienne *Préceptes, et moyens de recouvrer, augmenter, et contre-garder la Memoire,* traduite de G. Gratarol. Lyon Arnoullet 1555. 8.
- Dannaveri** I. C. *Rhetorices Epitome, et Tractatus de Memoria.* 8.
- Dieterici** Joh. Theod. *Specimen Artis Memoriae.* Marp. 1653. 4.
- Disconi** Alex. de *Vmbra Rationis, s. de Memoriae virtute* Prosopopeja. Lond. 1583. 4.
- Doebelli** Io. Henr. *Collegium Mnemonicum.* Hamb. Sam. Heyll 1707. c.
- Dolce** Lud. *Dialogo, col quale si ragiona del modo di accrescere, e conservare la Memoria.* Ven. Giobatt. e Marchio Sessa 1552. 8.
- Doni** Ant. Franc. *Il Cancellieri Libro della Memoria.*

- Gabr. Giolito de' Ferrari** 1562. 1589. 4.
- Ephesii** Mich. Auctor in *Aristot. parva Naturalia, sc. de Memoria, et remniscentia.* Ven. 1527. f.
- Erhard** Thomae *Ars Memoriae, sive clara, et perspicua methodus excerpenti nucleum rerum, ex omnium scientiarum monumentis.* Aug. Vind. Io. Strotter 1715.
- Flud** Roberti *Ars Memoriae cum figuris,* Oppenheim 1519. f.
- *De Anima Memorativae scientia.* ibid.
- Gesualdo** Fil. *Della Memoria, tanto naturale, che artificiale.* Padova 1592. 4.
- *Plutosofia, nella quale si spiega l'arte della Memoria, con altre cose notabili, pertinenti tanto alla Memoria naturale, quanto all' artificiale.* Vienza per gli Heredi di Perin 1601. 4.
- G. P. V. H.** *Libellus de Memoria, s. Scientia recordandi.* Lond. 1584. 4.
- Goursin** Dom. *Considerations sur l'action de l'Orateur, et recherches sur la Memoire.* Paris 1775. 12.
- Grataroli** Guil. de *Memoria reparanda, augenda, servandaque* Opusculum. Tiguri per Andr. Gesner 1553. 8. Argent. 1622. 8.
- *Eadem Opuscula correctae.* Basil. ap. Nic. Episcopium 1554. 8. Fff. 1591. 1596. 1603. 4.
- Gutierrez** Io. de *Godoy* ad *Librum Aristotelis de Memoria, et remniscentia* Commentarius. Piennii 1629. 12.
- Herd** Io. *Ars Memoriae.* Erf. 1614. 8.
- Kircheri** Athan. *Ars magna sciendi* in XII. Libros digesta. Amst. Io. Ianssonius a Waersberg 1669. f.
- Locatelli** Lud. *Florido Microcosmico, ovvero Discorsi capricciosi sopra la nobiltà dell' Uomo, e della Fortuna, ed un Secreto meraviglioso per la Memoria.* 1654.
- Lubbern** Henr. Aph. *Artificium Memoriae,* Hanov. 1713. 4.
- Le Magazin des Sciences, ou vray Art de Memoire,** traduit, et augmenté, tant de l'Alphabet de *Trithemius,* que de plusieurs autres belles recherches, inventions, et figures sur ce subject. Paris Adrien le Cuirot 1623. 12.
- Maraffiori** Hier. *Art Memoriae, seu potius remniscentiae nova, eaque maxime perspicua methodo per*

Joca, et imagines, ac per notas, et figuras in manibus positas tradita, et explicata. Opus delectabile, omnibusque litterarum studiosis, et praecipue Oratoribus, concionatoribus etc. apprime utile. Argent. Ant. Bertramus 1603. 4. Erf. 1603. Ioh. Bratheringius 1628. 12. Venet. 1605, et inter Varios. Tract. de Arte Mem. 273.

**Matthaeoli** Perusini *Artis Memorativae*, sive de praeceptis artificialibus, in Regulis Medic. ad augendam *Memoriam* Tractatus. Argent. 1498. 4.

**Discours** notables pour conserver, et augmenter la *Memoire*, avec la *Physionomie* par **Guill. Gratarol**, traslatez du Latin en françois. Lyon Benoist Rigaud 1586. 16.

**De Memoria** reparanda, augenda, servandaque Liber unus; de Locali, vel Artificiali Liber alter. Romae 1558.

**Menzingeri** Io. Praecepta de Naturali *Memoria* confirmanda. Argent. 1568. 8.

**Meyssonerii** Lazeri Pentagonum philosophico-medicum, sive ars nova reminiscendae. Lugd. 1639. 4.

**Murner** Thom. *Logica Memorativa*, Chartiludium Logicae, sive totius *Dialecticae Memoriae*. Argent. Ioh. Gruninger 1509. 4.

**Minck** Stan. *Clavis*, et accurata *Artis Reminiscendae* methodus. Giessae 1651. 4.

**Naulii** Adam. *Inaestimabilis Artis Memoriae Thesaurus*. Paris. Ioh. de Freval 1618. 12.

**Nigroni** Iulii de *Memoria* Oratio, in ejusd. *Orat. Mediol.* 1625. 12. Par. II. p. 1602.

**Pacii** Iulii *Artis Lullianae emendatae Libri IV.* Valentiae Petr. Pinellus 1618. 4.

**Paepb** Io. *Introductio facilis in praxin artificiosae Memoriae*. Lugd. ap. Barth. Vincentium 1618. 12.

**Artificiosae Memoriae fundamenta** ex *Aristotele*, *Cicerone*, *Thoma Aquinate*, aliisque praestantissimis Doctoribus petita, figuris, interrogationibus, ac responsionibus clarius, quam unquam antehaemonstrata. Lugd. Barth. Vincentius 1619. 12.

**Petrificata** (de) **Sebast.** Tractatus de sensuum externorum usu, et affectionibus, deque *Memoriae* cum rationis laesione, medelaque. Ven. 1594. 4.

**Petri** Io. Iac. **Resp. Muravio**, *Ars Memoriae Topica*. Lips. 1617. 4.

**Petri** (de *Thomasiis*) *Ravennatis Foenix*, seu artificiosa *Memoria*. Ven. per Bernardinum de Choris de Cremona 1491. 4. Vicent. 1600. 4.

**Phoenix**, sive ad artificialem *Memoriam* comparandam brevis quidem, ac facilis, sed re ipsa, et usu comprobata introductio e vetustissimo exemplari transcripta, auct. **P. Ravennate**. Colon. ap. Conr. Bourgenium 1608. 8.

**Pielz** Io. Georg. de *Memoria* memorabili. Lips. 1699. 4.

**Publicii** Iac. *Florentini Ars Memoriae*. Venet. Erhardus Ratdolt 1482. 1485. V. Bibl. S. Mich. prope Murianum in Append. 393.

**Ragonae** Jac. et **Lucae Bragae** *Liber de Arte Memoriae*. 1434. 4. Mss. nella Bibl. Saibante in Verona Car. 207. di quel Catalogo.

**Ravellin** Franc. *Ars Memoriae* exemplis aucta. Ffr. 1615. 8. Heidelb. 1917. 8. et int. Tract. de *Arte Memoriae* p. I.

**Romberch** Io. de *Kirspe* *Congestorium artificiosae Memoriae*, omnium de *Memoria* praeceptiones aggregatim complectens. Ven. Melch. Sessa 1533.

**Rosenberg** Io. de *Memoriae* Thesaur. Budissae 1702. 8. **Rosselli** *Cosmae* Florent. Ord. Praed. Thesaurus artificiosae *Memoriae*. Ven. apud Ant. Paduanum 1579. 8.

**Ryff** Gualt. Herm. de *Memoria* artificiali, quam *Memorativam* vocant, Opusculum. Item Libellus de naturali *Memorativa*, quomodo *Medicinae* beneficio excitanda, et confirmanda. Argent. 1541. 4.

**Sanchez** Hier. generalis, et admirabilis methodus ad omnes scientias facilius, et citius addiscendas, in qua eximii, et plissimi *Doctoris Raymundi Lullii* *Ars* brevis explicatur. Tyrasonae Car. a Lavayien 1613. 4.

**Saundersi** Rich. *Ars Memoriae*. Ext. cum ejusdem *Physonomia*. Lond. 1674. f.

**Scayni** Ant. *Paraphrasis* cum annot. in *Aristot. de Anima*, *Memoria* etc. Venet. Ibof.

**Schappii** Iusti B. *Mnemonicum Ciceronianum*. 1660. 12.

**Schenkelii** Lamb. de *Memoria* Libri II, in quorum 1. ex autoribus fide dignis tractatur, quam illa in quibusdam fuerit admirabilis. In 2. est *Ars Memoriae* ex Ipso **D. Thoma Aquinate**, **Aristotele**, **M. T. Cicerone**, **P. Quintiliano**, et aliis hujusmodi fontibus collecta,

- et latiore explicatione illustrata . Duaci ex Offic. Viduae Iac. Bosecardi 1503. 4.
- Memoria Artificialis . Lugd. 1617. 12. cum *Arn. Backusii Clavicula* illam legendi . Colon. 1645. 12.
- Gazophylacium Artis Memoriae (quod alii Mart. Sommerio tribuunt) Argent. 1609. 8.
- Schenckelius* detectus, seu Memoriae artificialis, nunc primum luce donata . Lugd. Bart. Vincentius 1617. 12. Colon 1639. 1643. 12.
- Sibusii* Georg. *Ars Memorativa*, Concionantibus, et Iurisperitis multum utilis, et fructuosa . Coloniae in Penatibus Quentel 1505. 8.
- Sinibaldi* Io. Ben. Geneanthropeja, seu de Hominis generatione, et Variorum Dissertationes medicae, ubi de Memoriae laesione ex nimio Veneris usu . Fef. 1664. 8.
- Spachius* Isr. de Memoria . Argent. 4.
- Spangenbergii* Io. Libellus de comparanda artificiosa Memoria . 1539. Accessit *Steph. Praetorii* Ordini Studiorum . Witteb. 1579. 1597. 8. p. 113., et inter Tractatus Variorum de Arte Memoriae 339.
- Strychius* Io. Sam. de Memoria . Halae Magd. 1666. 7.
- Themistii* Libri Paraphraseos in Aristot. de Memoria, et Reminiscencia, interprete H. Barbaro . Basil. 1530. 8.
- Truelli* Petri Noutechnia, s. de mentis in ediscendo artificio Liber. Lugd. 1580. 8.
- Variorum de Arte Memoriae Tractatus sex . Fef. et Lipsiae Ioh. Henr. Ellingerus 1638. 8.
- Villanova* (de) Arn. Liber de bonitate Memoriae. in T. I. Opp. Basileae 1585. f.
- Voet* Iob. Mnemosynologia, sive de Memoria Libellus theoricopracticus. Ienae 1676. 12.
- Weberi* Io. Adami Ars discutiendi de qualibet materia ad centum fontes reducta, et multis exemplis illustrata. Norimb. Endterus 1613. 8.
- Willisii* Io. Mnemonica, seu Ars reminiscendi . Lond. 1618. 8.
- Ma chi non ha avuta la sorte di esser dotato di memoria dalla Natura, mal può il più delle volte aver ricorso a questi artifizj; i quali, o per la poca loro utilità, o per la difficoltà della loro esecuzione, si veggono al presente quasi affatto trascurati, e dismessi.

Per altro il miglior metodo di qualunque altro per giugnere a questo scopo, sembra, che sia quello di stendere opportune Annotazioni sopra tutte le Opere, che si vanno leggendo, da potersene poi prevalere in ogni occorrenza. Poichè consultando le distese memorie, possono venir tosto alle mani le sospirate notizie di quei fatti interessanti, di quelle dottrine, di que' punti di erudizione, che diversamente o non saprebbero rinvenirsi, o difficilmente potrebbero ripescarsi. I due *Plinj*, Zio, e Nipote, i quali sono stati divoratori de' Libri, stante l'assidua, e non interrotta Lezione, hanno in tal guisa sostenuta la loro immensa erudizione. Di sè medesimo attesta il Nipote, che in ogni esercizio, e per sino nel cacciare, e nell'aspettare al varco le Fiere, egli soleva avere alcun Libro in mano, e lo Stile al fianco, per farvi annotazioni. *Vener aliquando; sed non sine pugillaribus, ut, quamvis nihil coeperim, nonnihil referam.* L. 9. ep. 36. L'utilità di questo metodo fu ben riconosciuto dal grande *S. Agostino*, il quale (de anima et ejus origine L. IV. § 10. T. X. Opp.) confessò di sè medesimo con la sua consueta ingenuità. *Saepe nos praesumimus aliquid memoria retenturos, et quum id putamus, non scribimus; nec nobis postea, quum volumus, venit in mentem, nosque poenitet credidisse retenturum, vel Litteris non illigasse, ne fugeret, et subito rursus, quum id non quaeramus, occurrit.* Abbiamo di fatti la costante pratica de' Letterati più celebri di ogni età, i quali coll'idea di preparar materiali ad alcune Opere, che fossero per produrre, o per avere in pronto le materie più interessanti di contese Letterarie, di fatti istorici, di punti dottrinali, che potessero un giorno venir loro a taglio, formarono i loro Memoriali, o vogliam dire Zibaldoni, in latino detti *Adversaria*, ne quali le registravano, secondo le varie Lettere dell' Alfabeto, per avere maggior facilità di rintracciarle, scrivendole per lo più da una parte sola; affinchè volendo, potessero tagliare le stesse carte, e disporle con ordine, senza perdere ciò, che fosse stato scritto anche dall'altra parte, o far la doppia fatica di ricopiarlo, qualora occorresse.

Il famoso Abate Olivetano D. Secondo Lancellotti di Perugia, il quale è stato un vero prodigio di erudizione; ne ha provata la necessità, e ne ha raccolti copiosi frutti, come si rileva dalle mirabili, e sommamente erudite sue Opere. Nella Parte seconda del suo *Hoggi di Disinganno* V. pag. 94. egli dice. *Deve farsi conserva delle cose lette, e nella memoria, e nella carta, ad imitazione di Plinio il vecchio, qui nihil legit, quod non excerpserat. Il che se abbiamo fatto noi, Dio, e il Mondo sa in parte, che potiamo mostrare più di trenta gran Volumi di simiglianti raccolte, con incredibile stupore, di chi le vede, ventidue de' quali sono rinchiusi nell' Acus Nautica, già compiuta, e che, se non fossero stati gli ostacoli atrocissimi, sarebbe sotto il Torchio. Il celebre Muratori nelle Riflessioni sopra il buon Gusto P. I. C. 8, dopo aver parlato dell' Arte del trascogliere, e del notare, detta *Ars excerpenti*, soggiugne. Non può dirsi, quanto giovi a certi Letterati il conoscere ciò, che secondo l' Istituto particolare di ognuno si dee della varia Lettura, e de' vari nostri pensieri mettere a parte, e notare ne' Zibaldoni, e con qual' ordine, e con qual divisione, in guisa tale, che possano di leggieri venirci sotto gli occhi le notizie, che ricerchiamo. Lo stesso punto ei tocca nella P. II. C. VII. verso il fine. Nè egli stesso avrebbe certamente potuto in altra maniera eseguire tante Opere di erudizione, date alla luce, e singolarmente l'ampia, e farraginoso de' suoi *Annali d' Italia*. Convien dunque imitare il P. Antonio Caraccioli, il quale, come narra il P. Vezzosi nel T. I. degli *Scrittori Testini* 184., alla debolezza della memoria suppliva colla carta, e colla penna, notandosi, quanto leggendo incontrava, o da altri sentiva, che a' suoi studj s'affacesse.*

Sentasi il metodo, che teneva il mio dottissimo amico P. Ireneo Affò, così da lui manifestato in una sua Lettera confidenziale al Ch. Sig. Conte Giulio Bernardino Tomitano. *Metto in ordine tutti gli spogli, e le Schede preparate, o nell' esaminare, Scritture, o nello svolgere Libri. Vedutane la traccia, a te, penna. Scrivo un pò largo, e lascio margine. Rileggo tratto tratto il già scritto, pa-*

*vendomi, che giovi a prender lena per proseguire. Ritocco fra linea, e linea, e aggiungo ne' margini. Torno a rileggere; e se occorre o di aggiungere, o di rattoppare, incollo sullo scritto medesimo i miei pentimenti, e mando tal quale il mio originalissimo Originale alle Revisioni. V. l' Elogio del P. Ireneo Affò composto dall' eruditissimo P. Pompilio Pozzetti. 2. ediz. arricchita dall' Avv. Luigi Brameri. Parma. Gozzi 1802. p. 103.*

Alcuni hanno adottato il nuovo metodo da me di sopra indicato p. 112., dal Sig. Looke per trascrivere ordinariamente in un Libro bianco di grossezza ad arbitrio, e della grandezza di questi Fogli le notizie, gravi, dotte, erudite che si apprendono nella lettura de' Libri di qualsivoglia Autore. Pesaro Gavelli 1771. fol. Essendomene stata gentilmente imprestata una Copia della raccolta delle scelte *Miscellaneae* del mio eruditissimo Amico Sig. Filippo Aurelio Visconti, della di cui doviziosa Biblioteca è stato da me formato un voluminoso Catalogo in fol., e non essendo facile a rinvenirlo, voglio qui trascriverlo per comodo, di chi volesse approfittarsene.

La Tavola esibisce un intero Alfabeto di 24. maggiori caratteri, che si combinano in ogni maniera colle cinque vocali di caratteri minori; e formano quindi 120. classi per infiniti Vocaboli, i quali come debbono necessariamente incominciarsi tutti per una delle 120. combinazioni, nel modo, che si dirà appresso, così tutti si riducono alle classi predette.

Le pagine tutte del Libro, in cui si vorranno trascrivere le cose notabili, avranno il loro numero in fronte, alla maniera de' Libri stampati.

Volendosi dunque intraprendere l' uso di un tal metodo utilissimo, bisogna prima di tutto ridur la cosa, che vuol notarsi, a quel termine, o sia vocabolo, che si giudicherà il più obvio a chiunque voglia poi richiamarla, per valersene alla opportunità: quando meglio non piacesse di notare o il nome dell' Autore, o il titolo dell' Opera. Così ridotta la cosa, si consideri in quel vocabolo la lettera iniziale, e la prima vocale, che sono le due caratteristiche, che regolano tutto l' uso della Tavola. E trovando e. g., che la iniziale si è la R,



e la prima vocale la *i*, come in questa parola *Ritratto*, si cominci a trascrivere il passo dell' *Autore* sul proprio libro per lo stesso *Vocabolo Ritratto*; avvertendo di scriverlo alquanto in fuori nel margine, perchè salti facilmente nell' occhio, quando poscia si cerchi nel Libro. Di più si consideri il numero della pagina, in cui si scrive, e portisi questo stesso numero nella Tavola sotto la combinazione della *R* con la *i*, scrivendolo immediatamente dopo la *i*. Avvertasi, che se tra la iniziale, e la prima vocale vi fossero una, o più consonanti, queste non si considerino, come se non ci fossero. Così si scriveranno sotto le stesse caratteristiche le parole *Benevolenza*, e *Brevità*, *Sermone*, e *Sirepito*. Quando nel Libro una parola delle tali caratteristiche ha preso possesso della pagina a sinistra, s' intende, che il suo possesso si stenda pur anche alla pagina destra, che le sta in faccia. Così ogni apertura del libro nelle due pagine presenterà una delle 120. classi, che rispondono alle 120. combinazioni della Tavola. E non è altrimenti necessario, che queste classi siano nel Libro disposte per ordine alfabetico, come parrebbe, ch' esigesse la Tavola; ma potranno le cose, che s' incontrano nella lettura degli Autori scriverli con quell' ordine, con cui si presentano, purchè non si facciano mai entrare nelle due pagine, già occupate da parole delle tali caratteristiche, vocaboli di caratteristiche diverse.

Ma come accadrà ben tosto, che per le molte cose notate sotto le tali caratteristiche, le due pagine restino piene da capo a fondo, e non vi sia più luogo da scrivere in esse; cercasi, come occupare altre due, e poi altre due, ec. secondo il bisogno, senza disordine, e confusione? E si risponde: che compiute già le due pagine, che noi chiameremo di primo possesso, si volterà carta, e, o si troverà, che le due immediatamente seguenti non sono per anche occupate da parole d'altra classe, e si seguirà a scrivere in queste sotto le stesse caratteristiche, portandosi il nuovo numero delle due nuove pagine a suo luogo nella Tavola, dopo l'altro numero già notato: o si troveranno già occupate da Vocaboli d'altra classe, e si passerà innanzi, volgen-

do carta, finchè si giunga alle due prime pagine, che sono in libertà; e di queste si darà nuovamente possesso a quelle parole, che tuttavia rimanevano a scriverli sotto le tali caratteristiche. Ma si avverta nell' uno, e nell' altro caso di notar sempre a piedi della pagina già piena il numero di quella, che va ad occuparsi con un *V.* (*Verte*), e sul principio di questa si riporti il numero di quella, che si lasciò con un *R.* (*Retro*). Così le materie, o le parole di una classe, che restavano interrotte, si ricongiungon di nuovo; e facilmente poscia si uniscono ad un bisogno colla scorta de' numeri, che s'incastrano, e si chiamano l' uno dopo l' altro. E qui pure non si trascuri di portare il nuovo numero sulla Tavola, per avere un pronto indizio ad una occhiata sola di essa, ogni qualvolta occorra d'inserire nel Libro una nuova notizia.

Avvertasi, che la *Q*, come non va mai disgiunta dalla *Vocale u*, così vuolsi prendere sempre unita con lei per la sola iniziale: onde la parola *Quadro* si scriverà sotto le caratteristiche, *Q u*, non mai sotto la *Q u*.

Se a qualcheduno paresse, che le 120. classi non bastassero a contenere molte cose senza confusione, potrà crescerle anche a 600., moltiplicando le classi, e le caratteristiche. Per altro il Sig. Looke assicura, che in tutte le sue copiose raccolte continuate per 20. anni, non ha mai trovato difetto nel metodo soprannotato. *Vid. Chambers Diction. verba Ricordi.*

Altri ancora han costumato di notare ogni sera compendiosamente le cose principali da loro fatte, sentite, o accadute in tutta la giornata. E' incredibile il vantaggio, che può ricavarli da questo picciolo incommodo. Poichè viene così a formarsi a poco a poco la nostra *Vita*, e un *Diario* di tutto ciò, che accade di più interessante a' nostri giorni. Se Dio ci fa la grazia di prolungarli, qual compiacenza di riandare nella nostra *Vecchiaja* le *memorie* della nostra *Gioventù*, di cui, senza quest' ajuto, appena ci rimarrebbe una languida, e confusa idea! Quante notizie resterebbero a' nostri posteri, che senza questo metodo andrebbero a smarrirsi! Non rincresca,

che qui riporti la breve Prefazione, premessa da Giacinto Gigli all' interessantissimo suo Diario. Si come suole ad un vecchio molte volte esser caro, rammentarsi di varie cose, che sono occorse nel tempo del viver suo: et gode così lui in raccontarlo, come ancora i più Giovani curiosi di sapere il passato, l'ascoltano volentieri; così, credo io, che a me porgerà gusto il rilegger tal hora questa breve raccolta di diverse cose, che alla giornata sono accadute. Poichè qui non per difetto di memoria vacillerò parlando, come chi doppo tanti anni racconta una cosa, et pur tra se sta in dubbio alquanto, e del come, e del quando, che ella per appunto si accadesse. Ma qui sempre io me le troverò scritte in quella vera guisa appunto, et con quella fede, come che elle gli si occorsero in ciascun tempo. Beati que' Giovani, che sapranno imitare sì bell' esempio! Terminerò adunque la prima Parte di questo mio Opuscolo, raccomandando con la maggior premura ai Giovani studiosi, di premunirsi di questo necessarissimo sussidio di erudizione, ed indicando loro gli Autori, che hanno specialmente trattato del modo di formare questi Promptuarij, e Repertorj, che possano nelle occasioni servir loro di ajuto, e di risvegliamento.

**Pauli Sealichii de Lika Revolutio Alphabetaria**, seu perfectissima ad omne genus Scientiarum methodus, in ejusd. Encyclopedia. Bas. 1559. 4. p. 422.

**Hieremias Drexelii Aurifodina Artium, et Scientiarum omnium excerpenti solertia omnibus Litterarum amantibus monstrata**, cui annexa est **Mart. Kergeri methodus excerpenti, Drexeliana succinctorum**. Erf. ap. Geor. Mullerum 1670. 16. et Naumb. ap. Crist. Kolb 1765. 16.

**Joh. Cph. Storchau**. Excerpenti methodus cum manuactione ad puriorem stilum, et epimetro de imitatione. Hildesiae exc. Joh. Lud. Ebel. 1671. 12.

**Andr. Stubelii** Dissertatio de Excerptis adornandis. Lips. 1684. 4.

**Jean Locke** Lettre contenant une methode nouvelle de dresser des Recueils. dans la Bibliothéque Universelle de l'an. 1686. T. II. p. 316. - 340., et dans les Oeuvres de Locke T. II. p. 118. Amst. 1732. 8. ed in Pesaro in Casa Gavelli 1771. fol.

**Vinc. Placcii de Arte excerpenti Liber singularis**, quo genera, et praecepta excerpenti, ab aliis huc usque tradita omnia, novis accessionibus aucta exhibentur; speciatim Scriptorum Litterati inventum peculiare, ex manuscripto Anonymi emendatum exhibetur, una cum Historia excerpentorum. Holmiae, et Hamb. ap. Godofr. Liebezeit 1689. 8.

**Erm. Vhssei** Dissertatio exhibens Sciagraphiam de modo excerpenti. Lips. 1699. 8.

**Them. Crenii** de Eruditione comparanda in Humanioribus, via, studio politico, cognitione auctorum ecclesiasticorum, historicorum, politicorum, ac militarium, item de Peregrinatione Tractatus. Lugd. Bat. Henr. Teering. 1699. 4.

**Joh. Bened. Metzleri** Tractatus philologicus Theologiae maximam partem adscribendus, Artificium excerpenti genuinum dictus. Lips. ap. Theoph. Georgi 1709. 4.

**Th. Erhardi Ars Memoriae, sive clara, et perspicua methodus excerpenti nucleum rerum, ex omnium scientiarum monumentis**. Aug. Vindob. Io. Strotter 1715.

**Dan. Geor. Morhofii** de legendis, imitandis, et excerpendis Auctoribus Libellus posthumus, quem in supplementum Polyhistoris Morhofiani, ex accurato quodam manuscripto heri nunc primum tradit **Io. Petrus Koblius**. Hamb. ap. Chr. Wilh. Brandt 1731. 8.

**Charles Iréné de Castel de Saint Pierre** Lettre sur la Methode des Extraits, dans ses Ouvrages de Politique. T. XIV. p. 12. Rotterdam 1740. 12.

Oltre di essi, è da vedersi sopra l'utilità de' Zibaldoni nel T. XVI. della Nuova Raccolta d' Opuscoli, la Lettera Latina del celebre Sisto Medici Domenicano ad **P. Joannem Ambrosium Barbararium Dominicanum Inquisitorem Mediolanensem**, premessa alla Sezione V. del Vol. II. de' suoi Stromati p. 294. Ora passiamo all' Appendice promessa alla pag. 44. della Biblioteca degli Scacchi.

BIBLIOTECA  
DEGLI SCRITTORI  
DEL GIOCO  
DEGLI SCACCHI

**Aben-Ezrae** Carmina Rhythmica de ludo Schamat, seu Shabiludio, hebr. et lat. V. Th. Hyde; ed a parte con altri Scritti Ebraici nel 1702. 8. Il Relando ha pubblicata la vita del R. *Aben-Ezra*, in *Analecisi Rabbinicis*.

**Actius Tb.** Forosempron. de Ludo Scacchorum in Legali methodo, ubi variae quaestiones Legales tractantur, causa dicti Ludi. Pisauri apud Hier. Concordiam 1583. 4, et in T. VII. Tract. univ. Juris 168. Al fine manifesta d' averlo composto per ricreazione, nello spazio di quattro mesi.

**Al-Damiri** Liber Arabicus de Shabiludio. V. Hyde L. I. 182.

**Alunno Franc.** Fabrica del Mondo. Ven. 1584. f. lvi p. 697. alla parola *Gioco* tratta, *Qui Ludus Zara*, Scacchi, *Tavoliere*, *Cavaliere*, *Rocco?* etc.

**Al-Suli** de Shabiludio Lib. Arab. V. Hyde L. I. 182.

L'Armata di *Mamoun* avendo assediato *Bagdat*, e preso un posto considerabile, vi si trovò *Amin Ben-Haroun*, VI. Califo della Casa degli *Abbassidi*. Gli si fece premura di prender l'armi per animare il coraggio degli Assediati. Ma egli giuocando agli Scacchi disse, *lasciatemi stare*, perciocchè sono sul punto di fare un bel colpo, e di dare *Scacco-matto*.

**Arabschae** (Achemed Ben Mohamed) Vita, et Historia *Tamerlanis*, ubi *Timuris*, s. *Tamerlanis Scachariorum*, adposito etiam Schemate, descriptio. Vnde eam Hist. *Scabiludii* inseruit Hyde p. 62. De *Arabscha* V. *Herbelot* Bibl. Orient. 122.

**Averanti** Jos. Diss. de Calculorum, seu Latrunculorum ludo. T. VII. Misc. Var. Operette p. 461.

**Aylardus Simon.** de Ludo Scacchorum Ms. ante an. 1456. V. Hyde L. 2. p. 183. Questo Poeta Inglese fiori sotto il Re *Enrico VI.* Gio. *Pitseo* (Hist. Relat. de

Reb. Angl. Append. Cent. IV. 34.) ne riporta questi Versi.

*Ludus Scacchorum datur hic correctio morum;*  
*Non tantum morum, regimen sed et officiorum.*

*Miles Regalis, et corrigitur popularis,*

*Si Ludi lusum, morum vertamus in usum.*

**Barbier Jo.** de Ludo Scacchorum, Anglice. V. Hyde L. I. 184.

**Bayle Pierre** Dictionnaire Historique, et Critique T. I. 588. Art. *Boi*, e nel T. II. 1260. Art. *Gioacchino Greco*, ove parla de' due insigni *Giocatori*, *Boi di Siracusa*, e *Gioac. Greco*, soprannomato il *Calabrese*.

**Besoldus Crph.** in Thesaur. Pract. voce *Brettspiel* p. 128. voce *Spielen* p. 895. voce *Schachspiel* p. 861. edit. Norimb. 1679. fol.

**Boccaccio Gio. L. VI.** del *Filosofo*. Ven. ap. Bart. Cesano 1551. p. 261., ove descrisse con la maggior eleganza diversi Caratteri di due *Giocatori* di Scacchi; uno vizioso, l'altro virtuoso. V. le diverse edizioni del *Filosofo*, o *Filocolo* presso il *Mazzucchelli* T. II. P. III. 1354. e l' *eruditissimo* Sig. Conte *Gio. Batt. Baldelli*, nella Vita di *Gio. Boccaccio*. Fir. Carli 1806. 8. p. XLIV. 29. 355.

**R. Bonseior** (Aben-lachiae) Oratio Profana de *Shabiludio*, Hebr. et Lat. V. Hyde in fine Par. I.

**Brunetti Francesco Saverio** *Giocchi delle Minchiate*, *Ombre*, *Scacchi*, ed altri d'ingegno. Roma Bernabò 1747. 8.

**Brunna** (de) *Laur. Phil. Jac.* Historia Saturica a Mundi creatione usque ad *Henricum VII. Romanor.* Augustum. Mss. in pergamena eseguito nel 1409. per ordine di *Wenceslao* Canonico di *Praga*, ed *Olmütz*, al fine del quale si trova *Tractatus de Ludis Scacchorum*, il quale comincia. *Scacchorum Ludum ab Vlixee inventum, ne marcido torperet ocio, obsidentibus Trojam Graecis, nonnulli autumant. C. 1. de inventione Ludi Scacchorum. II. Qualiter Schacherium figurat Bahylonem. III. Qualiter Scacherium significat duo Regna inter se contraria. IV. Qualiter situs Scacchorum in Regno statum Civium praefigurat. V. Qualiter Scachorum situs modum castrametandi significat. VI. Qualiter motus Scacchorum significat civium recta, et laudabilia Opera sequentia. VII.*

*Qualiter motus Schacorum congressum significat exercituum*. Nel fine si legge. *Explicit de Ludo Scachorum*. V. Goetzii Memorabil. Bibl. Reg. Dresd. T. I. 311.

D. S. Budden de Ludo Schacorum, Angl. V. Hyde L. I. 184.

Burchelati Bart. Duello delli Scacchi, tratto da un' Ode del Tuccio. Sta in fine della Battaglia degli Scacchi di M. Vida, ridotta in ottava Rima da Girol. Zanucchi da Conigliano. Trevigl'Ang. Mazzolini 1589. 4.

Fra i Codici della Biblioteca di S. Michele di Murano pag. 219. se ne annovera uno, che contiene i Discorsi sopra la Monarchia di Spagna di Tommaso Campanella, Domenicano da Stilo in Calabria, ch'egli compose in Napoli nelle Carceri, ove fu rinchiuso per 27. anni, fino al 1628. Ivi si riferisce, che fra le note marginali, alla p. 29. si legge, *costui pensa poter dominare, e far fare a suo modo i Potentati, come gli Scacchi*. In fatti pare volesse impastare il Mondo a suo modo. V. gli Scrittori della sua Vita nelle mie Campanie, Campanili, e Orologi p. 26.

Cangii (du) Glossarium mediae, et infimae Latinitatis, voce Scaci, Ludi de Rege, et Regina, locus partitus, et in notis ad Iovinellum 59. et ad Alexiaden Annae Comnaenae 385. et in Gloss. mediae, et infimae Graecitatis.

Canton Guid. de Ludo Scachorum Angl. V. Hyde L. I. 184. Maittaire T. I. Annal. Typ. 128. Io. Prigens de illustr. Anglor. Scriptor. 670. Fabricii Bibl. Lat. med. et inf. aetatis T. I. 1015.

Carrera Pietro del Giuoco degli Scacchi, diviso in otto Libri, ne quali si insegnano i precetti, le uscite, ed i tratti positivi del giuoco, e si discorre della vera origine di esso, con due Discorsi di Gio. Batt. Cherubino, e Mario Tortelli. Militelli Gio. Rossi 1617. 4. Egli sotto il nome di Valentino Vespai pubblicò la Risposta in difesa di Pietro Carrera contro l' Apologia di Alessandro Savio. Catania Gio. Rossi 1635. 4. V. la Vita di P. Carrera T. II. Bibl. Sicul. Ant. Mongitoris 133. ove dice, che non avea l' uguale in questo Giuoco, e che ne inventò un altro.

Ceron Alph. del luogo del Axedrez, seu de Latrunculo

rum Ludo. V. Nic. Antonii Bibl. Hisp. T. I. 13. Cessolis Jac. de Tessalonica Solatium Ludi Scachorum, scilicet Libellus de moribus hominum, et officiis Nobilium. Ultraj. typ. Nic. Ketelaer, et Ger. de Leemps. circa 1473. fol. Mediol. 1479. f. L'A. dice nel Proemio di averlo predicato in voce al Popolo, e che la materia era piaciuta a molti Nobili; e però ebbe motivo di scriverlo verso la fine del Sec. XIII. ad onore della dignità loro. V. Zeno El. Ital. T. II. 188. Fu tradotto in Francese, in Tedesco, e in Italiano.

Libro di Giuoco di Scacchi, intitolato de' costumi degl' huomini, et degli officii de' nobili. Volgarizzamento di F. Iacopone da Cessole dell' Ordine de' Predicatori. Firenze per Ant. Miscomini 1493. a di primo di Marzo. 4. ed in Ven. Alessandro Bindoni, e Maffeo Pasini 1534. 8. Se ne conserva un Cod. Ms. nella Bibl. di Dresda, con questo titolo. *Solatium Ludi Scachorum, scilicet regiminis, ac morum hominum, et officium Virorum Nobilium, quorum formas si quis menti impresserit, bellum ipsum, et Ludi virtutem corde facilliter, vel feliciter poterit obtinere*. Nel fine leggonsi questi versi giocosi.

*Finito Libro, sit laus, et gloria Christo!*

*Detur pro pena Scriptori pulcra Puella.*

*Penna, precor, cessa quoniam manus est mihi festa,*

*Explicit hic totum, pro pena da mihi potum.*

D'altri Cod. Mss. Latini, Italiani, e Francesi. V. Montfauconii Bibl. Echard Script. Ord. Praed. T. I. 625.

Clerici Dav. Oratio de Latrunculorum Ludo, in ejusd. Orat. Amst. 1687. 8. p. 86. Ivi ne ripete l' origine da' Persiani.

Clodii Henr. Io. Primae Lineae Bibliothecae Lusoriae. Lips. Ioh. Christ. Langenbernius 1761. Scachorum Ludus 162.

Cobarrubia (de) Pietro Giuoco degli Scacchi, e della Palla. Ven. 1562. 4.

Cochanovius Io. de Ludo Scacchico, Carmine Polono, p. 18. Carminum Iam. Kochanows-Kiego. Cracov. 1639. 4. Ne ha scritto la vita Simone Staravolsick Scriptor. Polon. Elog. p. 72. Ven. 1627. 4.

Courcelles Jacq. Livre du leu des Echess traduit du La-

tin en François par *Jean Ferron*. Alcuni lo credono confuso con *Giac. de Cessellis*.

**Auctor Libri Cozari**, vulgo *Cozri*, edit. *Buxtorfii* 379, ove si sostiene, che la vincita in questo giuoco non dipende dalla fortuna, e dal caso, ma solo dalla perizia, e bravura de' Giuocatori, i quali non perdono, che per loro incapacità, o inavvertenza. V. *Hyde* T. I. Proleg.

**Damiani Petri** L. I. Epist. X. ad *Alexandrum II.* Rom. Pont. p. 45. edit. Paris. 1610. 4, ove palesa una singular penitenza da lui ingiunta ad un *Vescovo Fiorentino*, che avea giuocato a *Scacchi*. V. *Vita Ioh. Damiani* in *Surii* *Vitis SS.* 22. Febr. p. 174. et praefixa *Damiani* *Epistolis*. Paris. 1610. 4. Vita cum *Comm. praevio God. Henschenii*. T. III. Febr. *Bolland.* 406, et in *Actis SS. Ord. S. Benedicti* Saec. VI. P. II. 245. *Casim. Oudini* *Diss. de Scriptis P. Damiani*, in *Comm. de Script. Eccl. Lips.* 1722. 686. *Jac. Laderchii* *Vita S. Petri Damiani* *Card. Romae* 1702. T. III. 4. *Guid. Grandi* *Sejani*, et *Ruffini* *Dial. de Laderchiana Hist. S. P. Damiani*. Paris. 1706. 4. *Annal. Camald.* T. I. c. II. *Ginanni* *Scrilt.* *Ravenn.* T. II. *Tiraboschi* 111. 324.

**Damiano** *Portughese* *Livro da imparare giocare a Scacchi*, e de bellissimi parriti, revisto, e ricorretto, con summa diligenza, emendato da molti famosissimi Giuocatori, in *Lingua Spagnuola*, ed *Italiana* nuovamente stampato. *Romae* per *Stephanum Guillireti*, et *Herculem Nani* 1512. 4. V. *Bibl. Schoenb.* T. II. 192. *Bibl. Lusitana* par *Diego Barbosa Machado*. *Lisboa* 1741. f. p. 610.

**Deliciae Regnum**, s. de *Scabiludio* *Hist. prosaica*, *Hebr.* per *Anonimum*, cum *vers. Lat. Th. Hyde*, in *fine* *Par. I.*

**Dornavii Gasp.** *Amphitheatrum Sapientiae Socraticae joco-seriae*. *Hanoviae* 1619. T. I. p. 644.

**Duechi Greg.** *la Scaccheide*, ovvero il Giuoco degli *Scacchi* ridotto in *Poema Eroico*, sotto *prosopopea* di due potenti *Re*, e dell' *eserciti* loro, compresa in VI. *Canti*, e dedicato alla *Sig. Isab. Pallavicina Luft*, *Marchesa di Soragna*. *Vicenza* *Perin* *Librajo*, e *Giorgio Greco* 1586. 1607. 4. V. *Cozzandi* *Libreria Bresciana* P. I. 144. *Bresc.* 1694. 8. et *Arisii* *Cremona Liter.* T. II. p. 111. *Parmae* 1705.

fol. Ha preso equivoco il *Senffileb* de *Alca veterum* C. 14, ove lo chiama *Giorgio Duaco*, in *Gronovii* *Thes. Ant. Graec.* T. VII.

**Le leu des Eschez moralisé**. On lit a la fin. *Cy finit le Livre des Eschez, et l'ordre de Chevalerie traduit de Latin en François imprimé nouvellement à Paris, et fut achevé le Vendredy VI. jour de Septembre l'an. 1504. pour Antoine Verart. f.*

**Le Royal leu des Echecs**. Paris 1615. 1636. 1674. 1696. 1713. *Liege* 1741. *Haye* 1700. 1742. *Amst.* 1752.

**Divertissemens innocents**, contenant les regles du jeu des *Echecs*, du *Billard*, de la *Paume*, du *Palle-mail*, et du *Tritrac*. *La Haye* *Moetjens* 1696. 12. e col titolo di *Nouvelle Accademie des Jeux*. *Leide* 1718. *Amst.* 1728. T. II. 1752. T. III. *Paris* *Theod.* le *Gras* 1739. T. II. 8.

**Lettre touchant le leu des Echecs**, dans le *Recueil de Pieces curieuses, et nouvelles*, tant en *prose*, qu' en *vers*. a *la Haye* 1694. 12. T. I. P. I. 186.

**Essai sur le leu des Echecs**. *Hambourg.* 1770.

**Traité Théorique et Pratique du leu des Echecs**, par une *Société d'Amateurs*. *Paris* *Stoupe* 1775. 12.

**Les Stratagemes des Echecs**. *Paris* *Koenig* *An.* X. T. II. IV.

**Freret Nic.** *Diss. sur l'origine du leu des Echecs*, dans l' *Hist. de l'Acad. des Inscr.* T. III. 375. V. 250.

**Funolis** (de) *Jac. de Ludo Scacchorum* *Ms. Membran.* *Bibl. Ambros.* V. *Montfaucon* *Bibl. Mss.*

**Gervasius Silberiensis** *Anglus* in *Libro Scaccaris*, s. de *Curia Scaccharia* 1. C. 4. V. *Heur. Spelmannus* in *Gles. Archaeol.* 502. II *Baleo Catal. Script. Britan.* 250., ed il *Pitseo* *relat. Hist. de Reb. Angl.* 274. hanno scritta la *vita* del *Gervasio*.

**Giannio** *Horatio*. *Libro*, nel quale si tratta della maniera di giuocar a *Scacchi*, con alcuni sottilissimi partiti. *Turino* *Ant. de Bianchi* 1597. 4. V. *Bibl. Imperiali* 208., e *Schoenberg* T. I. 261.

**Grazini Cosmi** *Scacchi Ludus emendatus*. *Flor.* 1604. 2p. *Iuntas* 4. V. *Fabricii* *Bibliogr. Antiq.* 623.

**Greco** *Ioachino* (*Calabr.*) *Trattato de nobilissimo, e militare esercizio de' Scacchi*. *Ms. V. Bejeri* *Memor. Libr. rar.* 77.

Le Ieu des Echets, traduit de l' Italien de Gioacchino Greco Calabrois. Paris chez N. Pepingùè 1669. 12.  
Le Royal Ieu des Echacs par G. G. Calabrois, traduit de l' Italien. Londres (Hollande) 1752. 8.

Gruget Claude Le plaisant Ieu des Eschez renou-  
vellè, traduit d'italien en françois. Paris Vin-  
cent Sertenas 1560. 8.

Heigii Petri Quaestiones Iuris Civilis, et Sax. Wit-  
teb. 1601. 4. Par. Post. Quaest. X. 96. ove tratta  
del Giuoco degli Scacchi.

d'Herbelot Bart. Bibliothéque Orientale. Paris 1697.  
f. p. 383. ove del Giuoco de' Turchi Girid Oini,  
e p. 767. de Voce Schabmat, e p. 218, ove se ne at-  
tribuisce l' invenzione al Persiano Buzurge Mi-  
hiv.

Huartus Jo. in Scrutinio Ingeniorum 304, ove de  
Ludo Scacchia, de Latruncolorum figura artis mili-  
tatis etc. unde mysterium ejus colligatur? 488.  
unde sit, quod n eo Ludo magis, quam in alio,  
ad iram quis concitetur, licet nullum lusum pre-  
mium deponatur? 504. unde Ludi hujus spectatores  
plures perspiciant modos bene ludendi, quam lu-  
sores ipsi? ib. Questo Libro, che uscì prima in  
lingua Spagnuola, col titolo Examen de Ingenios  
para las Sciencias, fu poi tradotto in varie lin-  
gue. V. Bayle Dict. Hist. et Crit. Art. Jean Huart.  
Nic. Antonii Bibl. Hisp. T. I. 543. Baillet Jugemens  
des Scavans. T. II. 172.

Hyde Thomae Mandragoras, seu Historia Shabiludii,  
i. e. ejusdem Origo, antiquitas, usque per totum  
Orientem celeberrimus. Accedunt de eodem Rabbi  
Abraham Abbeni-Ezrae elegans Poema rhythmicum; R.  
Bonsenior Abben-Iachiac Prosa, per innominatum  
( Pars. II. Hist. Shabiludii, quae est Hebraica, seu  
Trias Iudaeorum de Ludo Scacchorum ). Praetermit-  
tuntur de Shabiludio Prolegomena curiosa. Oxonii  
e Theatro Sheldoniano 1694. 8.

— Historia Nerdiludii, s. Truncolorum, cum qui-  
busdam aliis Arabum, Persarum, Indorum, Chi-  
nensium, et aliarum gentium ludis, tam politicis,  
quam bellicis; item explicatio amplissimi Chinen-  
sium Ludi, qui eorum Politiam, et modum per-  
veniendi ad dignitates in aula Regia exponit, et Sche-  
mate repraesentat. ib. 1694. 8. V. Wolfii Bibl. He-

Hebraicam T. I. 85. 230. 406. et Mem. Trevolt. 1713.  
V. Will. Ern. Tentzelium in Bibl. Curiosa an. 1704.  
Vooge Catal. Libr. rar. 351. Freytag. Anal. Liter. de  
Libr. rar. 474.

Leibnitii God. Guil. Annotatio de quibusdam Ludis,  
imprimis de Ludo quodam Sinico, differentiaque  
Scachici, et Latruncolorum, et novo genere Ludi  
Navalis. in Misc. Soc. Reg. Berol. T. I. Ann. 1710.  
p. 22. et in Leibnitii Epistol. a Korbholto editis T.  
II. 278., et in Fellerii Monum. inedit. 642.

Lolli Giamb. Osservazioni Teorico-pratiche sopra il  
Giuoco degli Scacchi. Bologna 1763. f. alla Stamp.  
di S. Tom. d'Aquino.

Libro de la Invention liberal, y Arte del juego del  
Axedrez compuesto per Ruyloper de Sigura Clerigo,  
vezino de la villa Castra. En Alcalá de Hennares en  
casa de Andreas de Angulo 1551. 4. V. Antonii Bibl.  
Hisp. nova T. I. 216.

Il Giuoco degli Scacchi di Rui Lopez Spagnuolo, nuo-  
vamente tradotto in Lingua Italiana da Gio. Dom-  
da Tarsia. Ven. Corn. Arrivabene 1584. 4.

Lydgatus Joh. in Poemate Amatorio. Anglice. Ms.  
fa il paragone del giuoco degli Scacchi, e di un  
contrasto amoroso. V. Hyde Proleg. Fabricius Bibl.  
med. Latin. 274. Polye. Leisero ha scritta la vita di  
questo Monaco Hist. Poetar. med. aevi 2053.

Marinelli Fil. Il Giuoco degli Scacchi fra tre. Napoli  
1722. 8.

Martini Sebastiano. V. Villa.

Martyr Petrus ab Angleria de Insulis Americanis nu-  
per repertis. Colon. 1574. ove p. 360. parla di cer-  
te Coltri di Cotone, sopra di cui gli Americani  
giuocano, in luogo della Scacchiera. V. il mio Co-  
lombo p. 385.

Martyr Petrus Florent. in Comm. ad Lib. Indicum,  
ove tratta della moralità del Giuoco degli Scacchi.

Masures (de) Lovis. Livre des Echets de Hierome Vi-  
da, traduit du Latin en François, autrement la  
Guerre cruelle du Roy blanc, et du Roy maure.  
Paris. V. Crueiman. Bibl. 296. così comincia questa  
Versione

Je chante en jeu une guerre pourtraite i  
D'un fier combat la semblance je traite,  
Tirè au vray une feinte en buy d'armes,

Le Ieu d'un regne, et d'un camp de Gendarmes,  
Comme deux Roys l'un à l'autre s'opposent,  
Et pour l'honneur au combat se disposent.  
L'un marche blanc, l'autre noir sur les reings,  
Atasi armés de barnois differens.

*Menellii* Iac. de Ludo Latrunculorum, s. *Scacchorum*.  
in Bibl. Caesareo Vindob.

*Menaebio* Gio. Della riprensione fatta dal B. Pietro  
Damiani ad un Vescovo, che giuocava a *Scacchi*.  
Stuore Centur. VII. C. 62. p. 289. V. *Barberino* Do-  
cumenti 314. *Fontanini* Eloq. It. T. II. 188. *Pompeo*  
*Sarnelli*. Il giuoco delle Carte quanto sia disdi-  
cesose agli Ecclesiastici. Lett. Eccl. T. II. 57. ed  
il ch. Card. *Stefano Borgia* nell' Apologia del Pontifi-  
cato di *Benedetto X.* 2.

*Middleton* Th. Comoedia de Ludo *Scacchorum*, Angl. V.  
*Hyde* L. I. 154.

*Mohamed Ibn Sberph*. Cyrenensis Oratiuncula Arabica  
de laude, et vituperio *Shabiludii*. V. *Hyde* I. 35.

*Montaigne* (de) *Mich.* Essais T. I. C. 50. 334 Lond.  
1724. 4. così scrisse contro 'l giuoco de' *Scacchi*. *Je*  
*bay*, et sui le Ieu des *Echees*, de ce qu' il n'est pas as-  
sez Ieu, et qu' il nous esbat trop. serieusement.

*Montfaucon* Bern. Antiquité expliquée, et represen-  
tée en figure. A Paris 1722. f. T. III. 334. ove fra  
gl'altri giuochi tratta anche di quello degli *Scacchi*.  
*Mo*nalizatio *Scaccharii*. Oxon. 1657. 8. cum *To. Pri-*  
*deaux* Hypomnematis Logicis et. Da alcuni è  
stata attribuita ad *Innocenzo III*; ma è lavoro di  
un altro *Innocenzo* Monaco Inglese. *Hyde* T. I. 179.  
*Fabricii* Bibl. med. Lat. T. IV. 96.

*Mutoni* Nic. Traduzione della *Scaccheide* del *Vida* in  
verso italiano. Roma 1544. V. *Arissii* Crem. Liter.  
T. I. 111. e *Ric. Russel* Script. Testimonia de *Hier.*  
*Vida*, praemissa ejus Opp. Lond. 1732. 8.

*Olearius* Adam in Notis ad *Schich Saadi* Rosarium Per-  
sicum L. 7. C. 13. p. 84. Hamb. 1696. f. lvi s'insegna,  
che il Giuoco de' *Scacchi* si chiama da' *Persiani* *Se-*  
*drentz*, e se ne ascrive l'origine ad un certo *Elmatada-*  
*bi* Ministro del Re.

*Orta* (de) *Garcias* dellos Aromas, e simples medi-  
camentos, que nacen a India L. 2. C. 28. con  
la versione Latina di *Carlo Clusio*. in ejusd. *Exo-*  
*ticis* 242. Antuer. Plantin. 1605. f. lvi parlando di

questo giuoco presso gl' *Indiani*, ed i *Persiani*,  
dicesi. *Xa* vocabulum me invitat, ut aliquid de Ludo  
*Latrunculorum* hic addam, qui admodum familiaris  
est *Persis*, et *Mauritanis*, tametsi apud eos alia sit  
ludendi ratio: Regem *Xa* muncupant *Goazir*, id est  
*Praefectum Regni*; *Delphinum*, s. *Sagittarium* Fil., id est  
*Elephantum*; *Equitem* *Guora* i. e. *Equum*; *Turrim* au-  
tem *Rocha*, id est *Tigridem*; *Peditem* *Piada* i. e. qui  
pedes proeliat. V. *Nic. Antonii* Bibl. Hisp. T. I. 395.  
*Pseudo-Ovidius* de *Vetula* Lib. I. Est alius *Ludus* *Scac-*  
*chorum*, *Ludus* *Vlyssis*

*Paciottus* Felix de Ludo *Scacchorum*. V. *Hyde* L. I.  
183.

*Palamedes redivivus*. Leipzig, bey Ioh. Gottfr. Ayck  
1722. 1733. 1749. 1755. 12.

*Pietro Pellisson*, Consigliere al Parlamento di Tolo-  
sa, e della Camera dell' Editto di Castres, era  
uno de' primi Giuocatori di *Scacchi* del suo Secolo.  
Un Italiano bravissimo in questo giuoco, e che  
cercava qualche altro simile a sè in Europa, giuocò  
con lui senza conoscerlo; ed avendo perduto disse,  
o è il Diavolo, o *M. Pellisson*.

*Perrone Tommaso*. V. *Vida*.

*P. du Peyrat* Philosophie Royale du Ieu des *Echees*.  
Paris 1608. 8. Catal. Bibl. Schoenberg. T. II. 192.

*Philidor* A. D. L'analyse des *Echees*, contenant une  
nouvelle methode pour apprendre en peu de tems  
à se perfectionner dans ce noble jeu. Londres 1749.  
X. 1777. 8.

*Piacenza Francesco*. I Campeggiamenti degli *Scacchi*,  
o sia nuova disciplina di attacchi, difesa, e par-  
titi, del giuoco degli *Scacchi*, si nello stile anti-  
co, che nel nuovo, *Ariscachiere*, stratagemmi, et  
inventioni. Torino Ant. Belisandi 1683. 4.

*Poliphili* *Hypnerotomachia*. Ven. 1499. f. lvi elegante-  
mente si descrive il Giuoco degli *Scacchi* sotto la  
figura di un Torneo. V. il mio *Mercato*. pag. 177.

*Publicius* Iac. de Arte *Memoriae*, et *Imaginibus*. Pa-  
ris. ap. Iac. Alexandr. ove trattasi dell' uso di que-  
sto giuoco per esercizio della *Memoria*. V. *Simleri*  
Bibl. e *Giulio Negri* Ist. degli Scrittori Fior. 332.

*Rabelais* Franc. *Pantagruel* L. 5. C. 24. p. 244.; ove  
si rappresenta il giuoco degli *Scacchi* sotto l' idea di  
un Torneo.

*Roman de la Rôze* 1531. f. p. 41, ove si tratta, sotto la figura del giuoco degli *Scacchi*, della Guerra fra Carlo d'Angiò, e Conradino. V. le mie Osservazioni sull' Originalità del Dante 103.

*Ruperto Chríst. Ad. Diss. et Obser. ad Valer. Max. L. 3. C. 2. 215. Norib. 1663. 8.* ove riporta gli esempi di *Casio Giulio* presso *Seneca* de tranq. Animi C. 14. e di *Gio. Feder.* Elettor di Sassonia, presso *Hortleder T. l. 722*, i quali giocando a *Scacchi* incontrarono con coraggio la morte.

*Rusibus (de) Jac. de Ludo Schacororum. V. Hyde 182. Sagittarii Pauli Mart. Programma de Ludo Scacchico. Altenb. 1676. 4.*

*Salmasius Claud. de Ludo Latruncolorum ad Vopisci Proculum 459*

*Salvio Ales.* Trattato dell' invenzione, e dell' Arte liberale del giuoco degli *Scacchi*. Nap. per Giamb. Sottile 1604. 1612. 1618. e diviso in Lib. VI. ivi per *Gio. Dom. Montanaro* 1634. Discorso sopra il Giuoco degli *Scacchi* con la sua Apologia contro il *Càrvera*. ivi pel med. 1634. 1733. 4.

Il *Puttino*, ossia il Cavaliere errante sopra il Giuoco de' *Scacchi*, ed il Trattato dell' Invenzione, et Arte liberale di *Scacchi*. Nap. Laz. Scorriggio 1634. 4.

*Sarasin Jean. François* Opinions du nom, et du Ieu des Echets, dans ses Oeuvres. Paris 1694. 12. p. 237.

*Saul Arth. de Ludo Scacchorum*, Angl. sub titulo Of the famous Game of Chess-play. London 1614. 8. V. Catal. Bihl. Bodlejane T. 2. 139.

*Poema de Schabiludio*, tempore Saxonum in Anglia, Carmine politico elaboratum, Mss. in Catal. Bibl. Cod. 58. p. 110. Hyde 179. Non dispiacerà, che io qui lo riporti per intiero.

*Belli cupit instrumentum qui ludendo fingere,  
Duos Tabularum Reges ponat per planitiem;  
Rex paratus ad pugnandum, primum locum teneat,  
Eius atque dextrum latus Regina possideat.  
Iuxta illam Calvum pone quasi pro custodia.  
Rex iturus contra Regem, pedetentim properet,  
Primitus alteram petens occupare tabulam,  
Procul namque duci cum repellit licentiam.  
Tunc equestris apponatur; prope ad certamina  
Bifrons Rochus ordinetur in extrema Tabula.*

*Alter Calvus juxta Regem parte sit ex altera;  
Caballarius itemque ad propugnaculum facilis.  
Sic et Rochus advocetur ad currendum agilis.  
Vnusquisque praecedentes assequantur pedites;  
Tunc incipient pedestres proelium committere,  
Neque verti retro queant, sed directe properent.  
Quod repererint incautum, per transversum feriant,  
Caedit Calvus per transversum tertiam ad tabulam;  
Sedet semper in occulto quasi fur ut rapiat,  
Saepe namque suo furto separat Victoriā.  
Eques Equitem, pedestram pedes prendit pariter.  
Rochus rochum interemit, se sequentem jugulans.  
Firmum pactum Calvi tenent, neque sibi nocent.  
Nam Regina non valebit impedire alteram.  
Suo Regi deputata velut pro custodia.  
Circumquaque per transversum binas regat Tabulas.  
Cum Pedester usque summam venerit ad Tabulam;  
Nomen ejus tunc mutetur, appelletur Ferzia.  
Ejus interim Reginae gratiam obtineat.  
Ergo Regem non audebit ullus posse tangere.  
Habet namque potestatem cunctos interimere,  
Contra ipsum non audebit nisi Scacum dicere.  
Si clametur Regi Scacum vel ab uno pedite,  
Declinare statim debet proximam ad Tabulam.  
Si non habet ubi pergat, Scacha-mattum audiat.*

Giuoco de' *Scacchi* tradotto in Lingua Spagnuola, e Italiana. Ven. Stef. Zazzara 1764. 8.

Giuoco degli *Scacchi* ridotto in Poema Eroico. Vicenza 1607. 4.

*Do Scacchis Carmen Rhythmicum* Ms. in Bibl. Daven- tricensi, Ext. in Th. Hyde. L. I. 181. Questo è il suo principio

*Si quis Scacorum Ludum vis scire decorum,  
Hoc carmen discat, si docte ludere gliscat.  
Asser quod ratus vario colore notatus,  
Depictusque bene, sit carmen vitis amoenae.  
Hic sit famosa siue sanguine pugna jocosa.  
Incipit Libellus de Ludo Scacchorum. 4. In fine. Ex-  
plicit Tabula super ludum Scacchorum. Deo gratias.  
Character Gothicus circa 1480. videtur editus. (Fr.  
Xav. Laire Ind. Libr. ad an. 1469. P. II. p. 12.)  
Seleni Gustavi, seu potius Augusti Brunswicensium,  
et Luneb. Ducis Opus de Ludo Scacchorum. Lips.  
1616. f. V. Coarngius de Biblioth. Augusta Loesche.*



- rus Bibl. Purpurata §. 33. Burchardi Hist. Bibl. Wolfenbüttel 65
- Modo facile per intendere il vago, e dilettevole Giuoco degli *Scacchi* composto da un Incognito (*M. Aur. Severino Medico Napol.*) per li Novizzi del *Giuoco*. Ven. Valentin Mortali 1674. 8. V. il Giorn. de' Letterati di Parma 169. p. 228.
- Severino M. Aur.* La Filosofia, ovvero il Perchè degli *Scacchi*. Napoli Bulifon 1690. 4.
- Del Giuoco degli *Scacchi*, dell' antica *Pettia*, ovvero che *Pallade* non fu l' inventore degli *Scacchi*. Napoli Ant. Bulifon 1690. 4. e nell' Efemeridi Letter. di Parma del 1690. p. 228., e negli Atti des *Sgavans* del 1691. p. 405., dove ancora alla p. 206. fa menzione di un Ms. di *Giacomo di Tessalonica* del 1354. che conservasi nella Bibl. di Lipsia.
- La Filosofia degli *Scacchi*, per cui chiaramente si mostra prima l'artificio, poscia la ragione particolare dell' ordinanza, et degli andamenti tutti degli *Scacchi*. Napoli Ant. Bulifon 1690. 4. V. *Lor. Nicodemo* Addizioni alla Bibl. Napol. del *Toppi*. Nap. 2683. f. p. 167.
- Sironis* (de) *Cammillo*. Traduzione della *Scaccheide* del *Vida* Mss. V. *Arisii*. Crem. Liter. V. II. 109. *Argelati*. Bibl. Script. Med. T. II. 1414. Med. 1742. f.
- Sokeikeri* Damasceni Liber Arabicus de excellentia *Shabiludii* prae *Nerdiludio*. V. *Hyde* L. I. 182.
- Stamma Philippe*, natif d'Alep en Syrie, Essai sur le jeu des *Echecs*, ou Regles pour le bien jouer. Paris chez P. Emery 1737. 12. Haye 1741. 12.
- Nouvelle maniere de jouer aux *Echecs*. Vtrecht T. V. *Schoonhoven* 1777. 12.
- E' celebre il Giuocatore di *Scacchi* di *Kempelè*, che formò uno de' principali oggetti della curiosità di Parigi, e di *Vienna*; sopra di cui fu scritta una bella Lettera da *Gius. Ant. Taruffi*. Lettre pur un Automate, qui joue aux *Echecs* 1770. 8. V. *Antol. Rom.* T. XIII. 179. Della medesima formò questo giudizio il Ch. Sig. Cav. *Gio. Gherardo De-Rossi*, nell' eloquentissimo Elogio dell' *Ab. G. A. Taruffi*. Roma Ant. Fulgoni 1786. p. 27. E' stata impressa in diversi Fogli periodici una sua Lettera sopra il famoso Automata Giuocatore di *Scacchi*, da lui veduto in *Vienna*. Non è qui luogo di decidere, se la spiegazione da-

- ta a questo arcano sia la più giusta; ma certamente la Lettera è scritta con somma eleganza.
- Thomassinus Lud.* de vet. et nova Eccl. Disciplina. Paris 1795. f. T. III. C. 9. p. 1352, dove dimostra il giuoco degli *Scacchi* disapprovato in un Vescovo da *S. Pier Damiani*, e riporta le proibizioni de' Concilij d'ogni sorte di Giuochi ai Chierici, excepto tamen, quod Concilium Mexicanum Scachis, aut aliis Ludis permissis, sed absque pecunia, et remotis foeminis, ludere concesserit.
- Tuccii Iul. Ascan.* Duellum *Scachorum*. in *Delic. Poetar. Ital.* T. II. *Dornavii* Amphit. T. I. 652. *Arisii* Cremona Liter. T. I. 449. *Hyde* L. 2. p. 18. Questo n' è il principio
- Tecum militibus gestio buxels  
Iam conferre manum.  
Contentas melius, seu  
In duceas pedites, sive equites trabas etc.
- Vasquin Philieul* jeu des *Echecs* traslaté du Latin de *I. Vida*. V. *Ant. du Verdier* Bibl. 84.
- Verci Gio. Batt.* Lettere sopra il Giuoco degli *Scacchi*. Ven. Gio. Gatti 1788.
- Vida M. Hier.* *Scacchia Ludus Romae* 1527. 1544. Lugd. apud Sebast. Gryph. 1541. 8. 1547. 16. 1554. 16. Ant. ap. Plantin. 1578. Lond. 1732. T. II. 8. Cremonae 1550. Oconii 1723. Patav. 105. Cominus 1731. cum Itala Versione *Mutoni*, et a *Cosmo Grazino* emendatus. Flor. typ. Cosimi Iuntae 1604. et cum ejus versione in ottava Rima. Isagoge *Lucas W'illi* de *Scacchia* Ludo. Argent. ap. Paul. Lederoy 1605, et in Amphiteatro *Dornavii*. Hannov. 1619. typ. *W'echelianis* T. I. et L. 30. T. III. Encyclopediae Alstedii. Lugd. 1649. et T. XI. Carminum illustrium Poetarum Italarum. Flor. 1926. et alibi. Battaglia de' *Scacchi* di *M. Vida* ridotta in ottava Rima da *Girolamo Zauscchi* da Conigliano. Treviso presso Ang. Mazzolini 1589. La *Scaccheide* di *Gir. Vida* tradotta in ottava Rima dall' Accademico Innominato Imperetto. ( *Sebastiano Martini* di Faenza ) ivi *Gio. Simbeni* 1616. Ed in versi scioliti da *Tommaso Perrone*. Nap. Gennaro Muzio 1733. 1739. Questo stesso Poema, tradotto in ottava Rima, fu stampato in Venezia, col testo latino a fronte, dal Ch. P. *Gio. Fr. Masden* nel 1774; e nello stesso anno ivi ne fu

ripubblicata l'altra traduzione in Versi sciolti, stampata dal March. Carlo Pindemonti in Verona fin dal 1753. V. Efemer. Rom. 25. Feb. 1775. T. VIII. p. 62. Questi ne sono i primi Versi.

*Ludimus effigiem belli, simulataque veris  
Proelia, buxo acies fictas, et ludicra Regna,  
Ut gemini inter se Reges, albusque, nigerque  
Pro laude oppositi certent bicoloribus armis.*

Il Crucimanno Bibl. Gall. 296. e l'Arizio Cremona Liter. p. 111. riferiscono due traduzioni fattene in Francese da Lud. Massurio Nervio, e da Vasquin 1762. che poi ritirossi dal Mondo, vestendo l'abito de' Celestini. V. Mazzucchelli Scritt. Ital. P. I. T. II. 1086. Calogera Opusc. T. 31. Giorn. de' Letter. d'Italia X. e XV. Stef. Marcheselli L. III. della Collezione Pesarese T. 22. Calogera 78. Th. Aug. Vairani Monumentum. Cremonen. Romae 1778. p. 25.

Villani Gio. Historie Universali L. VII. C. 12. p. 171. Ven. 1559. 4. racconta. In questi tempi venne in Firenze uno Saracino, che aveva nome Buceca, il miglior giuocatore a Scacchi, che si trovasse, et in sul Palazzo del Popolo dinanzi al Conte Guido Novello giuocò a un hora a tre Scachieri, coi migliori Maestri di Giuoco di Firenze, giocando con due a trenta, et col terzo a veduta, et due giuochi vinse, e il terzo fece tavola. La qual cosa fu tenuta gran maraviglia.

Wallisius Ioan. de Progressione Geometrica. Oxon. 1699. ove nel T. I. Opp. p. 159. da' Commentarj Arabici Selahò ddin Mohammed Alsaphadii sopra il nobilissimo Poema detto Lamiato l'Ajam, del Poeta To-grai, tratta del Vocabolo Schatrang, ossia Giuoco de' Scacchi, e del vero di lui inventore Sessa Ibn Dahir, di nazione Indiano.

Wielii Lucae Isagoge in Schachiam Ludum. Argent. 1605. 8.

E. W. Ludus Scachico-mathematicus, ubi Scacchi, Tabulae Mathematicae aptati, quasvis propositiones Arithmeticas, et Geometricas resolvunt. Londini 1654. 12.

Zanucchi Gir. da Conegliano V. Hyde L. 3. 183., e Vida. Zeileri Mart. Itmerar. German. L. I. C. XI. 254., ove descrive una Scacchiera, fatta con tale artificio, che poteva rinchiudersi acconciamente entro un Calamajo.

P A R T E II.

Degli Vomini divenuti smemorati

Favoleggiò Omero, che il Canto delle Sirene (1), e il Cibo de' Lotopofagi avesse la forza di far obbliare le cose, dicendo

(1) Joh. Stohrii Diss. de Fabula Sirenum. Lips. 1663. 4. L'Abbè Nicaise Les Sirenes, ou Discours sur leurs formes, et figure. A Paris 1611. p. 4. Laur. Bege-ri Vlysses Sirenes praetervectus. Colon. Brand. 1703 fol. Joh. Dopperi de Sirenum Commento Programma. Merberg. 1723. p. 4. Sueno Muhle Diss. Historico-criticae tres de Sirenibus, earumque mentione in LXX. Interpretum versione. Haun. 1734. 4. Herm. Vander Stardt Sirenes cum Scylla, et Charybdi, ex fallaci cantu celebres. Helmst. 1737. fol. Menochio. Se nell'Arca di Noè vi furono le Sirene? Stuo-re Cent. III. 147. Allegoria Morale del-

ripubblicata l'altra traduzione in Versi sciolti, stampata dal March. Carlo Pindemonti in Verona fin dal 1753. V. Efemer. Rom. 25. Feb. 1775. T. VIII. p. 62. Questi ne sono i primi Versi.

*Ludimus effigiem belli, simulataque veris  
Proelia, buxo acies fictas, et ludicra Regna,  
Vt gemini inter se Reges, albusque, nigerque  
Pro laude oppositi certent bicoloribus armis.*

Il Crucimanno Bibl. Gall. 296. e l'Arizio Cremona Liter. p. 111. riferiscono due traduzioni fattene in Francese da Lud. Massurio Nervio, e da Vasquin 1762. che poi ritirossi dal Mondo, vestendo l'abito de' Celestini. V. Mazzucchelli Scritt. Ital. P. I. T. II. 1086. Calogera Opusc. T. 31. Giorn. de' Letter. d'Italia X. e XV. Stef. Marcheselli L. III. della Collezione Pesarese T. 22. Calogera 78. Th. Aug. Vairani Monumentum. Cremonen. Romae 1778. p. 25.

Villani Gio. Historie Universali L. VII. C. 12. p. 171. Ven. 1559. 4. racconta. In questi tempi venne in Firenze uno Saracino, che aveva nome Buceca, il miglior giuocatore a Scacchi, che si trovasse, et in sul Palazzo del Popolo dinanzi al Conte Guido Novello giuocò a un hora a tre Scachieri, coi migliori Maestri di Giuoco di Firenze, giocando con due a trenta, et col terzo a veduta, et due giuochi vinse, e il terzo fece tavola. La qual cosa fu tenuta gran maraviglia.

Wallisius Ioan. de Progressione Geometrica. Oxon. 1699. ove nel T. I. Opp. p. 159. da' Commentarj Arabici Selahò d'din Mohammed Alsaphadii sopra il nobilissimo Poema detto Lamiato l'Ajam, del Poeta To-grai, tratta del Vocabolo Schatrang, ossia Giuoco de' Scacchi, e del vero di lui inventore Sessa Ibn Dahir, di nazione Indiano.

Wielii Lucae Isagoge in Schachiam Ludum. Argent. 1605. 8.

E. W. Ludus Scachico-mathematicus, ubi Scacchi, Tabulae Mathematicae aptati, quasvis propositiones Arithmeticas, et Geometricas resolvunt. Londini 1654. 12.

Zanucchi Gir. da Conegliano V. Hyde L. 3. 183., e Vida. Zeileri Mart. Itmerar. German. L. I. C. XI. 254., ove descrive una Scacchiera, fatta con tale artificio, che poteva rinchiudersi acconciamente entro un Calamajo.

P A R T E II.

Degli Vomini divenuti smemorati

Favoleggiò Omero, che il Canto delle Sirene (1), e il Cibo de' Lotopofagi avesse la forza di far obbliare le cose, dicendo

(1) Joh. Stohrii Diss. de Fabula Sirenum. Lips. 1663. 4. L'Abbè Nicaise Les Sirenes, ou Discours sur leurs formes, et figure. A Paris 1611. p. 4. Laur. Bege-ri Vlysses Sirenes praetervectus. Colon. Brand. 1703 fol. Joh. Dopperi de Sirenum Commento Programma. Merberg. 1723. p. 4. Sueno Muhle Diss. Historico-criticae tres de Sirenibus, earumque mentione in LXX. Interpretum versione. Haun. 1734. 4. Herm. Vander Stardt Sirenes cum Scylla, et Charybdi, ex fallaci cantu celebres. Helmst. 1737. fol. Menochio. Se nell'Arca di Noè vi furono le Sirene? Stuo-re Cent. III. 147. Allegoria Morale del-

130 Sirene, Loto, e Nepente  
nell' *Iliade*, che iis, qui Lotum (1) degustaverant, ac Sirenas cantillantes audierant, exitio fuit manducationis, et auditionis prolubium. Adoperò poi nell' *Odissea* L. 4. v. 221 la voce Nepente (2),

la Favola delle Sirene Cent. IX. 155. Ang. M. Ricci Dissert. de Sirenibus, Planctis, Scylla, et Charybdi, Bobusque Solis, in Diss. Homer. III. 138. Sarnelli delle Sirene di Isaia, Lett. Eccl. X. 167. Onorato d'Urse la Sirena Poema 1611. 8. Paciaudi Monum. Peloponn. T. I 140. il mio Colombo 23.

(1) Pianta Egiziana, una specie della quale poi chiamossi anche Antinoja da Antinoo. Eug. Frid. Waltheri Programma de Loto Aegyptia in Nummis antiquis. Lips. 1746. fol. Mahudel Examen des divers monumens, sur le quels il y a des Plantes, que les Antiquaires confondent avec le Lotus d'Egypte. T. II. de l'Acad. des Inscrip. 281 III. 131. Renè Loviche des Fontaines Recherches sur un Arbrisseau connu des Anciens sous le nom de Lotos de Lybie. Mem. de l'Acad. des Sc. de Paris an. 1788. p. 443.

(2) Car. de Aquino Miscell. Libri III Romae 1725. Oblivio pars felicitatis. Lo-

Amnistia, Legge dell' Obblivione 131  
per indicare l'Obblivione di ogni amarezza (1), e di cui si prevalse Pietro le

tos. Nepenthes. Mandragora. Lethae. Aquae aliae oblivionem inducentes 38. P. Petitus de Helenae medicamento Luctum abolente, et aliis quibusdam eadem facultate praeditis. Traj. ad Rhenum 1689. 8. de natura, et moribus Antropophagorum Traj. 1689. T. II. 8. Menochio del Nepenthes d'Omero. Stuore Cent. XI. 75.

(1) Cicerone Philip. I. n. 1. così esalta l'accorta prudenza degli Ateniesi, che formarono la savissima Legge dell' obblivione, detta Amnistia. In aedem Telluris convocati sumus, in quo Templo, quantum in me fuit, jeci fundamentum Pacis; Atheniensiumque renovavi vetus exemplum, graecum etiam verbum usurpavi, quod tunc in sedandis discordiis usurpaverat Civitas illa; atque omnem memoriam discordiarum oblivione sempiterna delendum censuit. V. Io. Wigandus de Amnestia, sive oblivione injuriarum facta, pacis causa. Jenae 1571 8. Vit. 1679. 4. Dav. Mevius de Amnestia. Strals. 1643. 4. Oldenb. 1678. 8. Joach. Feller de Amnestia Lips. 1667. 4. Jo. Reiske de Amnestia. Jen. 1670. 4.

132 *Antro di Trofonio, Acqua di Lete Seine* (1), per intitolare un suo Libro. *Plinio* L. 25. C. 2. lo chiama *nobile illud Nepenthes, oblivionem tristitiae afferens*.

Finsero ancora i *Poeti*, che chiunque andava a consultare l'*Oracolo* nell' *Antro di Trofonio* (2), prima era condotto dai *Sacerdoti* a due *Fontane*, che erano una presso dell'altra. In una dovea bere l'*Acqua di Lete* (3), per obbliare intieramente tutto ciò, che sapeva, e poi quella della *Memoria*, perchè non avesse a dimenticare giammai tutto quello, che avrebbe scoperto nell'*Antro*. Poscia nel partire era situato nel *Trono della Memoria*, ove l'interrogavano di tutto quello, che ivi avea veduto, e sentito, e poi si scriveva ogni cosa in una *Tabella*, che ivi restava appesa, come narra *Pausania* C. 9.

Ma lasciando i favolosi racconti, varj

(1) *Homeri Nepenthes, seu de abolendo Luctu*. Lips. 1624. 12. et in *Gronovii Thes. Ant. Graec. T. XI.*, 1329.

(2) *L'Antre de Trophonius*, 1. Acte dans les *Oeuvres complettes d'Alexis Piron*. Paris Mich. Lambert 1776.

(3) *Natalis Comitum Mythologia*, *Lethes* p. 147.

*Clemente VI, Nic. Malebranche* 133 sono gli *esempj*, che la *Storia* ci somministra, di coloro, che o per *vecchiaja*, o per *malattia*, o per qualche *spavento*, o per altro *infortunio* han perduto in parte, ed anche intieramente la *memoria*. Sappiam da *Solino* C. I. p. 10, che uno colpito in capo da una *Pietra*, si dimenticò affatto delle *Lettere*, come han dimostrato *Tobia Vogelio*, e *Carlo Federico Pezoldo*. Lo stesso dice *Plinio* H. N. L. VII. n. XXIV, e ripetesi da *Valerio Massimo* L. I. 8. n. 2, ove dice *Quidam Athenis Vir cruditissimus, quum ictum Lapidis capite excepisset, cetera omnia tenacissima memoria retinens, Litterarum tantummodo, quibus praecipue inservierat, oblitus est*.

Abbiam veduto pag. 94, esser seguito il contrario a *Clemente VI*. Così anche il *P. Niccolò Malebranche* (1), nato in Pari-

(1) *Son Eloge dans le Journal des Sçavans*. Février 1716 p. 200. *Son Eloge par Bern. de Fontenelle, dans l'Hist. de l'Acad. des Sciences an. 1715 p. 123*, et dans les *Oeuvres de Fontenelle*. A la Haye 1728 fol. T. III. 203, et dans ses *Eloges des Accademiciens*. A la Haye 1731 T. I. 217. *Elogium ejusdem in Actis Erudit. Lipsien. Ann. 1716 p. 232*. Sa *Vie dans les Mem. de Niceron* T. II. 122.

134 *Artemidoro, Ervige, Messala Corvino* gi nel 1638, e defunto in età di anni 78, a' 15 di Ottobre nel 1715, non sarebbe forse mai giunto a sviluppare il suo acuto, e sottile ingegno, nè a formare il sì combattuto *Sistema*, nella sua *Ricerca della Verità*, che tutto si vede in Dio, se non gli si fosse, per dir così, scossa, ed aperta la *memoria*, di cui sembrava privo del tutto nella sua prima gioventù, da una caduta fatta da Cavallo.

Rammenta *Celio Aurelio* L. I. Chron. C. 5, che il Grammatico *Artemidoro* per lo spavento, che gli cagionò un *Cocodrillo*, in cui a caso avea inciampato co' piedi, obbliò del tutto le Lettere.

*Ervige* dette a *Bamba* Re de' Visigoti, suo antecessore, un *veleno* di tal qualità, che giunse a togliergli del tutto la *memoria*.

Vno caduto da un *Tetto*, si dimenticò il *nome della Madre*, e de' suoi più stretti *Parenti*, come narra *Plinio* l. c. il quale aggiunge, che un *ammalato* non sapeva più chiamare a nome i *Servi*, che l'assistevano. Ma è più singolare ciò, che dice dell' Oratore *Messala Corvino*, che giunse a dimenticarsi il proprio *nome*. Ciò si conferma da *Solino* C. 1. p. 10, e da *S. Girolamo* in Chron. ad an. 3. Olymp.

*Orbilio, Ermogene, Serpetri* 135  
197. *Messala Corvinus Orator*, ante biennium quam moreretur, ita memoriam, ac sensum amisit, ut vix pauca verba conjungeret, et ad extremum ulcere sibi circa sacram spinam nato, inedia se confecit, anno aetatis LXXVII.

Rilevasi ancor da *Suetonio*, che *Orbilio*, Maestro di *Orazio*, a cui dettava i *Versi* di *Andronico*, salito a tanto onore, che gli fu innalzata una *Statua* in *Benevento*, giunse anch' egli ad obbliarsi dello stesso suo nome.

E' celebre l'esempio di *Ermogene*, famoso Retore, che incominciò ad insegnare fin dall'età di 15 anni, e scrisse con plauso nel secondo Secolo della Chiesa. Egli di 24 anni obbliò tutto ciò, che sapeva. Onde fu detto da *Antioco Sofista*, ch'egli era stato *Vecchio* nella sua *Gioventù*, e *Fanciullo* nella sua *Vecchiaja*. Si narra, che essendone stato aperto il Cadavere dopo la sua morte, gli fu trovato il *Cuore peloso* di una straordinaria grandezza.

Ai mirabili esempj riferiti da *Plinio*, da *Valerio Massimo*, dal *Fulgosi*, da *Ortensio Lando*, da *Gio. Ravisio Testore*, e da altri, di coloro, che hanno tutt' ad un tratto perduta la *memoria*, può aggiugnersi ciò, che accadde al Cavalier *Serpetri*.

Egli per una ferita ricevuta in questa Città si dimenticò affatto, di quanto prima avea in mente; e per sempre ne sarebbe rimasto privo, se per consiglio di *Tommaso Campanella*, suo Maestro, non si fosse fatto riaprire la ferita, che malamente gli era stata curata, a fine di porla sotto la mano di più esperto Cirusico. Con che gli si ravvivarono le specie già morte, e smarrite, di quanto prima sapeva.

*Gio. Suissero*, chiamato per soprannome il *Calcolatore*, si dimenticò talmente delle sue scoperte, che leggendole senza più capirle, piangeva amaramente della sua disgrazia.

Egli avrebbe avuto bisogno di una *Consolatoria*, consimile a quella di *Domenico Albino ad un Dottore*, il quale recitando un' *Orazione*, gli cadde dalla memoria a mezzo il corso, quanto a dire gli rimaneva. ( *Consolatorie a diversi. Venezia 1550. pag. 42. Geor. Trinckusius de Memoriae lapsibus doctorum Virorum. Geræ 1668. 8.* ) Avrebbe avuta necessità di un ugual conforto *Francesco Barbaro*, insigne, ed immortal Uomo per la *Letteratura*, per la *Pietà*, e per le varie *Legazioni*, e cospicue dignità, onde nella *Pa-*

*Fr. Barbaro con Filippo D. di Milano 137*  
*tria*, e fuori di essa fu decorato in tutto il corso della sua vita, che carico più di meriti, che di anni, terminò con gran rassegnazione in *Venezia* nel 1484. Egli essendo stato spedito *Ambasciadore* in *Milano*, per ben due volte dovette arrestarsi al principio della sua *Orazione*, di cui erasi dimenticato. Il fatto così narrasi da *Pier Crinito de honesta disciplina* L. V. C. 3. p. 177. *Franc. Barbarus Vir, et consilio, et eloquentia maximus, apud Philippum Mediolani Ducem verba facturum, quum in hunc modum coepisset, magnum est nomen tuum, Princeps maxime, in universa Terra; ac paulo mox orationis oblitus, quam didicerat, coepit a capite repetere; et quum deturbatus aegre consisteret, interim Dux Philippus, ut homo sapiens, et modestia singulari, quasi cum interpellaret, apprehensa Barbari manu, familiaris aliud atque, aliud ab eo coepit percontari, quousque illum animo labentem firmavit, et ad capita orationis deduxit. Quare non minus apparuit Ducis maximi modestia, quam Veneti Oratoris verecundia.*  
 Lo stesso addivenne a *Teofrasto* innanzi al *Popolo Ateniese*; ad *Erode Attico* nel cospetto di *M. Antonio*; a *Licio Sofista* alla presenza del Principe *Severo*; e fino

al celebre Oratore *Demostene*, nel punto di esporre la sua *Legazione*, in nome della *Repubblica di Atene*, al Re *Filippo* il Macedone, Padre del grande *Alessandro*; per tacere i moderni esempj di *Bart. Sozino* Ambasciadore della *Rep. Senese* con *Alessandro Papa*; di *Bart. Capra* nella difesa di una *Causa*; di *Ciriaco Vellutelli* nel recitare alcuni *Versi* in *Teatro*; e di *Protesilao* Calabrese in una *Commedia*, che rappresentava. Ma di più si aggiunge del *Barbaro*, che si dimenticò intieramente della *Lingua Greca*, di cui era peritissimo. Poichè non solo tradusse da *Plutarco* le *Vite* di *Aristide*, e di *Platone*; ma fin dalla sua più fresca età in questa *Lingua*, col celebre *Leonardo Giustiniano*, complimentò l'Imp. *Gio. Palcologo* nel suo passaggio da *Venezia*, per portarsi al *Concilio di Firenze*, *eum graecae salutaverunt, et quidem adeo suavissime, et eleganter, ut disciplinae Homeri Alumni viderentur*. Lo stesso Imp. stupito di tal bravura, ricercò tostamente al *Barbaro*, *numquid Guarinus*, (*ejus enim memoria unquam ex animo Imp. exciderat,*) *sibi magister, et praceptor extitisset*, come si ha da un' *Orazione*, fra i Codici dell' *Ambrogiana* in lode dello stesso *Guarino*. Inoltre avendo *Lo-*

renzo de' *Monaci* tentato di dissuaderlo dallo studio prediletto de' *Creci Autori*, come inutile, e dalla fatica di trasportare le opere loro nel *Linguaggio Latino*, il medesimo ne rigettò il consiglio, e lo ricevè, come uscitogli dalla penna per mero esercizio, e per tentare l'amico, in una lunga *Lettera*, nella quale l'onora con somme lodi, e lo chiama *dottissimo*; benchè sia stato qualificato dal *Foscarini* L. 3. p. 239., per *Vomo di mezzana Letteratura*. Questa è la 127 nella *Raccolta* data in luce dal gran *Card. Querini*, che vi premise una *dottissima Diatriba*, ove ha celebrate le sue lodi prima illustrate dall' *Egnazio* nel suo *Libro de Exemplis* IV. p. 126, dal *Bayle* nel suo *Dizionario*, e poi con somma esattezza dal *P. Gio. degli Agostini* (*Scritt. Venez. T. II. 28*), e dal *Mazzucchelli* (*Scritt. Ital. T. II. P. I. 264*). V. il mio *Colombo* 110. 211.

Il famoso *Giorgio Trapesunzio* (1), che

(1) *See Vie dans les Mem. de Nicéron* XIV p. 312. *Joach. Henr. Denzeri Programma de Graecia Litterata in Occidentis translata terras. Servestae 1729. f. in Joh. Gottl. Bidermanni Select. Scholastic. Vol. I. Fasc. 1. p. 97. Humphr. Hodii de Graecis*



mori in questa Città nel 1404, e fu sepolto alla *Minerva*, si dimenticò di quanto sapea, *litterarum penitus oblitus*, come attestano *il Vossio*, e *Leone Allazio*, dopo *il Cenebrardo*, ed altri, nella sua Dissertazione de *Georgiis* p. 375 Paris. 1652 fol. dietro la Storia Bizantina di *Giorgio Acropolita*, ristampata in Amburgo nel 1721. 4. nel T. X. della Bibl. Greca di *Gio. Alb. Fabrizio*, e conferma l'*Apostolo Zenone* nel T. II. delle sue *Dissertazioni Vossiane* p. 5, e 27, ove dice, che *nel fine della sua vita andava pezzente, e lacero per le vie di Roma, e così smemorato, che, di quanto sapeva, niente più ricordavasi; come accadde ancora a Filippo Decio.*

Nel T. X. delle Opere di *Torquato Tasso* 313, si riporta una sua Lettera scritta a *Monsignor Papio* a' 5 di Sett. del 1585, in cui gli dice. *Sappia, che per la infermità*

*illustribus, Linguae Graecae, Litterarumque humaniorum instauratoribus Libri II. Lond. Car. Davis 1742 8. Joh. Chr. Fischeri de insignibus bonarum Litterarum Saec. XIV. usque ad initium Saec. XVI. in Italia instauratoribus Diss. Jenae 1744 8. Chr. Frid. Boernerus Diss. II. de Exulibus Graeciae, iisdemque Literarum in Italia instauratoribus. Lips. 1705.*

*di molti anni sono smemoratissimo, e per questa cagione dolentissimo. Onde lamentandosi più d'ogni altro incommodo della memoria molto infievolita, il Medico Gio. Batt. Cavallara gli ordinò alcune pillole contro l'obblivione, delle quali fece uso con grandissima diligenza, come scrive egli stesso ad Ascanio Mori, e al Cavallara medesimo 98, 298, (V. Serassi Vita del Tasso 373, 386.)*

Anche il dottissimo *Jacopo Mazzoni* si avvide di esser vicino al suo fine, perchè gli venne sensibilmente mancando la memoria nell'ultima sua malattia, che lo condusse alla morte in *Cesena*, sua Patria, a' 10 di Aprile del 1508, in età di anni 89. Così ce ne assicura *Scipione Chiaramonte* (de conjectandis cujusque moribus 205) *memini, Jacobum Mazzonum conterraneum meum, et immortalis gloriae hominem, quum in eam aegritudinem tenderet, ex qua demum mortuus est; male de se ominatum, quod memoria, qua plurimum valuerat, deficeret.*

Chi avrebbe mai preveduto, che quel *Linneo* (1), chiamato da' suoi *Svedesi alius*

(1) *Vita Caroli a Linné Med. et Botan. Prof. Upsalien. nat. 1707 def. 1778. in T. V. Nov. Act. Soc. Upsal. p. 335. De Con-*

*Deus*, il quale avea cambiato i nomi, che tutti sapeva francamente ripetere con la sua eccellente *memoria*, ai generi, ed alle specie di tutte le *Piante*, da lui egregiamente divise in 24 classi, pel grande indebolimento della medesima, fosse poi giunto a non saper più chiamare per nome, neppur le proprie *Figliuole*, e a non ricordarsi di quello de' suoi *Domestici*, e degli *Amici* più cari?

Al celebre Filosofo, Geometra, Matematico, Teologo, Antiquario, Biografo, e Poeta P. D. Guido Grandi Camaldolese, nato in Cremona il dì 1 di Ottobre nel 1671, fin dal 1737 incominciò a debilitarsi la *memoria* per modo, che a sommo stento si ricordava de' nomi delle persone a lui più familiari. Ma poi divenne quasi stupido nel 1740, avendo cessato di vivere a' 4. di Luglio del 1744 di anni 72 in Pisa, dove nella Libreria dei Camaldolesi furono collocati 44. volumi

*dorcet Eloge de Charles de Linnè. Mem. de Paris an. 1778 Hist. p. 66 Felix Vicq-d'Azyr Eloge de Charles Linnæus. Hist. et Mem. de la Soc. Roy. de Medec. A. 1777 et 1778 p. 103. Giorn. de' Letterati. Pisa 1781. p. 148. Eloy Dizionar. di Medicina.*

delle sne Opere inedite, raccolte con gran diligenza dal suo Consocio P. Ambrogio Soldani. Come in vita fu onorato da' più gran *Personaggi*, da' *Letterati*, dalle *Accademie*, così ancor dopo morte, con *Orazion funebre*, e con lungo *Elogio*, collocato al *Scpolcro* nella Chiesa di S. Michele. Vn altro fu stampato in Firenze nel 1745 dal Can. Angelo M. Bandini, e inserito nel Tom. II. *Memorabilia Italorum eruditione praestantium* p. 237. Ma poi nel 1781 ne fu pubblicata la Vita da Mons. Fabroni nel T. VIII. *Vitae Italorum doctrina excellentium*, ove si ha il Catalogo di tutte le sue Opere Latine, e Italiane, stampate, e manoscritte. Egli così ne descrive elegantemente p. 508. la compassionevole situazione. *Exeunte anno 1737, coepit vacillare memoria, idque malum brevi adco crevit, ut aegre nomina eorum, quibuscum versabatur, meminisset. . . . Cunctantem, et prolatantem, adhibere remedia ingens vis morbi adorta est, summaque debilitas consecuta, exeunte anno 1740. Stupor etiam paullo post ipsum oppressit, sic tamen ut intelligeret, se miserimum esse, et illam, quam tum vivebat, minime esse vitam. Hoc in statu quum sexdecim, et amplius menses fui s-*

set, mortem obivit IV. Non. Quint. an.  
1742.

Gio Skenchio nel L. I. Observ. Medic. p. 78. riporta molti altri esempj, di chi ha avuta la stessa sventura, indicata da Lucrezio al fine del VI Libro

Atque etiam quosdam cepere obliviam rerum

Cunctarum, neque se possent cognoscere ut ipsi.

Abbiam veduto rinnovati questi esempj anche a' nostri giorni, in questa stessa Città, Patria del P. Gio. Carlo Vipera Minor Conventuale. Egli dopo di essersi per più anni impiegato nella Predicazione, per cui possedeva tutti i doni della natura, e dell'arte, avendo calcati i più illustri Pulpiti d'Italia, con fama di eloquentissimo Oratore, divenne Ministro generale del suo Ordine. Sostenne questo difficile, ed onorevole incarico con la più gran prudenza, ed accortezza, per cui si conciliò la stima, non men de' suoi, che de' primi Personaggi di Roma. Finalmente ritirossi nel suo prediletto Convento di S. Dorotea, a proprie spese ampliato, ed abbellito. Ivi la sua mente, stanca dalle fatiche, incominciò a svanire, ed a dimenticarsi di quasi tutte le cose, non sa-

pendo più, che cosa si facesse, ne' conoscendo più neppure, chi lo serviva. Finalmente terminò i suoi giorni a' 9 di Dicembre del 1793 di anni 86. Nell'anno seguente gli fu posta la seguente Iscrizione scritta dalla valorosa penna del Ch. P. Giuseppe Tamagna, suo Correligioso.

A. ✠. Ω.

CINERIBVS . ET . MEMORIAE

JOHANNIS . KAROLI . VIPERA

DOMO . ROMA

HIC . CONVENTUALIVM . REMPUBLICAM

CVI . SE . AB . ADOLESCENTIA . DEVOVERAT

IN . ROM . PROVINCIA . ET . IN . VNIVERSA

FAMILIA

INTEGRE . GESSIT

ORATOR . SVI . TEMPORIS . PRIMVS

HABITVS . EST

LIBERALITATE . SINGVLARI

PARCIMONIAQ . SUMPTVVM . PRIVATORVM

EXEMPLA . BACCHII . V . C . SVPERGRESSVS

TEMPLVM . HOC . ET . COENOBIVM . EXTRVXIT

CENSU . FIRMAVIT . ET . AVXIT

ALTORI . POSTERITATIS . DE . PATRIA .

MERITISSIMO

CONSODALES . ANNO . M . DCC . XCIH

PP.

PIVS . VIXIT . ANNOS . LXXXVI . DIES . XXII

G

FORTIS . DECESSIT . IV . ID . DEC .

AN . M . DCC . XCHII .

AVE . SENEX . BENEFICENTISSIME . ET

VALE . IN . PACE .

Ma non è stato men deplorabile il fine di due *Letterati Napoletani* di prima sfera . Il Canonico *Alessio Simmaco Mazzocchi* , che cessò di vivere a' 12 di Settembre nel 1771, di anni 87 (1) , passò gli ultimi anni in uno stato il più infelice . Poichè non solo avea intieramente perduta la *memoria* , ma era anche caduto in una vera , e rade volte interrotta demenza . Il non men dotto suo Discepolo , Canonico *Niccolò Ignarra* , così scrive nella sua Vita stampata in Napoli del 1772, pag. 26. *Senio , et continuatione laborum debilitatus, quadriennio antequam decessisset, adeo memoria excidit, ut Librorum ipsorum, qui magno sibi labore steterant, auctorita-*

(1) *Alex. Sym. Mazochii prid. Id. Sept. 1771. defuncti Elogium . Ang. Fabroni Vitae Itator. Illustr. T. XIII. 330. Giorn. de' Letterati T. V. 39 . Pisa 1772. Buona-fede Ritratti Poetici. Ven. 1788 T. II. 70 . Charles le Beau Eloge Hist. d' Alexis Symmaque Mazochi. Mem. de l' Accad. des Inscr. T. 38 Hist. 282.*

*tem defugeret, eosque ab alio antiquiore Mazochio elucubratos diceret. Amicorum, quos etiam carissimos habuit, plane oblitus est, praeter paucos, qui cum quotidie salutatum venerant, et hos etiam suo quemque nomine appellare ad extremum dedit. Attamen nihil ex antiquis muniis, sic ferente Naturae ipsius habitu, praetermisit. E lecto valde matutinus surgebat, et persolutis, quae erant pietatis officia, protinus ad Pluteum adsidebat. Saepissime visus est, tres, quatuorve horas continuas, scribendo, aut pervolutando Libros impendisse; tametsi quid scripsisset, legissetque, nec sibi, nec aliis ratio constaret. Quam consuetudinem, pristinae patientiae indicem, ad extremam usque Vitae tempestatem retinuit: et quum sibi damnosus quid obstinate peteret, quod concedi impium fuisset, data opera, ei Liber objiciebatur legendus, ut per eam occupationem ab exitiali postulato deflecteretur. Namque praeter illapsam omnium rerum oblivionem accessit etiam perturbatio rationis, qua aestuante, id sitire, atque esurire solebat, quod nec potando, neque edendo erat. Per totum tricennium constanti intemperie vexatus expugnari nequit, ut cubitum concedens, vestimenta deponeret:*

148 Smemoraggine di Nic. Ignarra  
quae tamen sibi interdum mutari, non valde  
repugnabat. Lavari, aut barbam sibi ra-  
di, aegerrime ferebat. Semel, atque ite-  
rum cochleari colligens Carbunculos accen-  
sos, veluti quid esculentum, igne jam mi-  
tigatum, in buccam, nisi fuisset opportune  
deterritus, injecisset. Magnum sane im-  
becillitatis humanae in homine praestantis-  
simo documentum!

Chi avrebbe mai predetto a sì elegante,  
e dotto Biografo, ch' egli ancora avrebbe  
poi fatto lo stesso infausto fine? E pure  
pur troppo è stato così. Sentasi, come si  
descrive dal ch. Sig. D. Gius. Castaldi nell'  
aureo Commentario della Vita dello stesso  
Can. Ignarra, premessa alla bella, e in-  
teressante Raccolta de' suoi Opuscoli (1)  
p. xxiv. *Ingravescente aetate, cumque aeta-  
te, vi cogitandi in dies debilitata, eò de-  
venit, ut oblitus plane Librorum, Fami-  
liarium, et amicorum, atque uti Infans,  
vix paucas voculas, sensu vacuas profe-  
rat, easque continuo repetat. Ejus habitio  
ejusmodi damnus Orbi Litterato illatura  
est, quod qui plene resarciat, fateor, me  
ignorare; nec dubito illud in rem nostram*

(1) Nic. Ignarrae Opuscula. Neap.  
1807. apud Vinc. Vrsinum 4.

Morte di Nic. Ignarra 149  
usurpare, quod olim Nasica dixisse fer-  
tur; Quirites, Chartagine deleta, et vi-  
etis Achaeis, nunc quos metuamus, neque  
quos vereamur, reliquos fecimus. Ve-  
rendum enim est, ne, sublato Ignarra, si-  
mul et optimum exemplar, quod posthac  
suspiciamus, et imitemur, ex oculis evane-  
scat. Ma la sua perdita pur troppo è di  
già seguita con sommo rammarico di tutti  
gli estimatori del raro suo merito. Voglia  
il Cielo, che nè a mè, nè a veruno de'  
miei Leggitori accada mai simil disgrazia;  
ma che da tutti stabilmente si conser-  
vi mens (1) sana in corpore sano.

(1) Cic. de Nat. Deor. L. II. 31. Liv. l. 22.  
c. 10. L. 23. c. 31. Ovid. 6. Fast. 241. Lact.  
l. 20. Joh. Christ. Wernsdorff Programma  
Bona Mens a Veteribus consecrata. Helmst.  
1755. 4.

Fine della II. Parte.

INDICE  
CON VARIE GIUNTE

<i>Abulense V. Tostato</i>	molti anni addietro	37
<i>Achery (d') Luca</i>	<i>Alessandro II.</i>	118
<i>Accolti Benedetto</i> ripete l' Allocuzione di un Ambasciadore del Re di Vngheria ai Fiorentini	<i>Allazio Leone</i>	140
Ad esso fu consimile <i>Bernardo Accolti</i> , pure <i>Aretino</i> , di cui scrisse <i>Pietro Cortesi de Hominibus doctis</i> p. 54. <i>memoria tanta erat verborum, et rerum, ut omnia, quae unquam legerat, meminisset.</i> Anche il <i>Filosofo</i> nel L. 28 delle sue Lettere p. 197. chiamò la sua memoria, piuttosto divina, che umana.	<i>Amadeuzi Gio. Cristoforo</i>	85
<i>Adriano Elio</i> rammentavasi i nomi di tutti i suoi Soldati, de' negozj trattati, e de' luoghi visitati	<i>Amanuensi</i> tre, sette, diciotto, e fin venticinque tenuti sotto la stessa dettatura in un tempo	43. 44
<i>Adversaria</i> , o <i>Zibaldoni</i>	<i>Amaseo Gregorio</i> , fu chiamato da <i>Leandro Alberti</i> , Descr. dell' Italia 489, <i>Vomo di venerabile aspetto, giocondo, e liberale, alto d'ingegno, e ad ogni generazione di dottrina disposto; onde quasi di ogni scienza talmente parlava, che ciascun rimaneva stupefatto per la gran memoria, che in lui si ritrovava.</i> V. <i>Mazzucchelli T. I. P. I.</i> 577.	
<i>Affitto (d') Eust.</i>	<i>Amidenio Teodoro</i>	35
<i>Affo Ireneo</i> , metodo da lui tenuto nel comporre le sue opere	<i>Ammiano Marcellino</i>	15
<i>Agostini (degli) Gio.</i>	<i>Amnistia</i> , Legge dell' obblivione formata dagli Ateniesi	131
29. 139	<i>Andrea (d') Franc.</i> ripeteva tutte le Prediche, che udiva	38
<i>Agostino S.</i>	<i>Andronico</i>	145
90. 107.	<i>Anna S.</i> (di) nome, culto. Archiconfraternita de' Palafrenieri, Cavalcata, e Processione per la sua Festa	35
<i>Akerblad Cav. Gio. Davide</i>		
90		
<i>Albino Domenico</i>		
136		
<i>Alby Arrigo</i>		
34		
<i>Aleandro Gir.</i> recitava a mente le cose lette,		

<i>Annotazioni</i> da farsi sopra tutte le Opere da leggersi	107
<i>Anselmi Ant.</i> una sua Figlia scriveva le Prediche ascoltate, tre mesi prima	38
<i>Antici March. Carlo Teodoro</i>	88
<i>Antioco Sofista</i>	135
<i>Antistene</i>	5
<i>Antoniano Silvio</i> improvvisava di an. dieci	68
<i>Antonio (da S.) Giovanni</i>	61
<i>Antonio Mario</i> ricordavasi di 15 mila passi di diversi Autori, e perciò soprannomato della memoria	42
<i>Antonio Nic.</i>	16
<i>Antonio S. di Padova</i> non si dimenticava mai di tutto ciò, che apprendeva	24
<i>Apollonio Tiano</i>	9
<i>Aquino (d') Carlo</i>	13. 30
<i>Ardizzoni Paolo</i> , benchè cieco, citava le pagine, e fino i versi degli Autori appresi a memoria	60
<i>Arisi Francesco IX.</i>	
<i>Aristide</i>	
<i>Aristotele</i>	10. 17
<i>Armi (dalle) Giovanni</i>	41
<i>Artemidoro</i> , per lo spavento di aver inciampato in un Coccodrillo, si scordò di ogni cosa	134
<i>Arturo Lattanzio</i>	34
<i>Asclepiade</i> muore per una caduta dalle scale	77
<i>Ateneo</i>	18
<i>Aubery Luigia</i> , March. di Chambret, sa a mente la Bibbia	22
<i>Averani Benedetto</i> citava a memoria tutti gli Autori	39
<i>Ausonio</i>	3. 20
<i>Autodidatti</i> Filosof. Giur. reconsulti, Medici, Politici, Teologi	88
<i>Avvocati</i> Concistoriali, Elenco delle Dissertazioni recitate nella Sala della Cancelleria	36
<i>Baillet Adriano</i>	65. 66. 67. 69.
<i>Baldelli Gio. Batt.</i>	115
<i>Baluzio Stefano</i>	57. 95
<i>Bamba Re de' Visigoti</i> perde la memoria per un veleno	134
<i>Bandini Angelo M.</i>	142
<i>Baratier Gio.</i> Fil. ragazzo di maraviglioso ingegno	70
<i>Barbarari Gio. Ambrogio</i>	113
<i>Barbaro Ermolao</i> compone versi fin da ragazzo	67
<i>Barbara Franc.</i> si arresta al principio in una sua Orazione, di cui ripigliò il filo 137. si dimentica della Lingua Greca	138
<i>Barbaza Andrea</i> citava nelle dispute centinaia di ragioni, e di argomenti	39
<i>Bargeo Pietro</i> di 10. anni sapeva a mente tutte le costruzioni Greche	68

- Baronio* Card. Cesare 34  
*Bartio* Gasp. V. Precoci  
*Bartoli* Daniello, benchè fosse stato costretto a gittare le sue prediche in mare, compì in Palermo il suo Quaresimale, ritenuto a memoria 48. Cervello di mole straordinaria nella Notomia del suo Capo 48  
*Bartolini* Tommaso VIII  
*Batesio* Gugliel. 27. 52  
*Barzizza* Gulniforte, detto d'ingegno divino, fin dai sette anni 67  
*Battuerio* Giovanni 45  
*Bayle* VIII. 11. 139  
*Beau* (le) Carlo 145.  
*Begero* Lorenzo 129  
*Bentivoglio* Card. Guido 54  
*Bergamo* (da) Filip. 24  
*Bernino* Domenico 27  
*Beroaldo* Filippo, chiamato *Biblioteca vivente* 60 dicevasi però, che avea una ricca Bottega, ma non ben disposta 60  
*Bertolotti* Luca 59  
*Betussi* Giuseppe 22  
*Bevande* usate da Ciro, e da Ippio, in ajuto della memoria 15  
*Bianchi* Ignazio 69  
*Bianchini* Bartolommeo VII. 61. 91  
*Bibbia* S. tenuta a mente da molti, e da molte 22. V. *Aubery*, *Contarini*, *Gnichard*, *Langlois*, *Morillas*, *Nogarola*, *Paolo IV.*, *Pontano*, *Varenio*, *Waldkirch*.
- Biblioteche* incendiate VII. VIII.  
*Bidermanno* Gio. Gottl. 139  
*Bigliardo*. Giuoco così detto 119  
*Boccaccio* Gio. 22  
*Boernerio* Crist. Fed. 140  
*Bona* Card. Gio. dotato di mostruosa memoria 58  
*Boner* Andrea 92  
*Bordoni* Franc., chiamato *Biblioteca*, da vivo, ed anche dopo morte, per le Opere stampate 61  
*Borgarsio* IX.  
*Borghini* Selvaggia di 11. anni scrivea in latino 69  
*Borgia* Stefano 122  
*Borromeo* S. Carlo induce il Sirleto ad accettare il Cardinalato, e si maneggia per farlo salire al Pontificato 34  
*Bosso* Matteo 25. 68  
*Botterfau* Renato 19  
*Brameri* Luigi 109  
*Branccacci* Gio. di prodigiosa memoria preparava un ampio Trattato sopra l'arte di fomentarla 101  
*Brandolino* Aurelio 25.  
*V. Lippo*  
*Brausch* Bern. 22  
*Brigantini* Giacint. VIII  
*Brogno* Antonio 40  
*Brogno* Bened. VIII.  
*Brogno* Candido 79  
*Brusco* Bernardo 25  
*Bruyere* la Gio. 1  
*Bucecca*, Giuocatore famoso di Scacchi 48. 128

- Budero* C. G. VIII  
*Buonaccorsi* (de') Fil.  
*Callimaco* Esperiente VIII  
*Buonafede* Appiano 47. 146.  
*Busteix* Bart. Cherico Liegese, Decano del Card. Sirleto 56  
*Buzouge* Mihro se l'Inventore del Giuoco degli Scacchi? 120  
*Cabassi* Avv. 72  
*Caldarola*, Collegio ivi eretto dal Card. Gic. Ev. *Palotta* 78  
*Calvi* Donato 29  
*Calogera* Opuscoli IX. 27. 28. 29. 62.  
*Campagnola* Girol. 68  
*Campane* 54. 68  
*Campanella* Tom. voleva far fare a modo suo i Potentati, come gli Scacchi 116. 135  
*Campanile*, caduta dalla cima di uno di essi, e morte del P. Mezzetti 77  
*Cancellaria* (della) Sala, Conclusioni degli Uditori di Rota, e Dissertazioni degli Avvocati Concistoriali ivi recitate 36  
*Canio* Giulio 124  
*Capano* Giulio Cesare 60  
*Capra* Bart. si smarrisce nella difesa di una Causa 138  
*Capranica* Card. Dom. si ricordava di tutto ciò, che avea letto in due mila volumi 57  
*Caraccioli* Ant. notava ciò, che leggeva, o sentiva d'interessante 23. 108
- Cardella* Lorenzo 34. 52. 57. 58. 77. 78.  
*Cardi* Paolo M. Apologista del P. Mezzetti 71. 80  
*Cardinali* Decani, Protettori dell' Archiconfr. di S. Anna 35  
*Cardinali* riservati in petto 58  
*Carlo* d'Angiò 124  
*Carmide* 7. recitava gli altrui Scritti, come se li avesse letti 10  
*Carneade* ritenea scolpita in mente, come nella Cera, l'idea di tutte le cose 12  
*Carrara* Bartolom. 47  
*Casa* Giovanni 52  
*Casimiro* VIII. 111.  
*Casimiro* da Roma 47  
*Cassiodoro* 3  
*Cassio* Severo vedendo arsi i suoi Libri, protestò di ritenerli tutti a mente 20  
*Castaldi* Giuseppe 148  
*Castel* (de) Carlo Ireno 113  
*Castelvetto* Ludov. 52  
*Castore*, e *Polluce* 7  
*Catalani* Michele 57  
*Catone*, detto *Heluo Librorum* 62  
*Cavalcate* de' Palafrenieri co' Cappelli Cardinalizj per la Festa di S. Anna 35  
*Cavaliere*, Giuoco così detto 114  
*Cavallara* Gio. Batt. 140  
*Cesare* Giulio 5. dava udienza, leggeva, e det-

tava a più persone in un tempo 43. 44. 45.  
*Cesio* Girolamo 39  
*Ceva* Tommaso 44. 45.  
*Celio* Aurelio 134  
*Chiaramonti* Gio. Batt. VIII. Scipione 141  
*Ciacconio* Alf. 34. 52. 57. 78  
*Cicerone* 3. 6. 8. 10. 11. 12. 13. Sua regola per esercizio della memoria 14. 97. 131. 149  
*Ciechi* insigni. Trattato sopra di essi da me preparato, con quello de' *Sordi*, e *Muti* 6. V. *Ardizzone*. *Brandolino*. *Giovanni*. *Pontano*.  
*Cinea* 7. salutò a nome tutti i Senatori, ed i Plebej nel giorno seguente al suo arrivo  
*Cinelli* Giovanni 45. 78  
*Cipriano* M. 98  
*Ciro* nominava ad uno ad uno tutti i suoi Soldati 15  
*Claudio* Giacomo 27  
*Clemente* VI per una ferita in capo acquista la più gran memoria 94. VII. 35. VIII. Diario inedito del suo viaggio a Ferrara, e ritorno a Roma 36  
*Clerc* (le) Giovanni 39  
*Codro* Ant. Vrceo, perchè così appellato? sua disperazione per l'incendio de' suoi Libri VI.  
*Colombo* Crist. 15. 22. 27. 139.  
*Commendone* Card. Gio. Franc. 32. 52

*Concordio* (da S.) F. Bart. 14  
*Conferenze* utili per l'esercizio della memor. 98  
*Contarini* Card. Gasp. cavalcava per Roma vecchia col Valentini 52  
*Contarini* Serafina sa a mente la Bibbia 22  
*Conti* Natale 132  
*Cordara* Giulio Ces. 44  
*Coradino* 124  
*Corrado* 29  
*Corso* ripete una gran quantità di vocaboli insignificanti, ricominciando poi dall' ultimo al primo. Insegna l'arte della memoria 53  
*Cortesi* Paolo 31  
*Costa* Giovanni di stupenda memoria 28. sue notizie 29  
*Crasso* giudicava le Cause in quella Lingua, in cui gli erano perorate 19  
*Cremia* Tommaso 113  
*Crespi* Luigi 43  
*Crinio* Pietro 137  
*Critonio* Iacopo ripeteva qualunque Predica. Sosteneva una Disputa con Iac. Mazzoni 51  
*Cunich* Raimondo 95  
*Dahir* Sessa Iba se inventore del Giuoco degli Scacchi? 128  
*Damiano* S. Pietro aggiunge una penitenza ad un Vescovo per aver giuocato a Scacchi 118. 122. 127  
*Dante* Osservazioni sulla sua Originalità 48. 124

*Dati* Carlo 49. 68  
*Daugieres* Edmondo 58  
*Decani* Generali dell' Archiconfr. di S. Anna 35  
*Decio* Filippo, ridotto smemorato 140  
*Dejotaro* Re di Galatia si salva, mutando abitazione 8  
*Demetrio* S. 85  
*Demostene* si confuse nel perorare innanzi al Re Filippo 138  
*Denzero* Gioacch. Enr. 139  
*Diabolica* arte se possa darsi? 76. 79. 80. 82  
*Diogene* Cinico 12.  
*Discobolo* 78  
*Dolce* Ludovico 91  
*Doppero* Giovanni 129  
*Dottore* si dimentica dell' Orazione, in mezzo al suo corso 136  
*Drexelio* Geremia 112  
*Druidi* perchè vietavano, che si scrivessero le loro gesta? 5  
*Dupin* Luigi Elia 58  
*Ecuba* di Euripide 86  
*Egnazio* Gio. Batt. 29  
 narrava tutto ciò, che avea letto, ed udito 30  
 139  
*Elena* (di) Medicamento 131  
*Eliano* 10  
*Elmaradabi* se l'Inventore del giuoco degli Scacchi?  
*Eloy* 29. 94. 142  
*Elpenore* muore per una caduta dalle scale 77  
*Erasmus* Desiderio 4. 13

*Erba* scoperta da Origene in ajuto della memoria 21  
*Erhard* Tommaso 113  
*Eritreo* Giano Nicio 34  
*Ermogene* perchè detto vecchio in gioventù, e giovane nella vecchiezza? 135  
*Erode* Attico si confuse nel perorare al cospetto di M. Antonio 137  
*Esdra* sapeva a memoria tutta la Legge 24  
*Evangelisti*, loro figure esposte per ajuto della memoria 101  
*Eucaristia* S5. portata sopra una China, precede nelle principali Funzioni, e ne' Viaggi de' Sommi Pontefici 36  
*Eusebio* 21  
*Excerptendi* Ars 108. 113  
*Fabricio* Gio. Alb. 23  
 67. 149  
*Fabroni* Angelo M. 40  
 143. 146  
*Facciolati* Iacopo 29  
*Fagotti* Enr. Rubin Decano del Card. Sirleto 36  
*Faledro*, ossia *Ordelf* VII.  
*Faliero* Famiglia VII.  
*Fantuzzi* Carlo 38  
*Fatali* Cose di Troja, e di Roma 18  
*Feller* Gioacchino 134  
*Ferrari* Guido 44  
*Feyerlein* Gio. Conr. 19  
*Feverlino* Giac. Gulielmo 88  
*Ficardo* Gio. 26. 62  
*Ficino* Marsilio 82



*Filippo* Mario di singo-  
lar memoria 31  
*Filippo* Duca di Milano  
animò F. Barbaro a ripi-  
gliare il filo di una sua  
Orazione 137  
*Filistrato* 19 muore per  
una caduta dalle Scale 77  
*Pirmitia* Biblioteca 62  
*Fiscero* Gio. Crist. 140  
*Fisrenzo* Canonico Rufi-  
no di Novara, Palafrenie-  
ro della China, destinata  
a portare la SS. Eucaristia,  
ne' Viaggi de' Pontefici 35  
*Fountaines* (de) Renato  
Luigi 130  
*Fontani* Francesco 31  
*Fontanini* Giusto 35  
63. 91  
*Fontenelle* (de) Bern.  
IX  
*Foppons* D. 23  
*Foscarini* Marco 139  
*Franceschi* Domen. Au-  
rello ripete le Prediche  
udite 65  
*Frankenau* (de) Gior.  
Fed. Franco IX  
*Freitag* Fed. Gottl. 9  
23  
*Fulgosi* Batt. 135  
*Furietti* Gio. Aless. 67  
*Gaddi* Iacopo 26  
*Gandolfi* Dom. Ant. 25  
*Garzoni* Tommaso 94  
*Genebrardo* 140  
*Gesnero* Conrado per-  
chè intitolasse la sua O-  
pera su la differenza del-  
le Lingue, il *Mitridate*?  
16  
*Giannone* Pietro 28  
*Gibertoni* Francesco 73

*Gigli* Giacinto descri-  
ve la disputa sostenuta da  
Iac. Mart. con varj aned-  
doti 80, Prefazione pre-  
messa al suo Diario 112  
*Gimma* Giacinto 62  
*Giovanni* cieco, Marti-  
re nella Palestina 23  
*Giovo* Paolo 27, di mi-  
rabil memoria 28  
*Girolamo* S. 134  
*Giraldi* Cintio 28  
*Giulio* II. 28. 35  
*Giunio* Adriano 89  
*Giuseppe* (da S.) Miche-  
le 61  
*Giuseppe* II. Imp. 86  
*Giustiniano* Leonardo,  
compiantò in greco con  
Franc. Barbaro l'Imperat.  
*Gio. Paleologo* 138  
*Goetio* Giovanni 66  
*Goldoro* Gio. Ludovi-  
co 66. 88  
*Grandi* Guido si scordò  
de' nomi de' suoi familia-  
ri, e divenne stupido 141  
*Gravina* Vincenzo 28  
*Graziani* Antonio Ma-  
ria 22. 52  
*Gregorio* Nazianzeno 98  
*Gualdo* Paolo 55. 56  
*Guarino* Alessandro 31  
*Guarino* Gio. Batt. di  
una memoria incredibile  
occupavasi in una conti-  
nua lettura 30. 67. 138  
*Guarnello* Aless. tradu-  
ce con un Sonetto un  
Epigramma del Cotta so-  
pra Licori 28  
*Guglielmo* da Brescia 93  
*Guichard* Martino sa a  
mente la Bibbia 23

*Heineken* Cristof. Enr.  
Ragazzo di straordinario  
ingegno. Nacque a Lu-  
becca a' 6 di Feb. del  
1721, e cessò di vivere a'  
27 di Giugno nel 1725.  
di 4. anni, 4. mesi, 20  
giorni, e 21 ore. Di 10.  
mesi parlava; di un anno  
sapeva i principali avve-  
nimenti del Pentateuco;  
di 13 la Storia del vec-  
chio Testamento; di 14  
quella del nuovo; di due  
anni, e mezzo rispondeva  
alle principali que-  
stioni della Geografia, e  
della Storia antica, e mo-  
derna. Poco dopo parlò  
il latino, e il Francese.  
Prima di entrare nel  
quarto anno, rendeva  
conto delle Genealogie  
delle principali Case di  
Europa. V. l' Efemeridi  
Letter. di Roma 1781. p.  
55, e il Giornale Lett.  
del P. Contini. Ven. 1780.  
p. 175. 69  
*Heluo* *Librorum* chia-  
mato Catone, e poi anche  
il Sireto, e il Magliabec-  
chi 62  
*Hermann* Crist. Aug. 68  
*Hernandez* del Valle  
Claudio, Ragazzo di pre-  
coce erudizione 69  
*Hodio* Vmsfredo 130  
*Hoffmann* Gio. Giac. 19  
*Ieonografia* Greca, e La-  
tina 87  
*Ignarra* Niccolò ha vis-  
suto molti anni, affatto  
smemorato 147. 148. 149

*Immagini*, e segni in-  
ventati per ajuto della  
memoria 102  
*Innocenzo* VIII. 27  
*Innocenzo* X. accetta la  
dedica delle Tesi di un  
Ragazzo di 7 anni 75. 82  
perchè non volle ricever-  
lo, prima della sua par-  
tenza? 84  
*Ippio* ripeteva tutti i  
vocaboli una volta uditi  
16  
*Tracondi*, e Litigiosi se  
sieno di gran memoria?  
90  
*Iseo* ripeteva i suoi di-  
scorsi nello stesso modo,  
con cui li avea fatti 18  
*Inuchero* Giovanni 70  
*Klausing* Enrico 66  
*Kleskero* Giovanni 66  
*Korholt* Sebastiano 69  
*Lagomarsini* Girolamo  
26. 34  
*Lami* Giovanni 39  
*Lancellosti* Secondo 8.  
40. 42. 43. forma trenta  
gran Volumi di Miscella-  
nee 109  
*Lando* Ortensio 135  
*Langlois* Michele sa a  
mente la Bibbia 23  
*Latrone* Porcio si ricor-  
dava di tutte le sue de-  
clamazioni, e tesseva la  
Storia di qualunque Ero-  
e si nominava 16  
*Lazari* Pietro 29  
*Leone* di S. Marco, suol  
ruggiti 46  
*Leone* X. 35  
*Leopardi* Giacomo di  
anni sedici impara senza

Maestro la lingua Greca ;  
 traduce Esichio Milesio,  
 Porfirio de Vita Plotini ;  
 forma un Trattato delle  
 Vite di varj Retori, e rac-  
 coglie de' frammenti de'  
 Padri del II. Sec. 89. Con-  
 te Monaldo, suo Padre 88  
 Leopoldo Gran Duca di  
 Toscana 87  
 Lese(di)Acque 131. 132  
 Leti Gregorio 46  
 Licio Sofista si confuse  
 in faccia al Pr. Severo 137  
 Licori, Epigramma del  
 Cotta sopra di Lei, tra-  
 dotto dal Guarnello 28  
 Linneo Carlo giunse a  
 dimenticarsi il nome del-  
 le proprie Figliuole, e  
 de' Domestici 142  
 Lippo Fiorentino mise  
 in versi estemporanei i  
 37 Libri della Storia Na-  
 rurale di Plinio 25  
 Lipsio Giusto era prono-  
 to ad esporre il petto ad  
 un Pugnale, se nel reci-  
 tare gli Annali di Tacito  
 avesse commesso uno sba-  
 glio 32. consiglia di leg-  
 gere prima di prendere  
 sonno, per esercizio del-  
 la memoria 98  
 Liron Gio. 22  
 Liviano Bartolommeo,  
 Generale de' Veneziani,  
 preso da' Francesi nella  
 battaglia della Ghiaradad-  
 da morto in Viterbo 28  
 Livio T. 149  
 Looke metodo da lui in-  
 segnato per formare de'  
 Zibaldoni 109. 112

Loto 130  
 Lotopofagi 129  
 Lucidi Alessandro 49  
 Lucullo se per ricordar-  
 si di tutto, facesse uso  
 dell' arte di Temistocle ?  
 13. 30  
 Lucrezio T. Caro 144  
 Luigi XIV. IX  
 Mabillon Giovanni 61  
 Macedo Franc. vantava-  
 si di non conoscere obli-  
 vione, e di trascrivere  
 tutte le Opere de' Santi  
 Padri, senza vederle 46.  
 sostiene in Roma per tre  
 giorni, e per otto in Ve-  
 nezia, ogni genere di Con-  
 clusioni 47. Segreto inse-  
 gnato per la memoria 46  
 Maffei Guarino 30  
 Maffei Scipione 26. 28  
 57. 91  
 Magalotti Lorenzo x  
 Magio Gir. compone in  
 carcere il Trattato de Tin-  
 timabulis, citandovi cir-  
 ca 200. Autori senza sba-  
 gliare 54  
 Magliabecchi Ant. chia-  
 mato Biblioteca animata,  
 Archivio vivente, Museo  
 ambulante, Heluo Libro-  
 rum 61. quattro Medaglie  
 in onor suo 62. per non in-  
 terrompere la lettura, si  
 astenne dal notare ciò,  
 che leggeva, e perciò non  
 ha lasciata verun' Opera  
 63  
 Mabudel 130  
 Maittaire Michele 94  
 Malebranche Nic. per  
 una caduta da Cavallo ac-

quista uua gran memo-  
 ria 134  
 Mandelli Fortunato ix  
 Mandragora 131  
 Manni Dom. 14. 37  
 Manuzio Paolo 13  
 Marcello(di S.) Disputa  
 sostenuta nella Chiesa da  
 un Ragazzo di sette anni  
 74. 82. 83  
 Marcheselli Stef. 128  
 Marchesi Gior. Vivian-  
 no VII  
 Marini Gaetano 36. 94  
 Marsilio Ficino 88  
 Martinelli Tommaso 49  
 Martino Cristiano 69  
 Martino Iacopo Mode-  
 nese di sette anni, so-  
 stiene una pubblica di-  
 sputa 71. prima di parti-  
 re, non è ricevuto dal  
 Papa 83. è accettato fra i  
 Serviti 76. disimpara o-  
 gni cosa 76. va in Colle-  
 gio a Caldarola 76  
 Martiri della Palesti-  
 na 21  
 Marziale 77  
 Masden Gio. Franc. 127  
 Masini Ant. 37  
 Mattarello, sopranno-  
 me di Franc. Marc. 82  
 Matteoli se Veronese,  
 o Perugino ? 91. suo trat-  
 tato su la Memoria Arti-  
 ficiale 93  
 Mazzocchi Alessio Sim.  
 perdette la memoria 147  
 Mazzoni Iacopo si fissò  
 in mente 18 mila, e più  
 luoghi d'autori 49. Dispu-  
 ta con Iac. Critonio 50.  
 perdè la memoria 141

Mazzucchelli Gio. M. IX  
 19. 25. 26. 37. 38. 39. gran  
 danno, che non abbia po-  
 tuto ultimare le sue No-  
 tizie di 50 mila Scrittori  
 Italiani 40. 58. 61. 62.  
 68. 69. 101. 115. 128. 139  
 Medici Sisto 113  
 Memoria quanto sia la-  
 bile 2. Iodi di una,  
 che sia felice 2. Se alla  
 medesima giovi lo scrit-  
 to ? 4. Autori, che ne han-  
 no trattato 5. artificiale  
 insegnata, e praticata dal  
 Panigarola 42. sopranno-  
 me dato a Fr. Vittorio 29  
 ed a Mario Ant. 42. Segreto  
 insegnata da Franc. Mac-  
 cedo 46. se possa accop-  
 piarsi con grand'ingegno ?  
 65. se gl' iracondi, ed i  
 viziosi ne sian dotati più  
 degli altri ? 91. modo di  
 mantenerne il vigore 97  
 metodi diversi per colti-  
 varla 98. Elenco degli  
 Autori sopra la Memoria  
 artificiale 99. ajutata dal-  
 le figure degli Evangeli-  
 sti 100. da segni, ed im-  
 magini 102. se resti in-  
 debolita dall' intemperan-  
 za ? 106. Zibaldoni utilis-  
 simi per aver in pronto  
 la materia da scrivere  
 107. Memoria necessaria  
 pel giuoco degli Scacchi  
 123. Suo Trono, e Tabe-  
 la, in cui scrivevansi tut-  
 te le cose 132  
 Memoria. Vomini cele-  
 bri per la med. . V. Abu-  
 lense. Accolti Bened. e Bern.

Adriano . Akerblad . Aleandro . Amaseo . Andrea . Anselmi . Antonio . Ardizzoni . Averani . Bartoli . Bealdo . Bona . Bordoni . Brancacci . Bucella . Capranica . Carmide . Carneade . Cassio Severo . Cesare . Cinea . Ciro . Clem. VI. Corso . Cotta . Critonio . Egnazio . Filelfo M. Franceschi . Giovanni . Guarino . Ippio . Isco . Latrone Porcio . Lippo . Lipsio . Lucullo . Macedo . Magio . Magliabecchi . Malabranchi . Millin . Mitridate . Molino . Musso . Narni da Franc. Origene . Ortensio . Panigarola . Panvinio . Podiano . Ramirez . Saccheri . Scaligero . Scorsio Metrodoro . Seneca . Simonide . Sirleto . Tasso . Tedeschi . Temistocle . Teodette . Tommaso de Torres . Valentini . Vicenza . Vittorio .  
 Meuschenio Gio. Burcardo 31. 46  
 Menochio Gio. Stefano 122. 129. 131  
 Mercato 22. 76  
 Messala Corvino scordossi del proprio nome 134  
 Messicano Concilio permette ai Chierici di giuocare a' Scacchi 126  
 Metzlero Gio. Benedetto 113  
 Mevio Davide 131  
 Meuschenio Gio. Ger. 61  
 Mezzetti P. Gio. Batt.

in 4 anni ammaestra Jacopo Martino di 7 anni, e lo espone ad una Disputa 73. si accora del poco profitto del suo Allievo . si ritira su la sommità di un Campanile . cade dalle scale , e muore 75  
 Michele Arcangelo S. 85  
 Millin Cav. Albino Luigi 87 , sue lodi , e sua eccellente memoria v. sostiene con coraggio la notizia della sua Biblioteca incendiata VI  
 Minchiate (delle) Giuoco 115  
 Minervio Tib. Vittore 20  
 Mireo Auberto 32  
 Mitridate parlava nella loro lingua a 22 Nazioni a lui soggette 16  
 Molino Franc. apprende l'Arte della Memoria da un Corso 83  
 Mollero Dom. Guglielmo 26  
 Monaci (de') Lorenzo 139  
 Mondo quanto antico? 1  
 Morevi Luigi 22  
 Mori Ascanio 141  
 Morillas (di) Cecilia sa a mente la Bibbia 22  
 Morofo Dan. Giorgio 113  
 Musso Cornelio , chiamato il Cicerone Cristiano 40. Elogio 41. V. la sua Vita nella Bas. de' SS. XII

Apostoli del P. Bonaventura Malvasia p. 140. Giuseppe pubblica le Prediche , e la Vita 41  
 Morozzo Carlo Gius. 59  
 Morie improvvisa , riflessioni su la medesima 19  
 Mucanzio Gio. Paolo 36  
 Muble Sueno 129  
 Muratori Lud. Ant. 34 dotato di gran memoria 64. 68. consiglia l'uso de' Zibaldoni 108  
 Mureto M. Antonio fece esperimento della memoria di un Corso 52  
 Narni (da) Franc. recitava due gran carte di qualunque Libro , anche al rovescio 43  
 Nastica, sua sentenza 149  
 Nepenthes 131. 132  
 Nerone provvisto di gran memoria 91  
 Newton Arrigo 1x  
 Nicaise l'Abbe 129  
 Niceron Gio. Pietro . VIII. IX. 26. 27. 30. 37. 39. 52. 58. 61. 62. 68. 133.  
 Noce, Capannuccia fabbricata sopra di una di esse da S. Antonio di Padova 24  
 Noè , se nell' Arca furono le Sirene? 129  
 Nogarola Isotta , sa a mente la Bibbia 22  
 Novas Gius. 34. 52. 57. 68. 77. 78.  
 Novarini Luigi 25  
 Nuovi argomenti se restino da trattarsi? 2  
 Oblivione non conosciu-

ta nè dal Musso 40 , nè dal Panigarola 42 , nè dal Macedo 45. 130  
 Oldoini Agostino 94  
 Olivet los. (d') 1  
 Giuoco dell'Ombre 115  
 Omero 129. 132. 138  
 Opizio Pao. Fed. 19  
 Orbilio scordossi del proprio nome 135  
 Ordelfassi (degli) Pino , origine della sua Famiglia VII  
 Origene accresce la sua memoria con l'ajuto di un'erba 21 ritiene a mente tutta la Bibbia 21, dettava a sette Scrittori in un tempo 44  
 Orlandi Pellegrino 38  
 Ortensio 7 , ridice la sera i prezzi , e i nomi delle persone , che in una intera giornata avean fatto de' Contratti nel pubblico Mercato 11. si rammentava di tutti i suoi scritti , e pensieri , e di tutto ciò , che avean detto i suoi Avversarj 11  
 Ovidio 149  
 Paciaudi Paolo M. 130  
 Pacifico da Brescia . V. Prediche.  
 Padri del II. Secolo , Frammenti delle loro Opere raccolti , ed illustrati 89  
 Palafrenieri della Chiesa del SS. Sacramento 35. Pontificj. loro Costituzioni , Privilegj , Protettori , Primicerj , Calvacata , Processione 36

*Palamede* se fu inventor degli Scacchi? 126  
*Palazzi* Gio. 34. 52. 57. 77  
*Paleologo* Giovanni Imp. complimentato in greco da Leonardo Giustiniano, e da Franc. Barbaro 138  
*Palla* (della) Giuoco 115  
*Pallavicino* P. Sforza argomenta contro il Ragazzo Jacopo Martino 74  
*Pallemail*, Giuoco così detto 119  
*Pallotta* Monsig. Antonio 78. Card. Evangelista 78. Card. Giovanni 37. Card. Guglielmo 78  
*Panigarola* Franc. non sapeva cosa fosse obli-vione di suo Padre avendogli promesso di regalarli tante monete, per quanti testi imparava a mente, fu costretto a rompere il contratto, per non impoverire di col-loca i Capi di un' Orazione sopra certe Figure di una Sala per ricordarse-ne 42. 50  
*Panvino* Onofrio ignorò ciò solo, che non volle sapere 26. 28. 91  
*Paolo* IV, sa a mente la Bibbia 23. 47  
*Papio* Mons. 140  
*Parisotti* Gio. Batt. 28  
*Pascal* Biagio di rara memoria 48  
*Paume*, Giuoco così detto 119  
*Perier* Madame 48  
*Perrault* Claudio 48  
*Perrou* Card. Giac. 27

*Petit* Pietro 131  
*Petrarca* 95  
*Petrini* Gius. 15  
*Pezold* Car. Fed. 5. 133.  
*Pfeiffer* Gio. Gottl. 65  
*Picca* Gregorio 78  
*Pico* della Mirandola sapeva ripetere le parole di due pagine intere, anche in ordine retrogrado 27. tiene una Disputa di 900 Conclusioni, obbligandosi di pagare il viaggio, e le spese a chiunque voleva venire ad argomentargli contro 27. 60  
*Pielrio* Gio. Gior. 5  
*Pignattello* Muzio detto in diversi Linguaggi, e soggetti varie cose a 25  
 Scrittori contemporaneamente 43  
*Pillole* contro l'obli-vione, prese dal Tasso 141  
*Pindemonti* Carlo 128  
*Pino* Giovanni 60  
*Pio* IV fa Card. il Sirleto, e lo prega di assisterlo in punto di morte 35  
*Piron* Alessio 132  
*Pirro* 7. 10  
*Pittagorici* per esercizio della memoria rian-davan la sera ciò, che avean detto, e fatto nel di 14  
*Placcio* Vincenzo 113  
*Placidia* Veronese, Let-terata di otto anni 67  
*Platone* 3. 10. 16. 90 138  
*Plotino* 88  
*Podiano* Prospero teneva a memoria due, o tre

versi di tre mila Libri 42  
*Poettesse* Fanciulle 69  
*Poggiano* Giulio 45  
*Poggio* Battista 57  
*Plauto* 97  
*Plinio* 3. 10. 17. 25. 77 107. 132. 134. 135.  
*Plinio* il Giovane, anche andando a caccia, notava ciò, che leggeva, mentre aspettava al var-co le Fiere 107  
*Plutarco* 10. 138  
*Polentone* Secco 23  
*Pontano* Gioviano 28  
*Pontano* Pietro cieco sa a mente la Bibbia 23  
*Pontefici*, a cui i Sovra-ni han tenuto il Fre-no, e la Staffa 36. preceduti ne' loro Viaggi, e funzioni da una Chinae con la SS. Eucaristia 36  
*Porfirio* 88  
*Pozzetti* Pompilio 109  
*Pozzo* (dal) Ericio 31  
*Prato* (de) Giovanni O-refice lavora un Bicchiero d'argento al Card. Sirleto 36  
*Precoci* eruditi 65. V. *Antoniano. Baratier. Bar-baro. Bargeo. Barizza. Bor-ghini. Heimecken. Hernan-dez. Leopardi. Martino. Pico. Placidia. Rossi. Viscon-ti.* se in età matura diven-gano stupidi? 79. 87. Ad essi, per tacere di molti altri, può aggiugnersi, come mi ha gentilmente suggerito l' eruditissimo Sig. March. Luigi de Tor-res, dotato anch' egli di una rara memoria, Gas-

*pare* *Barthio*, nato in Cus-trin nel 1587., che nell' età di 12. anni trasportò tutto il *Salterio* in Versi latini di ogni specie; e di 16 stampò una Diss. sopra la maniera di leggere gli Autori Latini da *Ennio*, fino a' Critici del suo tempo.

*Prediche* ripetute dagli ascoltanti 38. 43. 51. 65. Mi sono augurato di avere la stessa felicità di memoria, per ritenere a mente le maravigliose *Prediche*, ascoltate all' *Araceli*, in tutto questo Corso Qua-resimale, dall' incomparabile P. Pacifico da *Brescia* Min. Osservante, che, al pari dell' altro Francescano *Cornelio Musso*, benchè nella fresca età di anni 39., e di soli anni 12. di esercizio nel sacro suo ministero, già merita di esser chiamato il *Crisostomo Italiano*; e di cui la foltissima *Vdienza* ogni giorno più stupefatta, e commossa, scendea dal *Colle Capitolino*, esclaman-do ad una voce, *nunquam sic locutus est Homo, sicut hic Homo.*

*Prelati* Primicerj dell' *Archiconfr.* di S. Anna 35  
*Protesilao* si confonde nel recitare una *Commedia* 138  
*Quintiliano* 9. 12. 14. 19. 67  
*Quirini* Card. Ang. M. 136

Ragazzi, perchè abbiano poca memoria? 17  
 Ramirez Luca per la portentosa memoria chiamato *Res mira*, sostiene per tre giorni le dottrine di S. Tommaso, e di Scoto 60  
 Reiske Gio. 131  
 Richy Mich. 6  
 Rho Giovanni 35  
 Ripetizioni delle Lezioni nelle Scuole perchè introdotte? 97  
 Rocco, Giuoco cosidetto 114  
 Rodella Giambatt. 40  
 Rodigino Lud. Celio 7. 18  
 Roetenbeccio Gior. Paolo 88  
 Rolli Rein. Enrico 88  
 Roma vecchia 52  
 Roscio Gio. Vittorio 75  
 Rossi Card. Ferdinando M. 86  
 Rossi (de) Gio. Gherardo 126  
 Rossi Iacopo di 12 anni difende il Corso della Filosofia 99  
 Rossotti Andrea 59  
 Ruscelli Girol. 71  
 Saccheri Girolamo di nove anni scioglieva i conti i più intralciati de' Negozianti 44. giunse a regolare in un tempo tre diversi giuochi di Scacchi, ritessendone al fine tutte le mosse, e riconducendo i pezzi al loro posto 45  
 Sacchetti Card. Giulio fa ricevere nell' Ordine

de' Servi il Ragazzo Iac. Martino 76  
 Saliceti Natale. 76  
 Sallengre Alb. Enr. (di) 54  
 Salviati Cav. Leon. 50  
 Salvini Ant. 38. 62. 68  
 Santeolini Francesco 68  
 Sansovino Franc. VII. 122.  
 Sarnelli Pompeo 130  
 Scacchi, Elenco degli Autori, che ne hanno trattato 44. 114. quale ne sia stato l'inventore? 115. 117. 120. 122. 126. 128. predicato al Popolo 115.  
 Giuocatori, che giocandolo hanno incontrato coraggiosamente la morte 114. 124.  
 Scacchiera rinchiusa entro un Calamajo 128  
 Scaligero Gius. di rara memoria 38  
 Scalichio Paolo 112  
 Scepsio Metrodoro 7. rammentavasi di tutto ciò, che sentiva 12  
 Scevola P. Muzio 19  
 Schedelio Hartmanno 94  
 Schenkelio Lamb. 5  
 Schenchio Gio. 144  
 Schoeneich (de) Cristiano 69  
 Scilla, e Cariddi 129. 130  
 Scopa invita a cena Simonide, a cui dimidiò la mercede promessagli del canto delle sue lodi, perchè le avea unite a quelle de' Tindaridi; ed in pena restò oppresso dalle ruine della Sala, con i

Commensali, (fuori del Poeta 7  
 Scoto Giovanni 24. 60  
 Sculteto Davide 66  
 Seelen (a) Gio. 66. 69  
 Segni Pietro 49  
 Senatori salutati a nome da Cinea 10. 49  
 Seneca 2. 5. 16. recitava due mila nomi coll'ordine, con cui gli avea uliti, e 200, e più versi, dall'ultimo fino al primo 17. in età avanzata perdè l'antico vigore della memoria 17. regola insegnata per conservarla 98. 124  
 Serassi Pier Antonio 27 49. 50. 51. 141  
 Serpetri Cav. per una ferita perde la memoria, che poi riacquista 136  
 Simonide inventore della Memoria artificiale, come salvossi dalle rovine di una Casa, ove cenava? 7  
 Sindero Giuseppe 91  
 Sirene, il lor Canto faceva obbliare il passato 129  
 Sirloto Card. Gugliel., sua singolar dottrina, e memoria 32. per non perder tempo a notare, non dà alla luce, che poche cose 33. è fatto Card. ad istanza del S. Collegio 34. ne riceve la dignità a persuasione di S. Carlo 34. dal volgo chiamato Card. Cerletto 36. 93.  
 Sisema, scommessa perduta con Ortensio 11  
 Smemorati divenuti per

qualche accidente, per malattia, o per vecchiezza 133. V. Artemidoro. *Bambaba. Barbaro. Decio. Ermogene. Grandi. Ignarra. Linneo. Marzocchi. Mazzoni. Messala Corvino. Orbilio. Suissero. Tasso. Trapezunzio. Vipera.*  
 Soldani Ambrogio 148  
 Soldati degli Eserciti salutati a nome da Ciro 15. da Scipione, e da Adriano 19  
 Sole, suoi Buoi 130  
 Solino 12. 133. 134  
 Sonetti 300 composti in carcere da Gio. Dom. Tedeschi, che li ritenne a mente, e li scrisse 55. 56.  
 Sorli, e Muti, Trattato da me composto sopra di essi 6  
 Sovrani, che han tenuto la Staffa, e addestrato i Sommi Pontefici 36  
 Suzzino Bart. si confuse innanzi ad Alessandro VI 148  
 Stefano Enrico 89  
 Storchau Gio. Crist. 122  
 Stubelio Andrea 112  
 Swerzio Francesco 54  
 Suetonio 91. 135  
 Suissero Gio. il Calcolatore, si dimenticò delle sue scoperte 136  
 Tacito (di) Annali imparati a mente da Giusto Lipsio 31  
 Tafuri Gio. Bernardino 35  
 Tartarotti Girol. 26. 91  
 Taruffi Gius. Ant. 126  
 Tasso Torquato teneva

a mente 300, e 400 Stan-  
ze 49. divenuto smemo-  
rato fece uso di alcune  
Pillole 141  
Tassoni Alessandro 18  
Ta oliere, Giuoco cosi  
detto 114  
Tedeschi Giandom.com-  
pose in carcere 4200. Ver-  
si, che scrisse dopo la sua  
liberazione 54. 55  
Tellure Dea, suo Tem-  
pio PLAMMAN 131  
Temistocle perchè dis-  
prezzò l'arte della Me-  
moria, desiderando di  
apprender quella di obli-  
are le cose? 13. in un an-  
no apprese la Lingua Per-  
siana 14  
Teodeste 6. si ricorda-  
va di un Poema, benchè  
letto una sola volta 10  
Teofrasto 1. si perde in  
una sua Orazione agli A-  
teniesi 137  
Teramene si duole di  
essere stato preservato  
dalle ruine di una Casa,  
prevedendo una disgrazia  
anche maggiore 9  
Tertulliano 3  
Testore Gio. Arvisio 135  
Tiraboschi Girol. VII.  
VIII. 25. 26. 27. 28. 29.  
31. 35. 37. 39. 41. 52. 57.  
62. 65. 67. Storia di lac.  
Martino da lui pubblica-  
ta 71. 72.  
Toetnero Fabiano 62  
Tommasi Godofr. IX  
Tommasini Fil. 22  
Tommaso Fra Inglese A-  
gost. sapeva a mente le  
Opere di Gio. Scoto 24

Tomitano Giulio Ber-  
nardino 109  
Torres (de) March. Lui-  
gi. V. Precoci  
Tostato Alfonso di stu-  
penda memoria, di 40  
anni stampa 13. T. in fol.  
47  
Trapesunzio Giorgio an-  
dava per Roma lacero, e  
pezzente, senza più ricor-  
darsi di nulla 140  
Trascegliere (di) Arte  
108. 112. 113.  
Tr evaux (di) Giornale  
22  
Trincusio Giorgio 136  
Trisrae, Giuoco cosi  
detto 116  
Trofonio (di) Antro 132  
Tuirani Tom. Agost. 128  
Valente Diacono 31  
Valentini Fil. riteneva  
a mente tutto ciò, che  
leggeva. Fece in Cappel-  
la l'Orazione sopra l'A-  
scensionè 51. recitava  
andando a Cavallo col  
Card. Contarino le Storie  
sacre, e profane 52  
Valeriano Pierio 28  
Valerio Masrmo 8. 15  
imparato a mente dal Pa-  
nigarola 41. 133. 135  
Valincourt (de) Giovan-  
ni Batt. Enr. du Troussel,  
sua memorabil sentenza,  
pronunciata per l'incen-  
dio della sua Bibliote-  
ca 1x  
Valsecchi Antonio 64  
Valtero Eug. Federico  
130  
Vander Stardt Em.  
129

Varesio Augusto, sa a  
mente la Bibbia 23  
Vasquez Franc. Sav. 86  
Vazmorta Giovanni 34  
Vditori di Rota, Elen-  
co delle Conclusioni so-  
stenute nella Sala della  
Cancellaria 36  
Vecchi, perchè sieno  
smemorati? 18  
Velasco Baldassarre 60  
Vellutelli Ciriaco, si  
perde nel recitare in Tea-  
tro 138  
Venere, suo uso mode-  
rato se nocivo alla memo-  
ria? 106  
Vespasiano Fiorentino  
37  
Vezio Daniele 21  
Vezzosi Antonio Franc.  
60. 108  
Vghelli Ferd. 25  
Vhsco Ermanno 113  
Vicenza (da) P. Serafi-  
no recitava le Prediche  
udite 72. dettava in un  
tempo a 18 Amanuensi  
in latino, e in volgare,  
in verso, e in prosa, so-  
pra qualunque argomen-  
to somministratogli 44  
Vicq d'Azyr 142  
Vignoli M. Porzia, sa  
a mente la Bibbia 22  
Vipera Gio. Carlo di-  
venne smemorato 144 sua  
Iscrizione nella Chiesa di  
S. Dorotea 145  
Visconti Ennio Quiri-  
no, di 16 mesi incomin-  
cia a dare un saggio del  
suo talento; lo replica di

4, e di 10 anni 85. e di  
dodici 86. traduce l'Ecu-  
ba di Euripide, e stam-  
pa delle Poesie in varie  
Lingue 86. sue opere 87  
Visconti Filippo Aur.  
Catalogo della sua Biblio-  
teca da me formato 109  
Vittorio Francesco, so-  
prannomato della memo-  
ria 29  
Viziose se dotati di me-  
moria? 91  
Vlisse se l'inventore  
del Giuoco degli Scac-  
chi? 115  
Vogelio Tobia 133  
Volpi Catalogo della Li-  
breria 56  
Vossio Ger. Gio. 140  
Vsserio Giacomo 1  
Wadingo Luca 61  
Waldkirch Ester Lisa-  
betta sa a mente la Bib-  
bia 22  
Wernsdorff Gio. Crist.  
149  
Wigando Gio. 121  
Wittenio Enrico 66  
Wolfo Gio Cristoforo  
66  
Zaccaria Fr. Antonio  
41  
Zannetti Guido Anto-  
nio VII  
Zara, Giuoco cosi det-  
to 114  
Zeno Apostolo 29. 30.  
62. fornito di prodigiosa  
memoria 64. 67. 140  
Zibaldoni, loro utilità  
167. 108. 113

Pag. 47. Lin. 5, fra i  
meno antichi

Fra queste menti pro  
vilegiate possono annov  
rarsi anche quelle di  
I fatti ora infausti

Pag. 64. l. 19. ora in-  
fausti

LA STAMPA DI QVESTA DISSERTAZIONE

INCOMINCIATA A' IX. DI GENNAIO

NELL' ANNO MDCCCXV.

DA' COMPOSITORI

PIETRO CESTIE' E GIUSEPPE CECCHI

CON I DVE NVOVI CARATTERI BODONIANI

SILVIO E LETIVRA

GETTATI DA ANDREA MANCINI

PER ORDINE DELL' EMO E RMO

SIG. CARD. LORENZO LITTA

PREFETTO DELLA S. C.

DI PROPAGANDA FIDE

E' STATA VLTIMATA

A' XIV. DI MARZO GIORNO ANNIVERSARI

DELLA FAVSTISSIMA ELEZIONE

DEL SS. PADRE E SIGNOR NOSTRO

PAPA PIO VII.

JEV  
OTE